



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia
Rapporto annuale

giugno 2023

2023

16



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia

Rapporto annuale

Numero 16 - giugno 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Vincenzo Mariani (coordinatore), Simona Arcuti, Liliana Centoducati, Onofrio Clemente, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia, Antonio Veronico e Maria Carmela Zaccagnino.
Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Onofrio Clemente, Antonino Figuccio e Luca Mignogna.
I tirocinanti Francesco Bratta e Luana Cecca hanno contribuito alla redazione di due approfondimenti.

© Banca d'Italia, 2023

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bari

Corso Cavour, 4 – 70121 Bari

Telefono

+39 080 5731111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	8
L'industria in senso stretto	8
Riquadro: <i>I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura</i>	8
Riquadro: <i>Le Zone economiche speciali</i>	10
Le costruzioni e il mercato immobiliare	12
I servizi privati non finanziari	14
L'agricoltura	15
Riquadro: <i>L'evoluzione strutturale del settore agricolo</i>	16
La demografia d'impresa e le procedure concorsuali	18
Gli scambi con l'estero	19
Riquadro: <i>La dipendenza strategica dell'economia regionale</i>	20
Le condizioni economiche e finanziarie	22
Riquadro: <i>L'impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese</i>	24
I prestiti alle imprese	25
3. Il mercato del lavoro	29
L'occupazione	29
Riquadro: <i>L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni</i>	30
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	33
Gli ammortizzatori sociali	33
Riquadro: <i>Il programma garanzia occupabilità dei lavoratori</i>	34
4. Le famiglie	37
Il reddito e i consumi	37
Riquadro: <i>L'aumento dei prezzi al consumo</i>	37
Riquadro: <i>La povertà energetica</i>	40
La ricchezza delle famiglie	43
L'indebitamento delle famiglie	45
Riquadro: <i>L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie</i>	47
5. Il mercato del credito	50
La struttura	50
Riquadro: <i>Gli sportelli bancari nel territorio</i>	50
I finanziamenti	52

Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	53
La qualità del credito	54
La raccolta	57
6. La finanza pubblica decentrata	59
La spesa degli enti territoriali	59
Riquadro: <i>La spesa energetica degli enti territoriali</i>	60
Riquadro: <i>La sanità</i>	62
Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale	63
Riquadro: <i>I programmi operativi regionali</i>	65
Le entrate degli enti territoriali	66
Riquadro: <i>Le concessioni balneari</i>	67
Riquadro: <i>La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali</i>	69
Il saldo complessivo di bilancio	70
Il debito	71
Appendice statistica	73

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

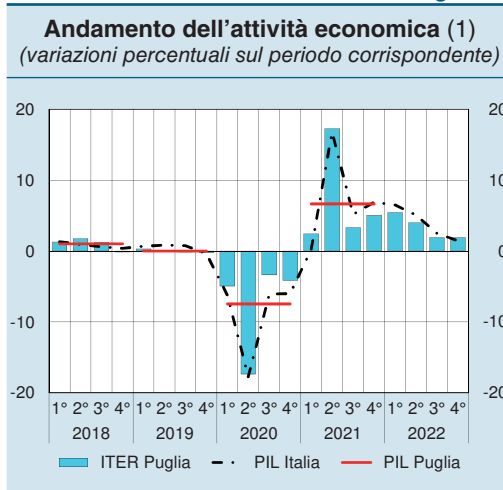
Il quadro macroeconomico. – Nel 2022 l'economia pugliese ha continuato a crescere, anche se con un'intensità che si è progressivamente ridotta rispetto all'anno precedente. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) sviluppato dalla Banca d'Italia, nel 2022 l'attività economica in Puglia è aumentata del 3,3 per cento a prezzi costanti (fig. 1.1), in misura lievemente più contenuta rispetto alla media nazionale (3,7 per cento) e sostanzialmente in linea con quella del Mezzogiorno. In regione il prodotto risultava superiore dell'1,9 per cento rispetto al 2019, ultimo anno prima della pandemia (1,0 in Italia).

Le imprese. – Nel 2022 l'andamento del settore industriale si è indebolito: vi hanno inciso le difficoltà di approvvigionamento degli input produttivi e l'andamento dei costi di materie prime e beni energetici, che sono cresciuti anche a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina, per poi ridursi nei mesi più recenti. I rincari si sono trasferiti prevalentemente sui prezzi praticati dalle imprese e, in minor misura, hanno determinato una riduzione dei margini. L'accumulazione di capitale si è rafforzata; nei prossimi mesi l'andamento degli investimenti potrebbe risentire del rallentamento del quadro congiunturale e del maggior costo del credito. Nel medio termine gli investimenti delle imprese di alcune aree industriali situate in regione potrebbero essere sostenuti dalle misure di agevolazione e di semplificazione previste dall'introduzione delle Zone economiche speciali.

Il settore delle costruzioni è cresciuto significativamente, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente. La dinamica è stata sospinta dal comparto dell'edilizia privata e, in particolare, dalle agevolazioni fiscali per la riqualificazione degli edifici. La crescita ha riguardato anche i servizi, che hanno beneficiato dell'ulteriore incremento dei flussi turistici. L'agricoltura ha registrato invece una dinamica nel complesso negativa, determinata anche dalla forte instabilità dei prezzi delle materie prime agricole e dall'aumento dei costi. Negli ultimi decenni il settore è stato caratterizzato da un processo di concentrazione e modernizzazione dell'attività, che ha portato a una crescita della produttività, rimasta però minore della media nazionale e del Mezzogiorno.

Nel 2022 l'aumento dei costi di approvvigionamento ha inciso in misura contenuta sulla redditività e sulla solvibilità finanziaria delle imprese pugliesi. In presenza di riserve di liquidità abbondanti, la dinamica del credito ha continuato a indebolirsi in tutti i settori produttivi, risentendo anche dell'incremento del costo dei finanziamenti dovuto al processo di normalizzazione della politica monetaria.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese e INPS. (1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Il mercato del lavoro. – Nel 2022 le condizioni del mercato del lavoro hanno continuato a migliorare. L'occupazione, che ha superato i livelli pre-pandemici, è aumentata, in particolare nelle costruzioni. In questo settore, che riveste un maggior peso in regione rispetto alla media nazionale, la realizzazione delle opere finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) potrebbe determinare un'ulteriore forte crescita della domanda di lavoro. L'aumento del numero di occupati ha riguardato sia i lavoratori autonomi sia i dipendenti: la creazione di posti di lavoro alle dipendenze è stata sostenuta dalle posizioni a tempo indeterminato, sospinte anche dalla stabilizzazione di molti rapporti a termine attivati nel 2021.

Il miglioramento occupazionale ha favorito la partecipazione al mercato del lavoro e ha contribuito a ridurre il tasso di disoccupazione, che rimane tuttavia, soprattutto per i più giovani e per le donne, su valori di molto superiori alla media nazionale.

Le famiglie. – Nel 2022 l'andamento positivo del mercato del lavoro ha sostenuto la dinamica dei redditi nominali delle famiglie; il forte aumento dei prezzi ha tuttavia eroso il potere di acquisto e ha frenato la crescita dei consumi, ancora inferiori ai livelli pre-pandemici. I rincari hanno interessato tutte le principali voci di spesa, in particolare i prodotti alimentari e le utenze, che incidono maggiormente sulla spesa delle famiglie meno abbienti: gli aumenti, pur mitigati dalle misure introdotte dal Governo, contribuiscono ad accrescere la quota di famiglie non in grado di sostenere l'acquisto di beni e servizi essenziali, che risulta già ampia in regione. Nei primi mesi di quest'anno la dinamica dei prezzi al consumo si è lievemente indebolita, ma resta molto sostenuta nel confronto storico.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere, sia nella componente del credito al consumo sia in quella dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni; a partire dal secondo semestre dello scorso anno le nuove erogazioni di mutui hanno tuttavia cominciato a contrarsi, riflettendo l'indebolimento della dinamica delle compravendite immobiliari e l'aumento dei tassi di interesse. L'incidenza dei prestiti a tasso fisso, che rimane elevata in regione, contribuisce a contenere l'esposizione delle famiglie al rischio di un aumento dell'importo delle rate.

Il mercato del credito. – Nel 2022 i prestiti erogati alla clientela residente in Puglia hanno nel complesso rallentato, riflettendo la decelerazione del credito alle imprese. Nonostante l'aumento del costo dei finanziamenti e il venir meno delle misure di sostegno adottate per contrastare gli effetti della pandemia, la qualità del credito è rimasta elevata; in prospettiva, tuttavia, il peggioramento del quadro economico e la maggiore onerosità del debito potrebbero incidere sulla capacità di rimborso dei prestiti da parte di famiglie e imprese.

Anche la crescita dei depositi ha decelerato, in misura più intensa per quelli a vista, mentre il valore a prezzi di mercato dei titoli a custodia ha fatto registrare una diminuzione, dovuta soprattutto al calo del valore delle quote di fondi comuni, che ne rappresentano la principale voce, e delle azioni.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2022 la spesa primaria degli enti territoriali pugliesi è aumentata rispetto all'anno precedente, sospinta dal rincaro dei beni energetici e dai maggiori costi per il personale. Gli investimenti pubblici sono invece rimasti stabili, ma nei prossimi anni beneficeranno dei fondi delle politiche di coesione, rivenienti dal nuovo ciclo di programmazione, nonché delle risorse del PNRR.

Con riferimento ai fondi del PNRR, a maggio 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici 9 miliardi di euro, un dato che a livello pro capite è superiore alla media dell'Italia. Il successo degli interventi finanziati dal Piano dipenderà dalla capacità delle Amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'impiego delle risorse: per raggiungere pienamente gli obiettivi di spesa, i Comuni pugliesi dovrebbero più che raddoppiare gli esborsi annui rispetto ai valori del triennio pre-pandemico.

2. LE IMPRESE

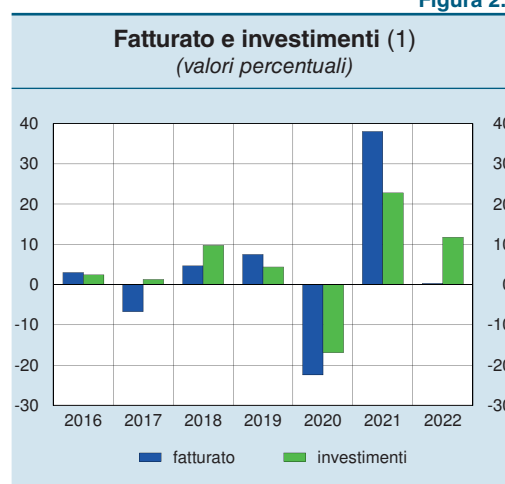
L'industria in senso stretto

Nel 2022 l'andamento del settore industriale si è indebolito in regione, dopo la forte crescita dell'anno precedente. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto si è ridotto dello 0,7 per cento a prezzi costanti rispetto al 2021, mentre è rimasto sostanzialmente stabile in Italia. L'attività industriale ha risentito delle tensioni legate all'approvvigionamento e all'aumento dei costi degli input produttivi, trainato principalmente dai rincari dei beni energetici, che si sono attenuati nei primi mesi di quest'anno.

I dati dell'indagine Invind della Banca d'Italia, condotta tra febbraio e aprile su un campione di imprese dell'industria in senso stretto con sede in regione e almeno 20 addetti, confermano in larga misura questi andamenti: il saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento e quelle che registrano una flessione rispetto all'anno precedente è risultato pressoché nullo (era positivo per 38 punti nel 2021; fig. 2.1); il grado di utilizzo della capacità produttiva delle imprese è rimasto sostanzialmente invariato.

L'attività industriale ha risentito degli aumenti dei prezzi degli input. Tra le imprese, una quota limitata e inferiore alla media nazionale ha dichiarato nell'indagine di possedere strumenti, come contratti a prezzo fisso, in grado di tutelare dal rincaro dei beni energetici (circa il 24 per cento per l'energia elettrica e il 6 per il gas); anche la quota di energia autoprodotta dalle imprese risulta contenuta (circa il 14 per cento; l'11 nella media nazionale). I rincari non hanno riguardato esclusivamente questi beni: circa la metà delle aziende ha continuato a rilevare criticità legate ai costi o all'indisponibilità di altri input produttivi (la quota era tre quinti nel 2021). I due terzi delle imprese prevedono un aumento dei propri prezzi di vendita nel 2023, per limitare gli effetti dei rincari sui margini (cfr. il riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura*); quasi un quarto ha dichiarato di dover prolungare i tempi di consegna per far fronte all'indisponibilità di alcuni input e quasi la metà è intenzionata ad aumentare o diversificare i fornitori.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento (>1,5 per cento) e la quota di imprese con fatturato in diminuzione (<-1,5 per cento) a prezzi costanti e saldo tra la quota di imprese con investimenti in aumento (>3 per cento) e la quota di imprese con investimenti in diminuzione (<-3 per cento) a prezzi costanti.

I RINCARI DEGLI INPUT PRODUTTIVI E LA REDDITIVITÀ DELLA MANIFATTURA

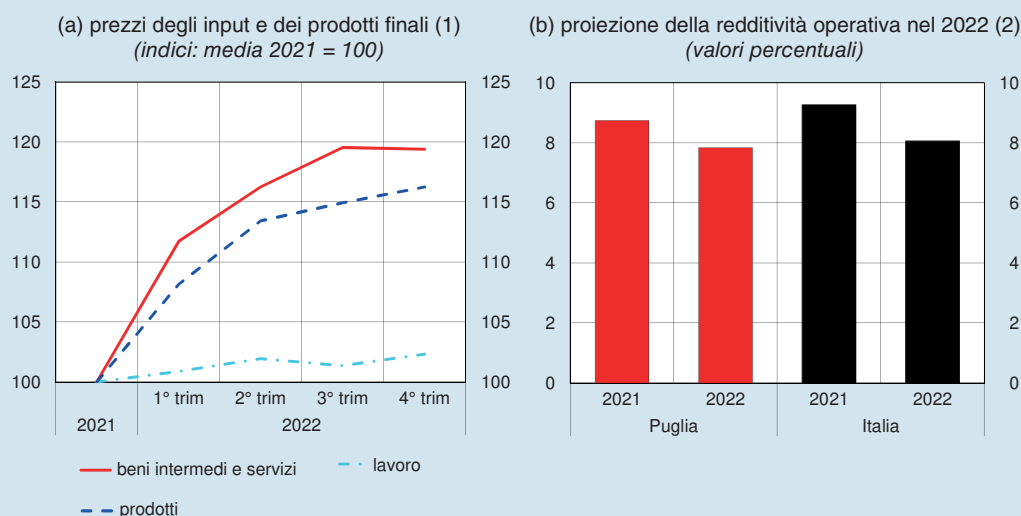
Gli aumenti dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime, iniziati nel 2021 e intensificatisi in seguito all'invasione dell'Ucraina, hanno inciso

in misura rilevante sui costi di produzione delle imprese, con riflessi sulla redditività aziendale (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi* in *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2022). I dati Istat sull'andamento dei prezzi alla produzione, di quelli all'importazione e del costo del lavoro, nonché le informazioni sui rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, consentono di stimare la dinamica dei prezzi degli input produttivi per i comparti manifatturieri. Questi andamenti possono essere posti a confronto con le variazioni dei prezzi di vendita osservati per le produzioni manifatturiere¹.

Nella media del 2022 il prezzo di acquisto dei beni intermedi (inclusi i servizi) per le imprese manifatturiere della Puglia è aumentato del 16,6 per cento rispetto all'anno precedente. La dinamica è stata intensa nei primi tre trimestri per poi stabilizzarsi nell'ultima parte dell'anno (figura, pannello a); l'incremento del costo del lavoro è risultato invece molto modesto, pari all'1,6 per cento nella media del 2022. I prezzi di vendita hanno riportato un incremento rilevante (13,1 per cento nella media dell'anno). Gli andamenti regionali sono risultati sostanzialmente in linea con quelli nazionali.

Figura

Prezzi e redditività delle imprese manifatturiere



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura*.

(1) Medie ponderate dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere. – (2) MOL su valore della produzione.

¹ Le dinamiche dei prezzi dei prodotti e quelle dei beni e servizi impiegati nei processi produttivi sono state ricavate utilizzando indici e matrici input-output nazionali di fonte Istat con dettaglio per divisione Ateco 2007. L'andamento del costo orario del lavoro è invece descritto da un indice Istat aggregato per l'intera manifattura italiana. Si assume che il mix di input produttivi, definito dalle matrici input-output, non abbia subito variazioni rispetto al 2019 (ultimo anno disponibile); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura*.

Le dinamiche dei prezzi degli input produttivi e di quelli dei prodotti, applicate alle poste di bilancio del 2021, consentono di ottenere una proiezione al 2022 della redditività operativa delle imprese manifatturiere localizzate in Puglia. Nel 2022 il margine operativo lordo rapportato al valore della produzione si sarebbe ridotto di 0,9 punti percentuali, collocandosi al 7,8 per cento (figura, pannello b)².

² Ipotizzando un mix di input produttivi invariato il rapporto tra il margine operativo lordo e il valore della produzione non risente della variazione delle quantità prodotte.

Nel 2022 la dinamica dell'accumulazione di capitale ha continuato a risultare positiva, sostenuta dalle ampie disponibilità liquide delle imprese: in base ai dati dell'indagine la quota di aziende che hanno aumentato gli investimenti rispetto all'anno precedente è stata superiore di circa 12 punti percentuali rispetto a quella delle imprese che li hanno diminuiti.

Secondo le imprese intervistate l'andamento debole del fatturato dovrebbe confermarsi nell'anno in corso; la dinamica degli investimenti è attesa in peggioramento, per effetto anche dell'aumento dei costi di finanziamento (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2). Sugli investimenti in alcune aree industriali della regione potrebbero influire le misure di agevolazione e di semplificazione previste dall'introduzione delle Zone economiche speciali (cfr. il riquadro: *Le Zone economiche speciali*).

LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI

Le Zone economiche speciali (ZES), introdotte dal DL 91/2017, sono aree nelle quali aziende già operanti o di nuovo insediamento possono beneficiare di semplificazioni normative e agevolazioni fiscali¹. Due delle otto ZES attivate a livello nazionale, operative dal 2022, interessano il territorio pugliese: la ZES Ionica Puglia-Basilicata, con baricentro nel porto di Taranto, e la ZES Adriatica Puglia-Molise, incentrata sul sistema dei porti dell'Adriatico meridionale².

Sono nel complesso 39 i comuni pugliesi che contengono porzioni di aree ZES al proprio interno, 27 per la ZES Adriatica e 12 per quella Ionica (figura, pannello a). Attualmente la ZES Adriatica si estende in territorio pugliese per circa

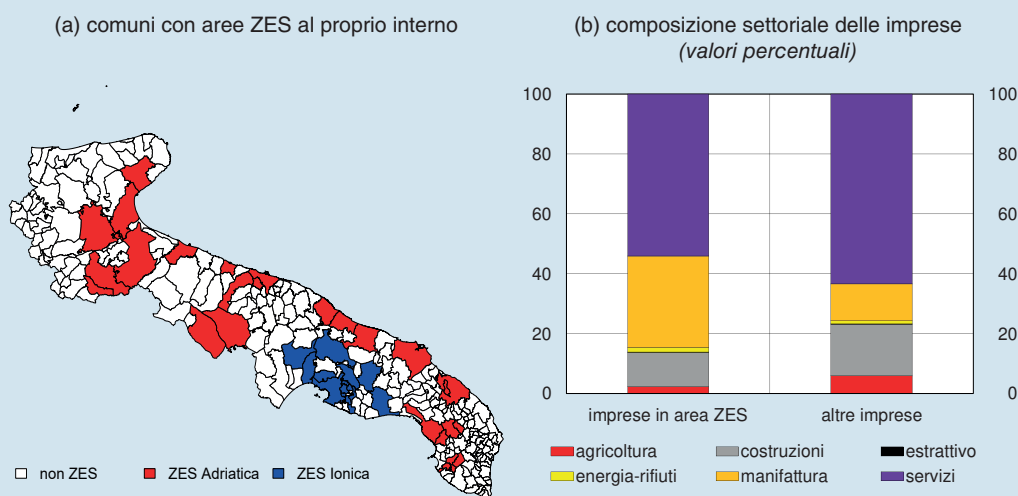
¹ Ogni ZES è composta da porzioni di territorio sub-comunali, non necessariamente contigue, individuate secondo criteri di nesso funzionale con i sistemi portuali di riferimento; cfr. il riquadro: *Le Zone economiche speciali nel Mezzogiorno* in *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, 23, 2018. Tra le agevolazioni fiscali, le imprese possono beneficiare dell'innalzamento del tetto del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno (L. 208/2015). Le semplificazioni sono principalmente volte a ridurre i tempi degli adempimenti connessi con gli investimenti e includono la previsione di uno sportello unico digitale e di una autorizzazione unica per gli investimenti.

² Le due ZES sono state istituite rispettivamente con i DPCM del 6 giugno 2019 e del 3 settembre 2019, per la durata di sette anni prorogabili per ulteriori sette sulla base di dati di monitoraggio, e sono diventate operative con la nomina dei rispettivi Commissari straordinari del Governo (DPCM del 21 febbraio 2022 e del 26 aprile 2022).

2.600 ettari, mentre la Ionica per circa 1.500³. Secondo i dati Istat, relativi alle unità locali delle imprese e agli addetti nel settore privato non agricolo, i comuni presso i quali si localizzano le aree ZES si caratterizzano per una maggiore densità di attività produttive, soprattutto industriali⁴. Negli anni precedenti l'istituzione delle ZES (2014-19), questi comuni, che sono mediamente più popolosi, hanno anche mostrato una dinamica occupazionale più accentuata: gli occupati sono cresciuti complessivamente dell'11 per cento, circa 3 punti percentuali in più rispetto ai comuni che non includono aree ZES.

Figura

Zone economiche speciali



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle Autorità di gestione delle ZES; per il pannello (b), Infocamere.

Da un'analisi basata su dati geo-referenziati di fonte Infocamere relativi al 2019, emerge che sono circa 3.600 le imprese attive (escluse quelle individuali) situate nei perimetri delle aree ZES regionali, corrispondenti a circa il 3 per cento del complesso delle imprese attive in Puglia (tavola a2.1). Le imprese delle ZES sono localizzate principalmente nelle province di Bari (37 per cento), Barletta-Andria-Trani (18) e Brindisi (18). Sebbene la maggior parte delle imprese in aree ZES appartenga al settore dei servizi (figura, pannello b), la quota di aziende dell'industria in senso stretto è superiore in queste aree rispetto al resto del territorio regionale, essendo le ZES localizzate in prevalenza presso agglomerati industriali. Risulta minore l'incidenza del comparto delle costruzioni e dell'agricoltura.

Con riferimento al solo sottoinsieme delle società di capitali per le quali sono disponibili i bilanci di fonte Cerved, le nostre analisi indicano che le imprese pugliesi situate nelle ZES sono più mature e più grandi: hanno in media ricavi netti pari a 3,1

³ Tali perimetrazioni potranno essere ampliate, su iniziativa dei rispettivi Commissari, di ulteriori 261 e 88 ettari rispettivamente, entro il limite massimo di superficie previsto.

⁴ Misurata rispettivamente dal numero di unità locali e di unità locali industriali per km². Le stime sono basate sui dati Istat, *Asia, Archivio delle Unità locali*, relativi al settore privato non agricolo.

milioni di euro (1,5 quelle non in ZES) e un'occupazione media di 21 dipendenti (9 quelle fuori dalle ZES; tavola a2.2).

Se si considerano le imprese sempre presenti nel campione nel periodo 2014-19⁵, emerge che negli anni più recenti le imprese nelle ZES hanno mostrato un andamento del valore aggiunto più sostenuto nel confronto con quelle localizzate fuori da queste aree. Poiché la dinamica dell'occupazione è stata simile, la produttività delle imprese, misurata dal valore aggiunto per occupato, è cresciuta maggiormente nelle aree ZES. La produttività delle imprese nelle ZES risulta in media superiore alle altre imprese regionali: il valore aggiunto per occupato nel 2019 era pari a circa 51.000 euro, il 4,7 per cento in più rispetto alle imprese non in ZES. La maggiore produttività riflette la diversa composizione settoriale e dimensionale tra i due gruppi confrontati: la differenza diventa trascurabile, infatti, se si tiene conto della maggiore dimensione media delle imprese nelle ZES e della loro specializzazione produttiva (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Zone economiche speciali*).

Il PNRR destina 116,9 milioni di euro alle due ZES per investimenti infrastrutturali sul territorio pugliese, volti ad assicurare un adeguato sviluppo dei collegamenti con la rete nazionale dei trasporti. Ulteriori 258,7 milioni sono destinati dal Piano a interventi sui porti pugliesi delle due ZES per lo sviluppo dell'accessibilità marittima e l'elettrificazione delle banchine (tavola a2.3).

⁵ L'appartenenza a un'area ZES è stata verificata con riferimento al 2019. Il campione considerato include le società di capitali con bilanci depositati in tutti gli anni del periodo 2014-19. Sono escluse dal campione le imprese entrate dopo il 2014 e quelle uscite prima del 2019.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel 2022 il settore delle costruzioni ha continuato a crescere in misura intensa, benché inferiore all'anno precedente. In base ai dati di Prometeia il valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato in regione dell'11,2 per cento; la dinamica, pur in presenza di un forte aumento dei costi di produzione, ha beneficiato soprattutto del sostegno proveniente dalle agevolazioni fiscali per la riqualificazione degli edifici.

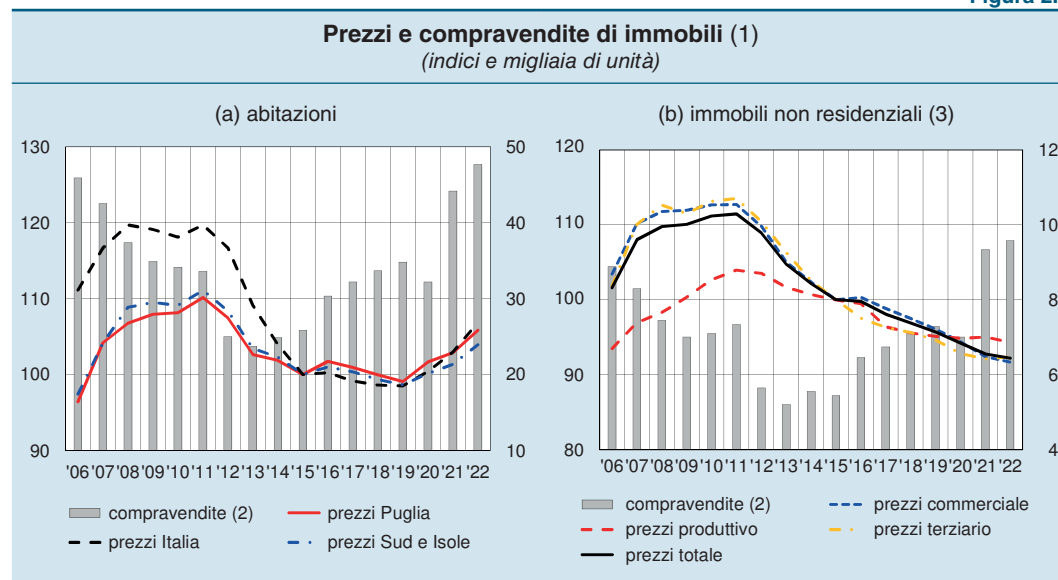
Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese di costruzioni con sede in Puglia, nel 2022 il valore della produzione è aumentato marcatamente in termini reali rispetto all'anno precedente. I rincari delle materie prime hanno però inciso sull'andamento del settore: oltre i quattro quinti delle imprese intervistate ha segnalato un aumento dei costi dei beni energetici; una quota analoga ha evidenziato difficoltà connesse con i rincari o l'indisponibilità di altri input produttivi. Sebbene i costi degli input energetici si siano ridotti nei mesi più recenti, i tre quinti delle aziende prevedono di alzare i prezzi di vendita nell'anno in corso; ciononostante, l'80 per cento si attende un calo dei margini di profitto. In connessione con la forte crescita, anche dal punto di vista occupazionale del settore nell'ultimo biennio (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro* del capitolo 3), una quota elevata di imprese ha segnalato difficoltà nel reperimento di forza lavoro non specializzata (circa la metà

delle aziende, erano due quinti l'anno precedente) e, soprattutto, specializzata (circa due terzi; metà nel 2021), che potrebbero intensificarsi nei prossimi anni per effetto dell'ulteriore domanda generata dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni* del capitolo 3).

Nel comparto residenziale quasi i tre quarti delle imprese ha dichiarato di avere una quantità di immobili invenduti inferiori o in linea rispetto al livello ritenuto fisiologico, una quota simile all'anno precedente. Il calo del numero di nuove abitazioni iniziate nel 2022 (-28 per cento) e l'incertezza circa l'effettiva possibilità di utilizzo delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione degli edifici potrebbero tuttavia prefigurare un rallentamento dell'attività nell'anno in corso. Secondo i dati Enea-Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, infatti, nel 2022 in Puglia sono state depositate quasi 17.000 asseverazioni riguardanti il Superbonus ex DL 34/2020 (4,1 ogni 1.000 abitanti; 4,5 in Italia), circa il triplo rispetto a quelle registrate nel 2021¹; l'utilizzo della misura si è però ridotto nel primo trimestre di quest'anno, nel quale sono state depositate 1.500 asseverazioni.

Nel 2022 il numero di compravendite di abitazioni è cresciuto del 7,9 per cento rispetto all'anno precedente, un valore in linea con quello del Mezzogiorno e superiore di oltre 3 punti percentuali alla media nazionale; le transazioni hanno superato di un terzo quelle precedenti il periodo pandemico, raggiungendo i livelli precedenti la crisi finanziaria del 2007-08 (fig. 2.2.a). Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano una stabilizzazione dell'attività di ricerca online di abitazioni nei primi mesi dell'anno in corso.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alla sola Puglia.

¹ Dalla data di introduzione della misura, l'importo complessivo degli interventi ammessi a detrazione era giunto a fine anno a circa 3,5 miliardi di euro, pari al 5,6 per cento del totale nazionale.

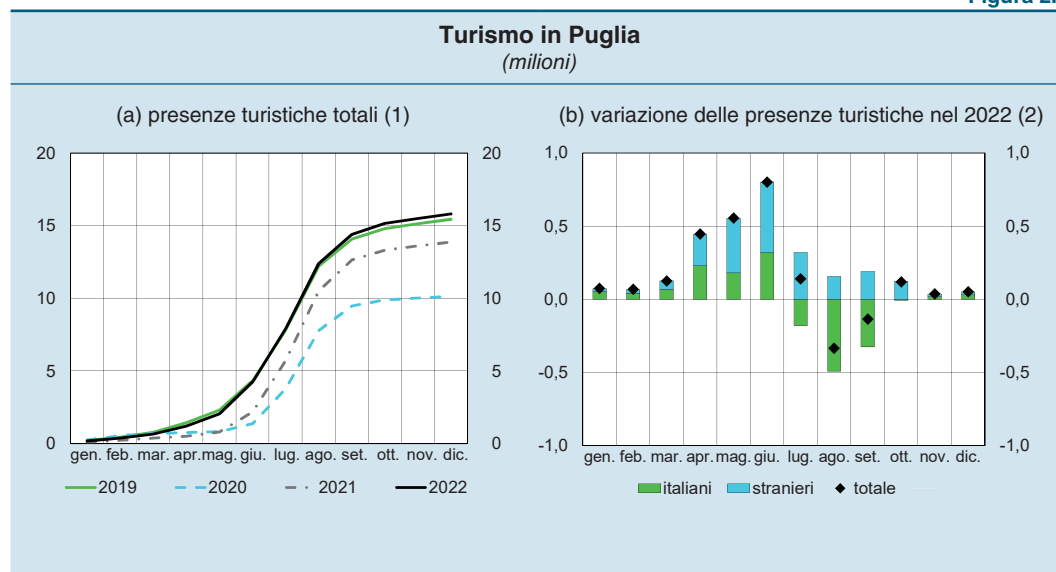
L'incremento della domanda di abitazioni ha sostenuto la crescita dei prezzi cominciata nel 2020, dopo un quadriennio di sostanziale stagnazione. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case nel 2022 sono aumentati in termini nominali del 2,8 per cento rispetto al 2021, in linea con la media del Mezzogiorno ma in misura meno intensa rispetto all'Italia (3,8). Le compravendite di immobili non residenziali hanno continuato a crescere (2,5 per cento; fig. 2.2.b), sebbene con intensità di molto inferiore all'anno precedente; la dinamica non ha influenzato le quotazioni, che anche nel 2022 si sono ridotte, seppure in maniera meno accentuata.

I servizi privati non finanziari

Nel 2022 è proseguita la crescita del settore terziario: secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto dei servizi, inclusi quelli finanziari e pubblici, è ulteriormente salito (4,0 per cento a prezzi costanti), in misura lievemente meno intensa rispetto all'anno precedente. Anche l'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese del settore privato non finanziario con almeno 20 addetti, evidenzia una dinamica settoriale sostenuta.

Pur in un contesto di calo del potere di acquisto, il comparto commerciale ha beneficiato dell'andamento della spesa delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I redditi e i consumi* del capitolo 4), sostenuta anche dal turismo. Secondo i dati provvisori della Regione Puglia, nel 2022 gli arrivi e le presenze presso le strutture ricettive sono cresciuti rispettivamente del 27,7 e del 14,0 per cento (fig. 2.3.a e tav. a2.4), per effetto anche del venir meno degli effetti della pandemia, che avevano condizionato negativamente la prima parte del 2021 (fig. 2.3.b). L'aumento delle presenze, risultate pari a quasi 16 milioni nel 2022, ha riguardato i turisti provenienti dall'estero, raddoppiati rispetto all'anno prima, e, in misura meno intensa, quelli di nazionalità italiana.

Figura 2.3



Il tasso di internazionalizzazione, ovvero la quota di turisti stranieri sul totale, è salito al 27,2 per cento (16,6 per cento nel 2021). La durata media dei soggiorni si è ridotta a 3,7 giorni (4,2 nel 2021). Nel complesso, sia gli arrivi sia le presenze sono risultati di poco superiori rispetto al 2019, per effetto della componente straniera, mentre per quella nazionale si registra ancora un differenziale marginalmente negativo.

Secondo i dati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nel 2022 la spesa dei turisti stranieri in Puglia è aumentata in misura molto intensa rispetto all'anno prima, beneficiando dei maggiori flussi e della crescita della spesa pro-capite.

In linea con le dinamiche della mobilità turistica, anche il settore del trasporto aereo ha continuato a mostrare un andamento positivo. Nel 2022 il numero di passeggeri negli aeroporti pugliesi ha raggiunto i 9,3 milioni (tav. a2.5), crescendo, analogamente con quanto avvenuto nel resto del Paese, in tutti i segmenti di traffico. A partire dal mese di ottobre è ripresa l'attività anche nell'aeroporto di Foggia, presso il quale sono attivi alcuni voli di linea, che hanno registrato tuttavia un numero ancora modesto di passeggeri (circa 7.000 nel 2022). Nel confronto con il 2019, il numero di passeggeri degli aeroporti pugliesi è risultato più elevato del 12,5 per cento (nella media nazionale è stato invece ancora inferiore del 15,0 per cento circa). Nel primo trimestre del 2023 i passeggeri hanno superato di circa un quarto quelli dello stesso periodo del 2022.

Con riferimento al comparto marittimo, gli spostamenti di persone su navi da crociera e su traghetti di linea sono cresciuti di oltre due terzi rispetto al 2021 (tav. a2.6), senza colmare tuttavia il divario con il periodo pre-pandemico. In particolare, il traffico crocieristico è più che raddoppiato, ma resta ancora inferiore di circa un quinto nel confronto con il 2019.

La dinamica positiva che ha caratterizzato i movimenti di persone non ha riguardato invece i traffici commerciali: nel 2022 il traffico aereo di merci, che si concentra soprattutto nell'aeroporto di Taranto-Grottaglie, si è ulteriormente ridimensionato (-34,5 per cento rispetto al 2021; -86,5 rispetto al 2019), a fronte della crescita registrata in Italia. Nei porti, la quantità di merci movimentate è rimasta pressoché stabile, su livelli prossimi a quelli precedenti la pandemia.

L'agricoltura

Sulla base delle stime di Prometeia, nel 2022 il valore aggiunto del settore agricolo in regione è diminuito marcatamente in termini reali (-7,6 per cento): la dinamica ha risentito della forte instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e della crescita dei prezzi dell'energia, amplificata dal conflitto russo-ucraino. Secondo la stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura dell'Istat, riferita all'intero territorio nazionale, nel 2022 i costi di produzione delle imprese agricole sono aumentati in misura intensa rispetto all'anno precedente, sostenendo i prezzi di vendita.

In base ai dati Istat sulle coltivazioni, sull'andamento del valore aggiunto ha inciso il calo della produzione regionale di cereali. A questa riduzione si è contrapposta la crescita della produzione di olio di oliva, quasi raddoppiata rispetto al 2021, e di vino.

I dati dei Censimenti dell'agricoltura evidenziano come in Puglia sia in corso un processo di consolidamento delle unità produttive, iniziato con ritardo soprattutto rispetto al Centro Nord. Tali dinamiche hanno portato a un incremento della produttività, che però rimane minore della media nazionale e del Mezzogiorno (cfr. il riquadro: *L'evoluzione strutturale del settore agricolo*).

L'EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL SETTORE AGRICOLO

In Puglia l'agricoltura ha una rilevanza superiore al complesso del Paese: nel 2021 l'incidenza sul totale del valore aggiunto raggiungeva il 4,4 per cento, un dato quasi in linea con il Mezzogiorno ma pari al doppio dell'Italia. Negli ultimi decenni il peso del settore primario si è ridotto in tutte le aree del Paese, ma in Puglia il calo è stato più intenso (-2,6 punti percentuali rispetto al 1996, primo anno per il quale i dati sono disponibili; -1,1 in entrambe le aree di confronto); così come avvenuto nel resto del Paese, la quota delle esportazioni sul valore aggiunto in regione è invece marcatamente cresciuta, portandosi al 28,0 per cento nel 2021 (16,5 nel Mezzogiorno; 23,3 in Italia)¹.

In base ai dati censuari nel 2020 in Puglia operavano oltre un sesto del totale nazionale delle aziende agricole. La superficie coltivata era destinata per la metà a seminativi, soprattutto cereali, per più di un terzo a coltivazioni legnose, costituite essenzialmente da olivo² e vite (rispettivamente 26,9 e 7,5 per cento del totale), e per la restante parte a prati e pascoli. Negli ultimi decenni la superficie media delle coltivazioni, misurata dal rapporto tra la superficie totale utilizzata (SAU) e il numero di aziende, è cresciuta raggiungendo i 6,7 ettari (figura, pannello a; tavola a2.7), per effetto della forte flessione del numero di aziende, che nell'ultimo ventennio è risultata particolarmente intensa soprattutto nel comparto olivicolo. I divari nella superficie media rispetto al Mezzogiorno e all'Italia, già negativi nei primi anni '80, si sono tuttavia accentuati.

Le minori dimensioni delle aziende potrebbero aver inciso sui processi di digitalizzazione e innovazione, assi strategici della Politica Agricola Comune e, più di recente, del PNRR. Dai dati censuari è risultato che le aziende informatizzate e quelle innovatrici, cioè che hanno effettuato nel triennio 2018-2020 investimenti finalizzati a modernizzare le tecniche e la gestione della produzione, in regione come nel Mezzogiorno, sono il 5,5 per cento del totale, un dato sensibilmente inferiore a quello nazionale (tavola a2.8). In Puglia risultano preponderanti gli investimenti riguardanti la coltivazione e la manutenzione dei terreni (56,2 per cento dei casi) ed è inferiore la quota di quelli destinati a migliorare la meccanizzazione dei processi produttivi (22,7 per cento). Sono risultati inoltre ancora poco diffusi gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, realizzati da 2

¹ Considerando il comparto agroalimentare, che include oltre all'agricoltura anche le attività industriali di trasformazione, la quota delle esportazioni in Puglia (45,8 per cento nel 2020) è allineata con quella del Mezzogiorno (43,7) ma inferiore di circa 29 punti rispetto a quella dell'Italia.

² La Puglia è la regione con la più ampia superficie olivetata: nel 2020 era pari al 34,8 per cento dell'intera superficie nazionale a olivo, seguita da Calabria e Sicilia (16,0 e 12,7 per cento, rispettivamente). Per dettagli circa il comparto olivicolo e gli effetti della diffusione della Xylella in Puglia, cfr. il paragrafo: *L'agricoltura in L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2022.

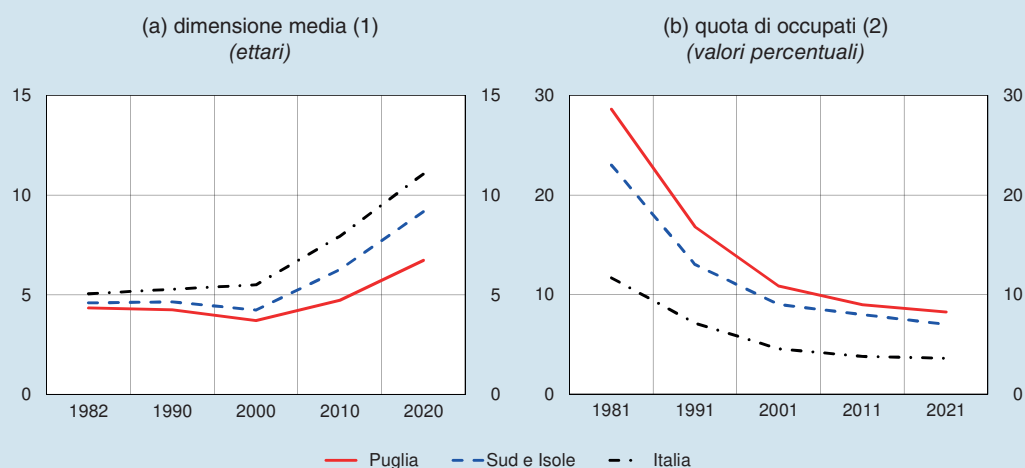
aziende su 1.000 nel 2020 (contro una media nazionale di 10), nonostante la forte crescita della produzione rinnovabile che negli ultimi anni ha contraddistinto la regione (cfr. il capitolo 6: *Il cambiamento climatico e la transizione energetica in L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2022).

Tra il 2010 e il 2020 è aumentata la quota di aziende con coltivazioni biologiche e di quelle vitivinicole con produzioni certificate (tavola a2.9), tuttavia i divari negativi con l'Italia si sono ampliati; nello stesso periodo è anche aumentata la diversificazione dell'attività: l'incidenza delle aziende agricole con agriturismo sul totale regionale è quasi triplicata, ma resta inferiore soprattutto rispetto alla media nazionale.

L'aumento della superficie media delle aziende e l'utilizzo di tecniche produttive più innovative hanno inciso, assieme alla transizione verso un'economia secondaria e terziaria, sugli andamenti occupazionali: negli ultimi 40 anni la quota di addetti agricoli è diminuita in regione di 21 punti percentuali, attestandosi all'8,2 per cento degli occupati complessivi del 2021, un dato superiore di 1 punto rispetto al Mezzogiorno e di circa 4 all'Italia (figura, pannello b). Nel 2021 l'incidenza dell'occupazione femminile era del 22,0 per cento, di poco inferiore rispetto alle aree di confronto (26,1 per cento circa entrambe). Inoltre, il livello di istruzione tra i capi d'azienda³ è notevolmente migliorato negli ultimi dieci anni, ma resta inferiore al dato nazionale, così come avviene con riferimento al totale della popolazione regionale: l'incidenza dei capi d'azienda diplomati e laureati è pari al 36,1 per cento (11 punti percentuali in più rispetto al 2010), in linea con il Mezzogiorno ma inferiore di 5 punti all'Italia.

Figura

Dimensione delle aziende e occupazione nel settore agricolo



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Rapporto tra superficie coltivata e numero delle aziende agricole. – (2) Rapporto tra gli occupati in agricoltura e il totale degli occupati.

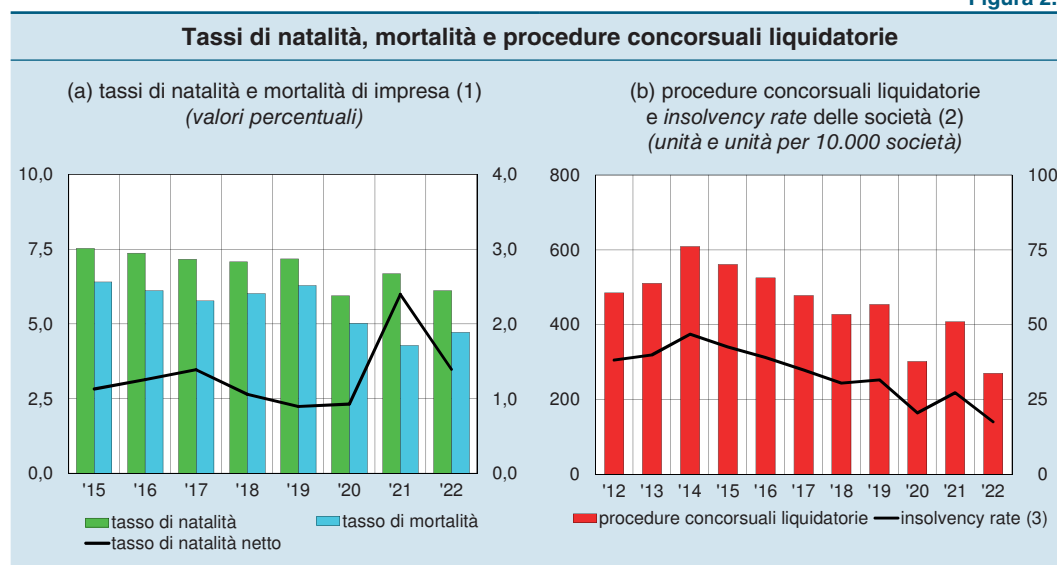
³ Secondo i dati censuari, il capo d'azienda è definito come la persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda, cioè la persona che di fatto gestisce l'azienda. Può coincidere, o meno, con il conduttore, che è il responsabile giuridico.

I processi di concentrazione e di ammodernamento hanno contribuito all'aumento della produttività: negli ultimi 40 anni in tutte le aree del Paese è cresciuto il valore della produzione in termini reali per azienda, in rapporto alla superficie coltivata e al numero degli occupati; il divario tra la Puglia e le aree di confronto resta però negativo (tavola a2.10).

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali

Nel 2022 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) in Puglia si è mantenuto su valori elevati, sebbene in riduzione rispetto all'anno precedente (1,4 per cento, dal 2,4 del 2021; fig. 2.4.a); un calo dell'indicatore si è registrato anche nella media del Paese. L'andamento ha riflesso la diminuzione del tasso di natalità lordo, che ha riguardato tutte le forme giuridiche, ad eccezione delle società di persone, per le quali è rimasto sostanzialmente stabile. Alla dinamica ha contribuito anche la crescita del tasso di mortalità, aumentato soprattutto per le ditte individuali e nei settori del commercio, nei servizi di alloggio e ristorazione e in agricoltura e rimasto pressoché stabile negli altri settori.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità; scala di destra. – (2) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. – (3) L'insolvency rate (asse di destra) è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore il D.lgs. 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza); i dati dell'ultimo anno potrebbero subire revisioni per adeguamenti delle statistiche alla nuova normativa.

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie², procedure che anticipano le cessazioni, nel 2022 hanno interessato il 2,3 per cento delle società di persone e di capitali registrate presso

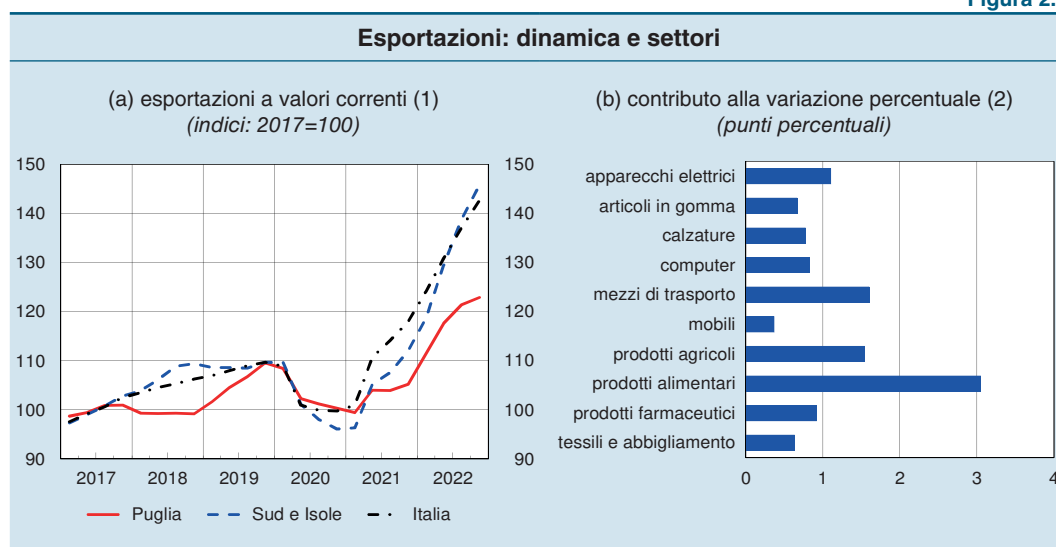
² Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40 comma 2 DL n. 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

le Camere di commercio, un valore in linea con la media nazionale e significativamente inferiore a quello del 2019. Anche il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte lo scorso anno a carico delle medesime forme societarie è risultato di molto inferiore rispetto agli anni precedenti (fig. 2.4.b); la loro incidenza (insolvency rate) è risultata minore a quella media del Paese (rispettivamente 17,6 e 20,4 ogni 10.000 società registrate).

Gli scambi con l'estero

Nel 2022 le esportazioni pugliesi hanno accelerato (14,8 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente; fig. 2.5.a; tav. a2.11); l'incremento è risultato tuttavia meno intenso rispetto a quello delle aree di confronto (28,8 e 20,0 per cento rispettivamente per Mezzogiorno e Italia). La dinamica è stata sostenuta soprattutto dagli aumenti dei prezzi di vendita: in base a nostre stime, l'espansione è risultata pari al 3 per cento circa a valori costanti.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili a quattro termini; dati trimestrali. – (2) Contributi alla crescita nel 2022 rispetto all'anno precedente in termini nominali. Sono indicati i comparti che hanno determinato i principali contributi alla dinamica complessiva.

L'incremento delle esportazioni si è esteso a tutti i principali comparti ed è stato particolarmente accentuato in quello agricolo e nell'alimentare; contributi rilevanti sono giunti inoltre dai settori degli apparecchi elettrici, dei computer, dagli articoli in gomma, dai prodotti farmaceutici e da alcune produzioni tradizionali della regione (mobili tessile, abbigliamento e calzature; fig. 2.5.b). Il comparto dei mezzi di trasporto, che è quello più rilevante in regione in termini di esportazioni, è tornato a crescere, beneficiando soprattutto della dinamica positiva della relativa componentistica: nel 2022 le vendite estere di questo settore rappresentavano circa il 16 per cento del totale, un valore inferiore di 7 punti percentuali rispetto al 2019, ultimo anno prima della pandemia.

Con riferimento alle aree di destinazione, le vendite verso i paesi dell'UE, che rappresentano circa i tre quinti del totale, sono cresciute del 10,0 per cento (tav. a2.12), sostenute soprattutto dalle vendite in Francia, di prodotti chimici, e in Spagna di prodotti siderurgici. Le esportazioni verso i paesi al di fuori dell'UE hanno registrato

un incremento più intenso (21,9 per cento): l'aumento dei flussi ha riguardato in particolare il Regno Unito, soprattutto per i prodotti alimentari e siderurgici, la Svizzera, per quelli farmaceutici, e gli Stati Uniti, per gli apparecchi elettrici.

Le esportazioni verso i paesi coinvolti nel conflitto (Russia, Bielorussia e Ucraina) già estremamente contenute, si sono dimezzate nel corso del 2022, raggiungendo lo 0,4 per cento del totale regionale. Le relazioni commerciali con paesi ad alto rischio geopolitico, tra cui la Russia e la Bielorussia, contribuiscono ad accrescere la vulnerabilità degli approvvigionamenti al sistema economico regionale (cfr. il riquadro: *La dipendenza strategica dell'economia regionale*).

LA DIPENDENZA STRATEGICA DELL'ECONOMIA REGIONALE

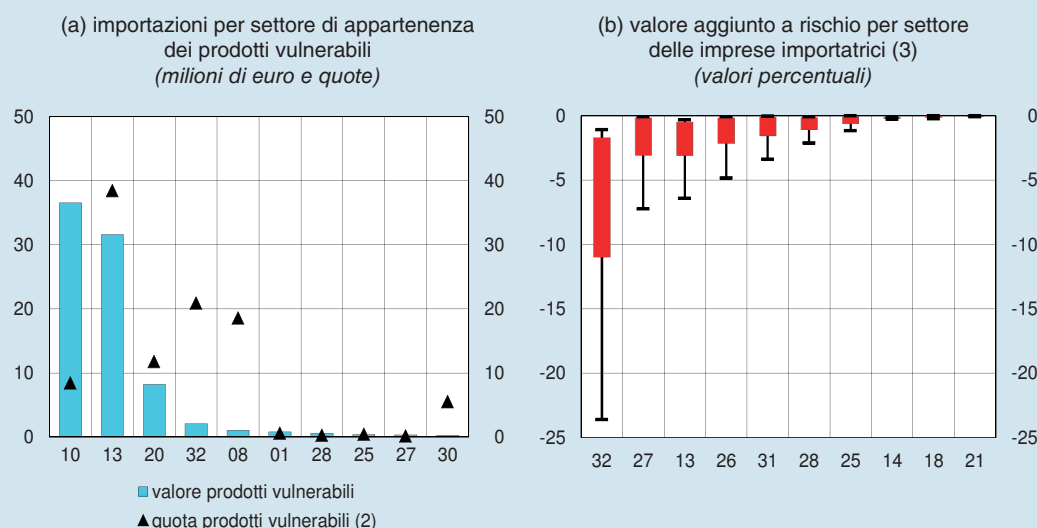
Nell'ultimo decennio l'aumento delle tendenze protezionistiche tra paesi, la pandemia e le tensioni geopolitiche hanno contribuito a intensificare le preoccupazioni sull'esposizione delle economie a interruzioni degli approvvigionamenti o a ritardi nei tempi di consegna.

La dipendenza strategica a livello nazionale. – Utilizzando i dati Istat sul commercio estero è possibile definire un elenco di materie prime non energetiche, semilavorati e beni capitali importati i cui processi di approvvigionamento possono essere soggetti a vulnerabilità. Questi prodotti possono essere individuati, seguendo una metodologia sviluppata dalla Commissione europea e dalla BCE, sulla base di alcuni criteri: (a) la concentrazione delle importazioni per paese fornitore; (b) la prevalenza di paesi fornitori al di fuori dell'Unione europea; (c) la difficoltà di essere sostituiti con beni prodotti all'interno dell'Unione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Dipendenza strategica dell'economia regionale*). Nel 2019, ultimo anno per cui i dati non risentono dello shock pandemico, in Italia gli input vulnerabili erano 333 su 9.301 prodotti importati; questi input risultavano concentrati principalmente nella metallurgia (3,0 miliardi di euro; tavola a2.13), nella chimica (2,4 miliardi) e nelle materie prime alimentari (2,0 miliardi).

L'impatto delle vulnerabilità negli approvvigionamenti sull'economia regionale. – Utilizzando i dati sul commercio estero a livello di impresa dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli per il 2019 è possibile identificare anche a livello regionale le importazioni di prodotti vulnerabili per settore di appartenenza delle imprese importatrici¹. Una valutazione dell'esposizione dell'economia della Puglia può quindi essere ottenuta combinando la quota di importazioni di beni vulnerabili per settore di importazione diretta dei prodotti a livello nazionale con il peso di ciascun settore sul valore aggiunto prodotto in regione. Tale indicatore è pari al 3,6 per cento, un valore sostanzialmente in linea con l'Italia. I prodotti vulnerabili importati direttamente dalle imprese manifatturiere con sede legale in regione appartenevano principalmente ai comparti delle materie prime alimentari, dell'industria tessile e della fabbricazione di prodotti chimici (per un valore, rispettivamente, di 37, 32 e 8 milioni di euro; figura, pannello a).

¹ Vi sono alcuni casi in cui il settore di importazione diretta del bene potrebbe non coincidere con quello di utilizzo finale, ad esempio per le importazioni da parte di operatori del commercio all'ingrosso (Ateco 45 e 46).

Importazioni di prodotti vulnerabili e valore aggiunto a rischio del settore manifatturiero (1)



Fonte: Istat, Agenzia delle Dogane e dei monopoli, Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Dipendenza strategica dell'economia regionale*.

(1) I valori sono calcolati su dati al 2019. I dati si riferiscono ai beni importati dalle imprese della manifattura. I numeri sull'asse delle ascisse si riferiscono ai settori Ateco a 2 cifre: 01 coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi; 08 altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere; 10 industrie alimentari; 11 industria delle bevande; 12 industria del tabacco; 13 industrie tessili; 14 confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia; 15 fabbricazione di articoli in pelle e simili; 16 industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio; 17 fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 18 stampa e riproduzione di supporti registrati; 19 fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; 20 fabbricazione di prodotti chimici; 21 fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici; 22 fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche; 23 fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; 24 metallurgia; 25 fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature); 26 fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi; 27 fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche; 28 fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.; 29 fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi; 30 fabbricazione di altri mezzi di trasporto; 31 fabbricazione di mobili; 32 altre industrie manifatturiere; 33 riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature. – (2) Quota delle importazioni di prodotti vulnerabili sul totale delle importazioni effettuate dalle imprese manifatturiere. Asse di destra. – (3) Gli estremi delle barre rappresentano l'impatto massimo e minimo sul valore aggiunto, mentre gli estremi dell'area rossa indicano il 25° e il 75° percentile della distribuzione.

Ipotizzando diversi livelli di sostituibilità tra input e tra diversi paesi di importazione², è possibile stimare l'effetto sul valore aggiunto conseguente a un calo delle importazioni da paesi ad alto rischio geopolitico, definiti come quelli che non hanno espresso un voto favorevole alla risoluzione ONU del 23 febbraio 2023 sulla pace in Ucraina³. Secondo le nostre stime una riduzione dell'import compresa tra il 25 e il 50 per cento di beni vulnerabili da questi paesi provocherebbe un calo del valore aggiunto manifatturiero⁴ regionale modesto (al più del 4,8 per cento, nello scenario peggiore considerato). A livello settoriale, i comparti maggiormente esposti sarebbero quelli delle altre industrie manifatturiere (che comprendono le produzioni

² L'analisi si basa sulla metodologia proposta in R. Bachmann, D. Baqaee, C. Bayer, M. Kuhn, A. Löschel, B. Moll, A. Peichl, K. Pittel, M. Schularick, 2022, *What if? The Economic Effects for Germany of a Stop of Energy Imports from Russia*, Ecnopol Policy Report n. 36, vol. 6.

³ Per l'utilizzo di questa definizione cfr. B. Javorcik, L. Kitzmüller, H. Schweiger, M. Yildirim, 2022, *Economic costs of friend-shoring*, CEPR Press Discussion Paper n. 1776.

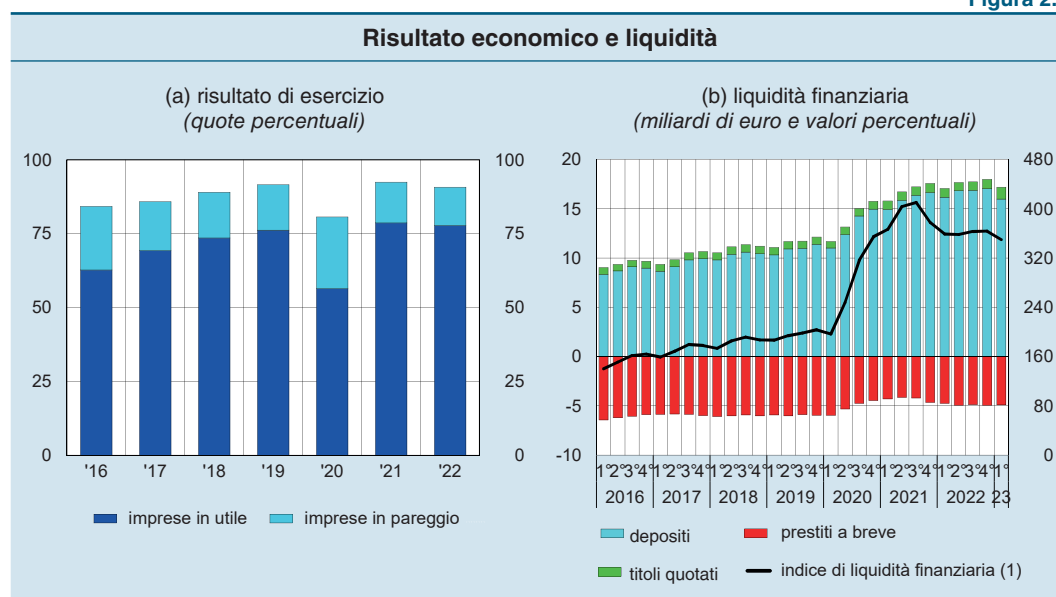
⁴ L'analisi è riferita alla sola manifattura, sia per la difficoltà di regionalizzare il valore aggiunto creato dalle importazioni effettuate dai grossisti, che possono acquistare prodotti vulnerabili per distribuirli su porzioni più ampie di territorio, sia per l'utilizzo dei dati sui bilanci che, essendo disponibili solo per le società di capitali, hanno una maggiore rappresentatività delle dinamiche aggregate per le imprese di tale settore.

di alcune attrezzature mediche), dell'elettronica, del tessile e della fabbricazione di mobili, sia per la loro maggiore esposizione in termini di spesa per beni vulnerabili sul totale di quella per beni intermedi, sia per la maggiore dipendenza delle importazioni da paesi ad alto rischio geopolitico (figura, pannello b).

Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante il significativo aumento dei costi di approvvigionamento, nel 2022 i risultati d'esercizio sono rimasti positivi per una parte consistente delle aziende pugliesi: secondo i dati dell'indagine Invind circa i tre quarti delle imprese dell'industria e dei servizi hanno chiuso l'esercizio in utile, una quota in linea con l'anno precedente (fig. 2.6.a). Nel settore manifatturiero, i forti rincari delle materie prime e dei beni energetici, cui queste aziende sono più esposte, sono stati in larga parte compensati dall'incremento dei prezzi alla produzione (cfr. il riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura*).

Figura 2.6



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

(1) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra le attività finanziarie prontamente liquidabili (depositi bancari e titoli quotati) e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie. Scala di destra.

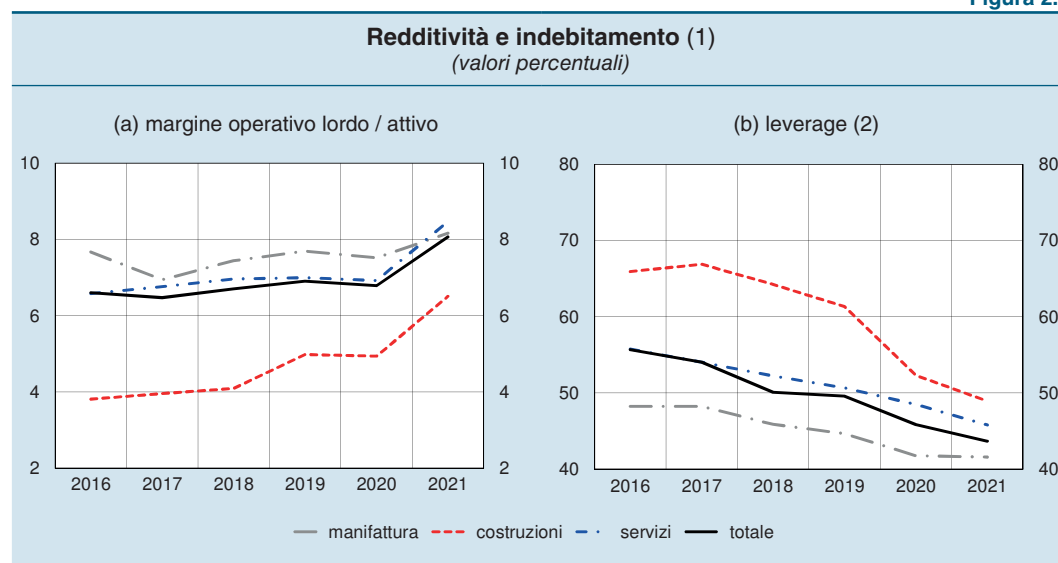
L'indice di liquidità finanziaria – definito dal rapporto tra le attività finanziarie prontamente liquidabili (depositi bancari e titoli quotati) e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie – si è lievemente ridotto nella media del 2022 rispetto all'anno precedente, rimanendo comunque su livelli elevati nel confronto storico (fig. 2.6.b); vi ha inciso la crescita dell'indebitamento a breve, relativamente più intensa di quella delle attività finanziarie prontamente liquidabili.

I bilanci delle imprese. – L'analisi condotta su circa 20.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved, aggiornati al 2021, mostra un

andamento positivo della redditività operativa nel periodo post-pandemico: il rapporto tra margine operativo lordo e attivo era pari all'8,1 per cento nel 2021, un valore superiore di 1,3 punti percentuali nel confronto con l'anno precedente e di 1,2 punti rispetto al periodo precedente all'emergenza sanitaria (fig. 2.7.a e tav. a2.14). La dinamica è stata guidata dall'incremento del valore aggiunto, in connessione con l'espansione economica successiva alla pandemia; anche l'uscita dal mercato delle imprese con redditività più bassa ha fornito un contributo positivo. La crescita della redditività operativa ha interessato tutti i settori dell'economia regionale, ma con intensità inferiore il manifatturiero, comparto che ha risentito maggiormente dei progressivi rincari sui costi di approvvigionamento iniziati nel 2021 (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi in L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2022).

Nel 2021 il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto) si è ridotto al 43,7 per cento, oltre 2 punti percentuali in meno rispetto al 2020 (fig. 2.7.b.): l'aumento dei debiti finanziari è stato più che compensato dal rafforzamento patrimoniale, a sua volta favorito dal miglioramento dei risultati reddituali. Anche l'uscita dal mercato delle imprese più indebitate ha fornito un contributo, sebbene modesto, al calo dell'indicatore. La leva finanziaria è diminuita nelle costruzioni e nei servizi ed è rimasta stabile nella manifattura.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Le ampie disponibilità liquide e una situazione finanziaria rimasta mediamente solida hanno limitato gli effetti dei rincari degli input produttivi sulla solvibilità finanziaria delle imprese: secondo i dati di AnaCredit nel corso del 2022 le imprese più esposte allo shock energetico non hanno mostrato, nel complesso, segnali di peggioramento della solvibilità più intensi rispetto alle imprese degli altri settori (cfr. il riquadro: *L'impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese*).

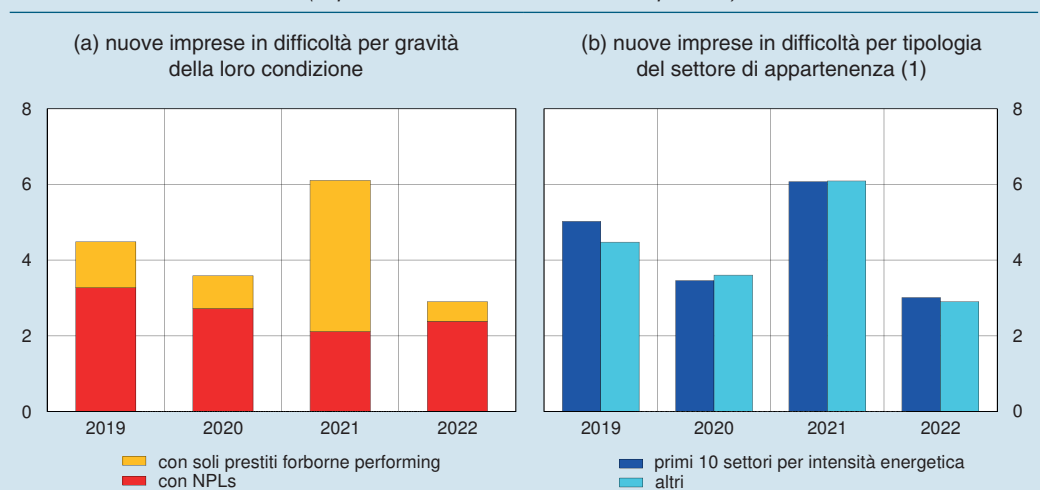
L'IMPATTO DELLA CRISI ENERGETICA SULLA SOLVIBILITÀ DELLE IMPRESE

Nonostante i rincari delle materie prime energetiche, nel 2022 le imprese pugliesi hanno nel complesso preservato la propria capacità di rimborso dei debiti, spesso favorite dall'ampia disponibilità di riserve liquide.

Secondo i dati di AnaCredit nel corso del 2022 le imprese “in difficoltà finanziaria sopraggiunta”¹ risultavano pari al 2,9 per cento del totale di quelle con sole esposizioni a decorso regolare all'inizio dello stesso anno². Questa quota risulta inferiore rispetto a quanto osservato nel triennio precedente³ (figura, pannello a) e di poco superiore alla media nazionale del 2022 (2,5 per cento).

Figura

Imprese in difficoltà finanziaria sopraggiunta
(in percentuale delle solvibili a inizio periodo)



Fonte: segnalazioni AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali Regionali sul 2022 la voce *Impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese*.

(1) Il comparto “energia” include: la silvicoltura e l'utilizzo delle aree forestali; l'attività estrattiva; la fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; la gestione di reti fognarie, la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, il recupero dei materiali, il risanamento e gli altri servizi di gestione dei rifiuti. I primi 10 settori per intensità energetica comprendono: le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco; l'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) e la fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio; la fabbricazione di carta e di prodotti di carta; la fabbricazione di prodotti chimici; la fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; la metallurgia; la raccolta, il trattamento e la fornitura di acqua; il trasporto terrestre e il trasporto mediante condotte; il trasporto marittimo e per vie d'acqua; il trasporto aereo.

¹ Sono così definite le imprese dimostratesi – a giudizio delle controparti bancarie – non più in grado di onorare con regolarità gli impegni di pagamento assunti e che pertanto, pur avendo solo esposizioni a decorso regolare all'inizio dell'anno, avevano registrato una riclassificazione di alcuni prestiti tra i deteriorati o erano state assoggettate a misure di concessione pur restando *in bonis*. Le esposizioni oggetto di concessioni (o *forborne*) sono state ritenute rilevanti perché fanno capo per definizione a controparti in difficoltà finanziaria. Qui si sono considerate solo quelle ancora *performing*.

² Il campione del quale si sono monitorati i passaggi di stato è composto da circa 32.000 società pugliesi non finanziarie (le ditte individuali non sono censite in AnaCredit).

³ L'andamento dell'indice nel 2021 risente del venir meno dello speciale trattamento segnaletico riservato ai prestiti che, nel primo anno di pandemia, avevano beneficiato di moratorie di carattere generalizzato. Scadute le misure, i crediti rimasti insoluti per oltre 30 giorni sono stati ricondotti in gran parte tra i *forborne performing loans* (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2021).

Le imprese che appartengono ai primi dieci settori a maggiore intensità energetica⁴ (circa un decimo del campione analizzato, di cui due terzi operanti nel ramo alimentare o del trasporto terrestre), pur essendo più esposte allo shock energetico, non hanno registrato, in media, segnali di un peggioramento della loro solvibilità più significativi rispetto a quelli delle imprese degli altri settori (figura, pannello b). In nessun settore la frequenza di passaggi delle imprese verso stati creditizi peggiori ha superato nel 2022 i livelli raggiunti nel triennio precedente.

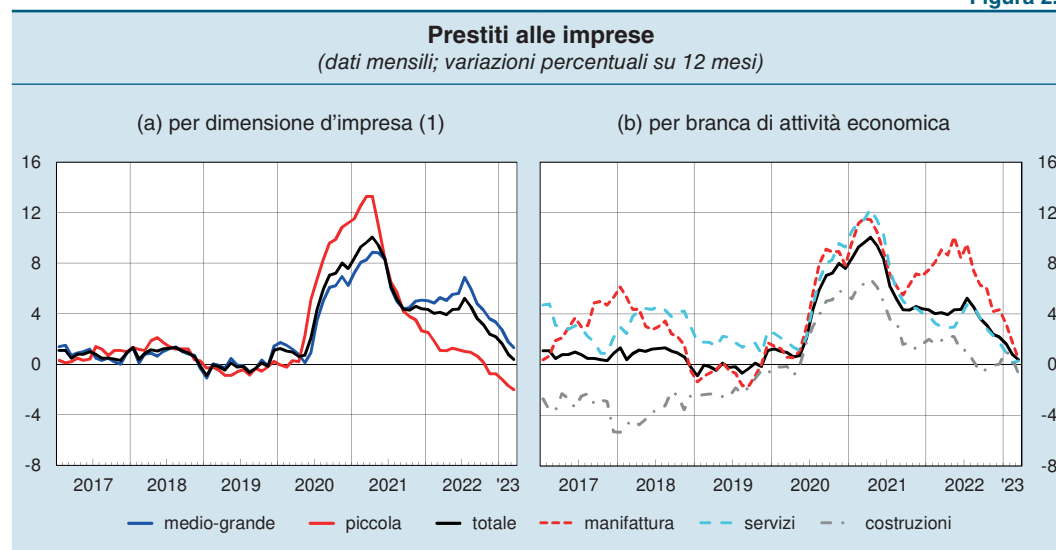
⁴ L'elenco dei settori è riportato in calce alla figura. L'intensità è stata misurata rapportando, per ciascun settore, i consumi di energia espressi in terajoule al valore aggiunto in milioni di euro.

I prestiti alle imprese

Nel 2022 i prestiti bancari erogati al settore produttivo sono cresciuti con intensità inferiore rispetto al 2021 (2,2 per cento in ragione d'anno a dicembre, dal 4,4 di dodici mesi prima; tav. a2.15), per effetto del rallentamento registrato nella seconda parte dell'anno. In presenza di riserve di liquidità abbondanti, l'andamento ha risentito dell'indebolimento della domanda di credito per finalità di investimento e dell'irrigidimento delle condizioni di finanziamento (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5), soprattutto in termini di rialzo dei tassi di interesse.

La decelerazione ha riguardato sia le imprese di medio-grande dimensione sia quelle più piccole: per quest'ultime sul finire dell'anno il tasso di variazione è divenuto lievemente negativo (fig. 2.8.a e tav. a5.4). La dinamica del credito si è indebolita in tutti i settori produttivi, rimanendo relativamente più sostenuta nella manifattura rispetto ai servizi e alle costruzioni, comparto nel quale a fine anno la crescita dei prestiti si è sostanzialmente interrotta (fig. 2.8.b).

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

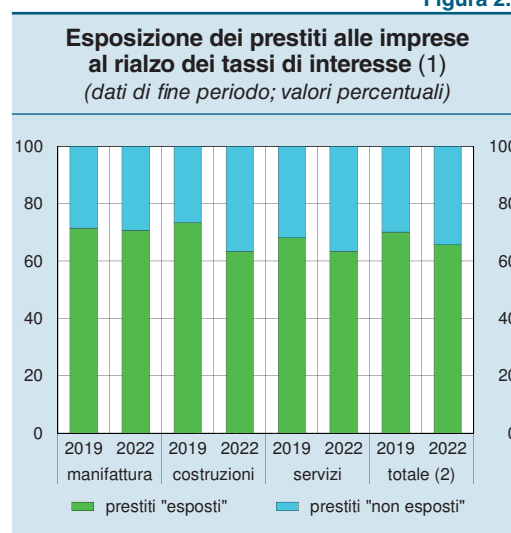
Nei primi mesi del 2023, in base a dati preliminari, il credito alle imprese ha ulteriormente rallentato rispetto alla fine del 2022 in tutte le branche di attività economica.

L'orientamento della politica monetaria, divenuto più restrittivo, si è riflesso sui tassi di interesse. Nel 2022 il costo medio dei prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente ha registrato un incremento in tutti i settori produttivi, portandosi mediamente al 5,3 per cento nell'ultimo trimestre (oltre 1 punto percentuale in più rispetto al corrispondente periodo del 2021; tav. a5.11). Il costo delle nuove erogazioni connesse a esigenze di investimento è aumentato di circa 2,5 punti rispetto a un anno prima, raggiungendo il 5,1 per cento nell'ultimo trimestre del 2022.

Al fine di verificare l'esposizione del credito al rialzo dei tassi, i finanziamenti bancari censiti negli archivi della rilevazione AnaCredit possono essere suddivisi in due gruppi: "esposti" e "non esposti"³. Tra la fine del 2019 (primo anno di disponibilità dei dati) e quella del 2022, la quota di prestiti esposti al rialzo dei tassi si è ridotta di 4 punti percentuali, scendendo al 66 per cento; tra le principali branche, nel 2022 risulta lievemente più esposto il comparto della manifattura (fig. 2.9).

Il credito per classe di probabilità di default. – In base alle informazioni tratte da AnaCredit⁴, la quota di credito ascrivibile alle imprese con una probabilità di default (PD) media nei dodici mesi successivi maggiore o uguale al 5 per cento è calata lievemente lo scorso anno rispetto al 2021, proseguendo una tendenza già in atto negli anni precedenti (fig. 2.10.a). La diminuzione ha riguardato le imprese dei servizi e delle costruzioni; in questo comparto la quota continua a risultare nettamente più elevata (fig. 2.10.b).

Figura 2.9



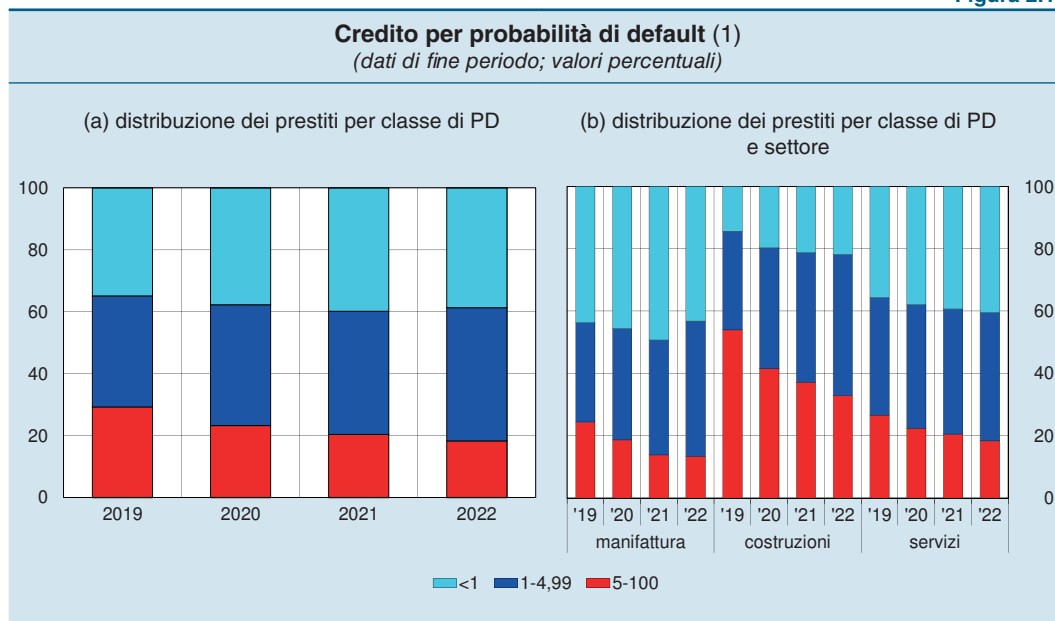
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse.

(1) Distribuzione dei finanziamenti per esposizione al rialzo dei tassi di interesse. – (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

³ Al gruppo degli "esposti" appartengono gli scoperti di conto corrente, gli anticipi di portafoglio commerciale, le linee revolving, gli altri prestiti a tasso variabile con durata residua pari almeno a un anno e quelli con durata residua inferiore a un anno che in AnaCredit sono segnalati con le seguenti finalità: *working capital facility*, *export*, *import*, *debt financing*. Al gruppo dei "non esposti" appartengono i prestiti a tasso fisso con durata residua pari almeno a un anno e quelli con durata residua inferiore a un anno segnalati con finalità diverse da: *working capital facility*, *export*, *import*, *debt financing*. I contratti a tasso misto vengono assimilati a quelli a tasso variabile. Sono escluse le sofferenze (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse).

⁴ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2022, per quasi il 70 per cento delle imprese pugliesi rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre l'85 per cento dell'esposizione complessiva (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default).

Figura 2.10



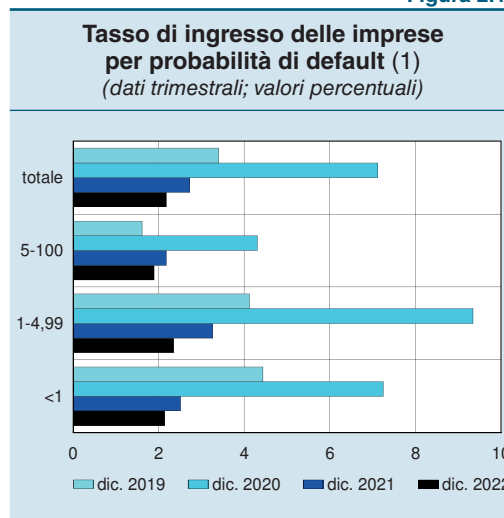
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD; sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato.

La fine delle misure di sostegno al credito varate dal Governo in risposta alla pandemia si è accompagnata nel 2022 a una riduzione del numero di imprese finanziate per la prima volta dal sistema bancario. Lo scorso anno, infatti, per tutte le classi di PD, si è ulteriormente ridotto rispetto al 2021 il tasso di ingresso delle imprese nel mercato del credito (definito come rapporto tra il numero di imprese affidate alla fine del periodo, ma che non lo erano all'inizio, sul numero complessivo di aziende censite in AnaCredit; fig. 2.11).

Nel 2022 i tassi di interesse mediamente applicati ai prestiti rivolti al finanziamento dell'attività corrente sono lievemente cresciuti rispetto all'anno precedente per tutte le classi di PD (fig. 2.12.a). Il peggioramento delle condizioni di costo ha riguardato, per ogni classe, anche le nuove erogazioni di finanziamenti connessi alle esigenze di investimento (fig. 2.12.b). In entrambi i casi, l'aumento è stato lievemente più alto per le imprese con PD più elevata, per le quali il costo del credito continua inoltre a risultare più alto.

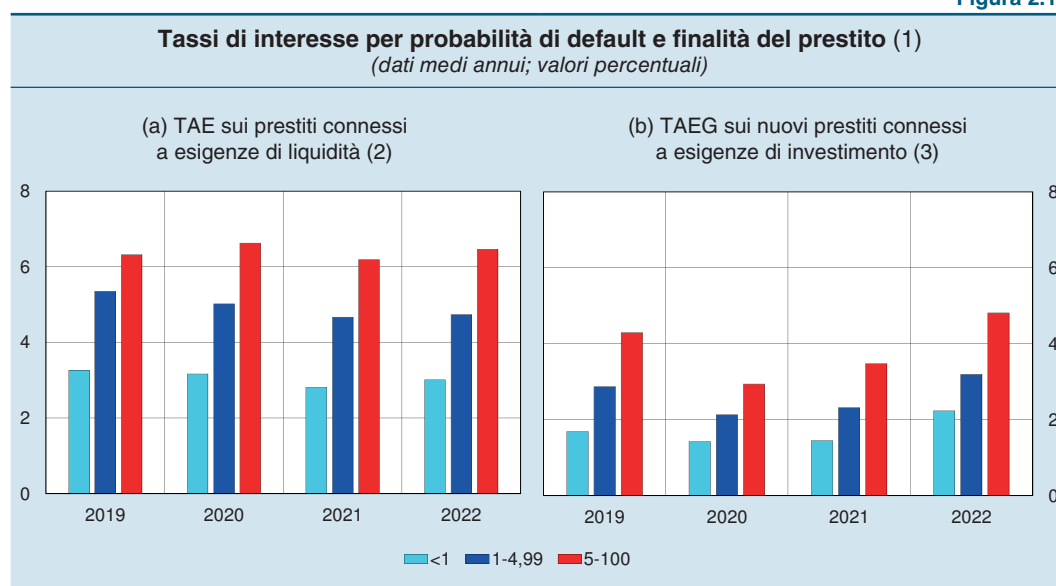
Figura 2.11



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito.

Figura 2.12



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tassi di interesse attivi.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

I finanziamenti non bancari. – Nel corso del 2022 il ricorso al finanziamento obbligazionario da parte delle imprese pugliesi è rimasto molto contenuto: ne hanno fatto ricorso 6 imprese (9 nel 2021) per un totale di 26 milioni di euro (46 milioni nel 2021). La quasi totalità dei titoli sono stati collocati da aziende operanti nei servizi. I rimborsi hanno superato le emissioni lorde per 4 milioni.

La presenza delle imprese pugliesi sui mercati azionari rimane trascurabile: nel 2022 solo due società non finanziarie con sede in regione erano quotate, di cui una sul mercato italiano e una su quello estero, per una capitalizzazione totale di 126 milioni di euro. A queste si aggiungono un numero limitato di imprese con sede in Puglia appartenenti a gruppi le cui holding hanno sede in altre regioni o all'estero.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

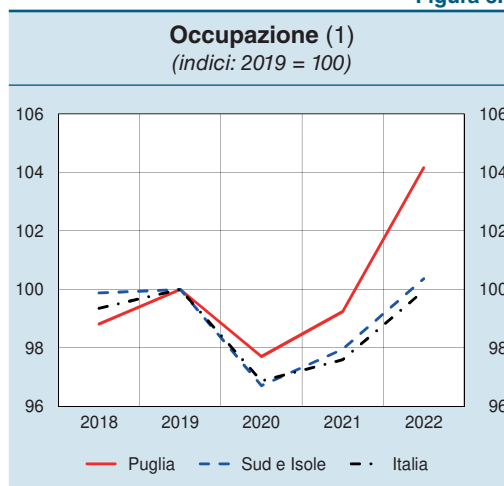
Nel 2022 la crescita del mercato del lavoro pugliese, che si era avviata l'anno precedente, è proseguita. Il miglioramento ha riguardato sia l'occupazione sia la partecipazione, che hanno raggiunto valori elevati nel confronto storico.

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat nel 2022 il numero di occupati in regione è cresciuto di 59.900 unità rispetto all'anno precedente (5,0 per cento; tav. a3.1), attestandosi a 1,3 milioni; la variazione è risultata superiore rispetto al Mezzogiorno (2,5) e alla media italiana (2,4; fig. 3.1). L'andamento positivo registrato nel corso dell'ultimo biennio ha permesso di superare i valori precedenti la pandemia di circa 50.600 unità.

Nel 2022 la crescita ha riguardato sia gli uomini (5,8 per cento) sia le donne (3,5), che in regione rappresentano il 35,8 degli occupati, una quota di molto inferiore rispetto alla media italiana (42,2). Un forte sostegno è continuato a giungere dal comparto delle costruzioni, la cui espansione si è tuttavia indebolita rispetto all'anno precedente. La crescita dei livelli occupazionali ha riguardato inoltre l'industria in senso stretto e i servizi, sostenuti dall'andamento del comparto turistico (cfr. il paragrafo: *I servizi privati non finanziari* del capitolo 2). L'incremento del numero di occupati ha continuato a riguardare i lavoratori alle dipendenze, risultando tuttavia inferiore al 2021, e si è esteso anche agli autonomi, che si erano ridotti in quell'anno.

Secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, lo scorso anno nel settore privato non agricolo sono stati attivati, al netto delle cessazioni, poco meno di 18.000 nuovi posti di lavoro alle dipendenze, un valore in linea con il 2019 (fig. 3.2), ma inferiore di circa tre quinti rispetto al 2021. Nel 2022

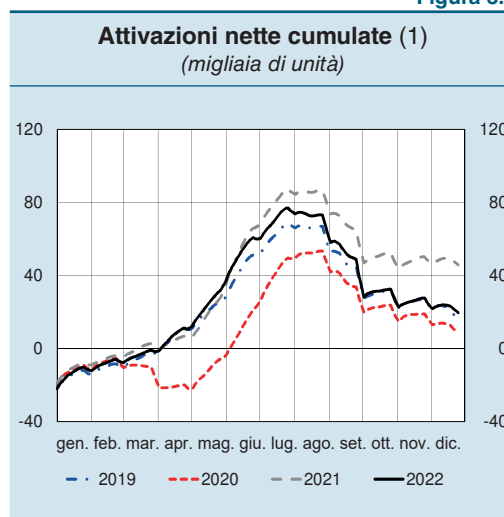
Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro.

Figura 3.2



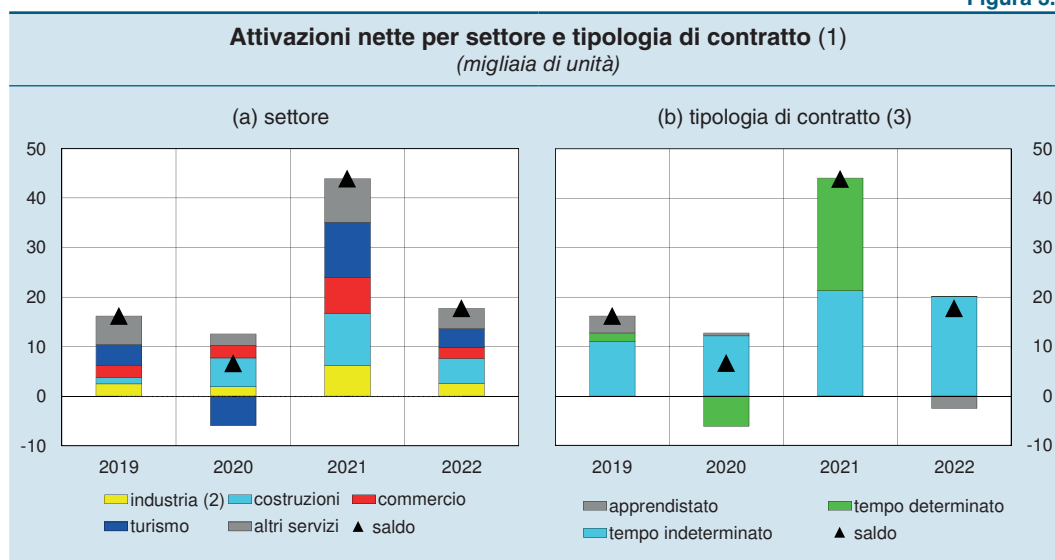
Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni. Medie mobili a 7 giorni.

la creazione di posizioni lavorative è calata rispetto all'anno precedente soprattutto per l'aumento delle cessazioni, derivante anche dalla fine dei provvedimenti di blocco dei licenziamenti in vigore nel 2021 (tav. a3.3; cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie* in *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2022).

Nel 2022 le attivazioni nette sono risultate positive in tutti i principali comparti (fig. 3.3.a). La dinamica è stata sostenuta soprattutto dai servizi e dalle costruzioni; in particolare, anche per effetto degli interventi governativi per la riqualificazione degli edifici, negli ultimi tre anni nell'edilizia sono stati creati più di 20.000 posti di lavoro alle dipendenze in Puglia, circa il 30 per cento del totale del settore privato non agricolo. Nei prossimi anni l'occupazione in questo comparto potrebbe inoltre beneficiare degli interventi del PNRR (cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*).

Figura 3.3



Le attivazioni nette sono state sostenute esclusivamente dai contratti a tempo indeterminato, sospinti anche dalla stabilizzazione di molti rapporti a termine (fig. 3.3.b). La crescita delle trasformazioni ha beneficiato sia dell'elevato numero di contratti a tempo determinato stipulati nel 2021, sia dell'aumento della propensione delle imprese a stabilizzare i rapporti di lavoro.

Nel primo quadrimestre di quest'anno, in base ai dati disponibili, l'andamento dei posti di lavoro si è confermato moderatamente positivo.

L'OCCUPAZIONE ATTIVATA DAL PNRR NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

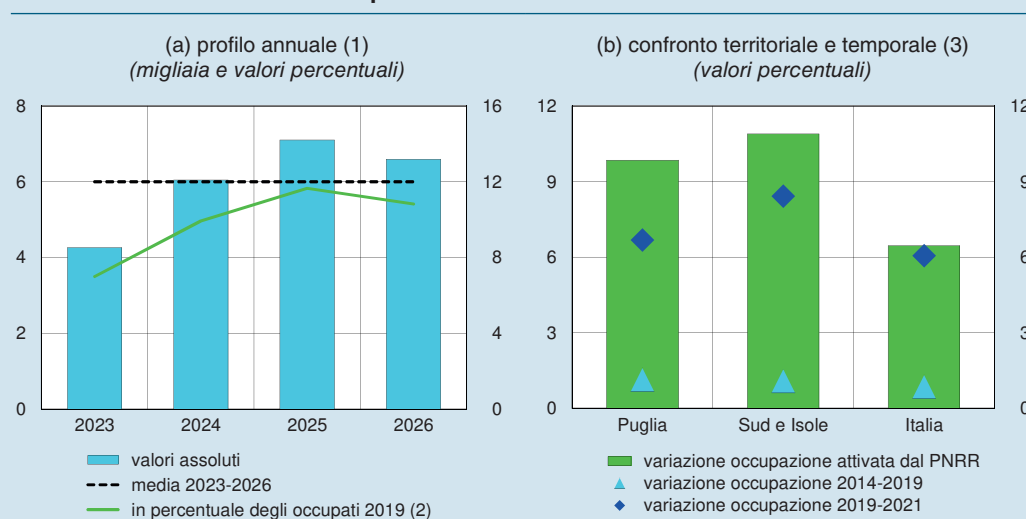
L'attuazione del PNRR potrebbe determinare nei prossimi anni una crescita consistente della domanda di lavoro nel settore delle costruzioni.

Le risorse del PNRR e la domanda di lavoro attivata. – In base ai dati aggiornati a fine gennaio, riferiti ai progetti per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse ed escludendo i fondi per interventi già in essere, alle opere di costruzione in Puglia sono destinati 3,5 miliardi, l'8,1 per cento del totale nazionale. L'importo medio annuo per il periodo 2023-26 corrisponde al 22,2 per cento del valore aggiunto regionale del settore nel 2019 (13,4 nella media nazionale). Tra gli interventi principali, oltre ai finanziamenti per il Superbonus e per l'Ecobonus, figurano quelli riconducibili a opere ferroviarie, alla riqualificazione delle periferie, all'edilizia sociale e a interventi infrastrutturali sui porti (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale* del capitolo 6).

Secondo nostre elaborazioni, che considerano i legami intersettoriali attraverso un modello input-output¹, a fronte di tali risorse verrebbe indotta una crescita del valore aggiunto nelle costruzioni pari, nella media del periodo 2023-26, all'11 per cento del livello registrato nel 2019 (5,9 nella media nazionale). Si stima che a questa espansione dell'attività sia associato un aumento dell'occupazione alle dipendenze fino a circa 7.100 lavoratori nell'anno di picco, il 2025 (figura A, pannello a). Nella media del periodo l'incremento sarebbe pari a circa il 10 per cento del numero di lavoratori dipendenti nel 2019 (6,5 nella media del Paese). Tale valore è superiore rispetto alla crescita annua, già elevata, registrata in regione dal comparto tra il 2019 e il 2021 (figura A, pannello b e tavola a3.4).

Figura A

Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, e Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Occupazione generata dal PNRR nelle costruzioni, in valore assoluto e rispetto ai livelli occupazionali nel 2019, con riferimento all'occupazione dipendente. Dato che a livello sub-nazionale non esiste una previsione temporale relativa all'utilizzo delle risorse, per ripartire gli interventi sull'arco di operatività del Piano è stata applicata alle risorse regionali la stessa scansione temporale della spesa prevista a livello nazionale a gennaio 2023. La linea rossa tratteggiata si riferisce alla media nel quadriennio considerato. – (2) Scala di destra. – (3) Variazioni medie annue. La variazione da PNRR è calcolata rispetto al valore degli occupati dipendenti regionali delle costruzioni nel 2019.

¹ La metodologia riprende quella utilizzata per l'intero Paese in G. Basso, L. Guiso, M. Paradisi e A. Petrella, *L'occupazione attivata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e le sue caratteristiche*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 747, 2023; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

La domanda di lavoro generata dal PNRR sarebbe concentrata tra le figure professionali degli operai specializzati (poco più della metà) e degli operai semplici (quasi un quarto)². L'attivazione di figure professionali a elevata qualifica (come ingegneri, architetti e tecnici) sarebbe più contenuta (circa il 14 per cento).

L'offerta di lavoro e la mobilità dei lavoratori nelle costruzioni. – Per le attività previste dal PNRR le imprese potrebbero attingere dal bacino di persone in cerca di occupazione o inattive ma disponibili a lavorare, specie se con precedenti esperienze nelle costruzioni³. In regione queste erano pari a circa 31.000 nel 2021, un valore superiore alla domanda di lavoro aggiuntiva stimata (tavola a3.5).

Il fabbisogno aggiuntivo di lavoratori potrebbe aiutare a trattenere in regione manodopera del settore e, specialmente in presenza di picchi di domanda, si potrebbe fare ricorso a forza lavoro proveniente da altre regioni⁴. In base a nostre elaborazioni su dati del campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO), nella media degli anni 2015-19, tra i lavoratori con un contratto attivo nelle costruzioni in Puglia, il 6,3 per cento aveva un impiego fuori regione dodici mesi dopo, mentre il 5,9 per cento ne aveva uno in Puglia provenendo da un'altra regione⁵. La mobilità interregionale tende a essere più alta per gli operai (specializzati e non; figura B, pannello a), anche in connessione con la maggiore presenza di stranieri.

Oltre che dal resto del Paese, l'ingresso di lavoratori potrebbe avvenire dall'estero. In Puglia, la quota di stranieri che hanno attivato nel biennio 2017-19 un contratto nelle costruzioni, senza aver avuto alcun rapporto di lavoro subordinato nel territorio italiano nei 24 mesi precedenti, è stata pari all'1,2 per cento dei lavoratori dipendenti del settore, un valore comunque molto contenuto, anche rispetto alla media italiana (3,1 per cento).

Per il reperimento della manodopera richiesta potrebbe essere fatto ricorso anche all'assunzione di lavoratori da altri settori. Nella media degli anni 2015-19, l'11,4 per cento degli occupati nelle costruzioni in regione dodici mesi prima lavorava in un altro settore, spesso nell'industria in senso stretto o nell'agricoltura (9,9 per cento nella media nazionale; figura B, pannello b).

² La stima della ripartizione della domanda per le figure professionali tiene conto della distribuzione delle risorse tra i comparti delle costruzioni e della presenza delle tipologie professionali in ciascuno di essi.

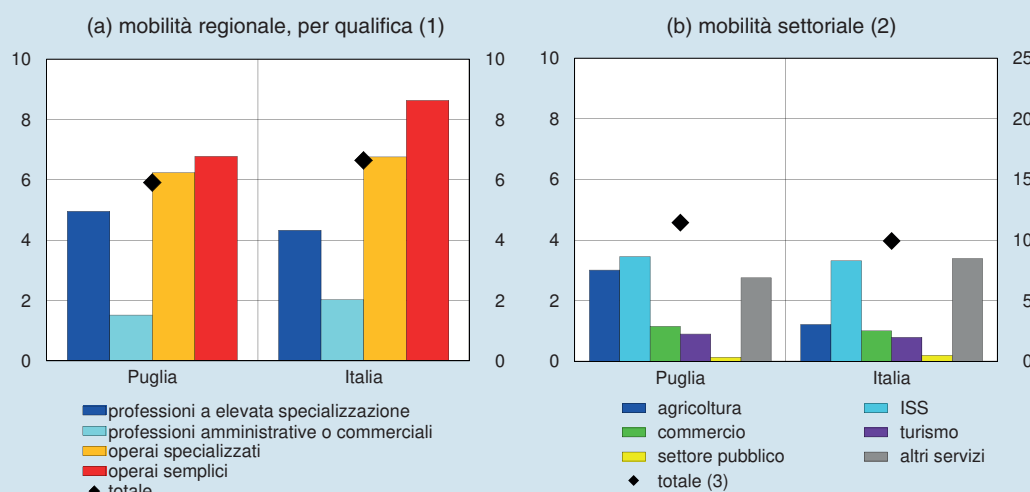
³ Gli interventi previsti dal Piano potrebbero richiedere attività di formazione mirate all'acquisizione delle competenze richieste dalle imprese, soprattutto per gli individui che sono lontani dal mercato del lavoro da più tempo e per coloro senza esperienza nel settore.

⁴ Nel considerare il ricorso alla mobilità territoriale e intersettoriale va peraltro tenuto conto del fatto che anche le altre regioni e (seppure in minor misura) gli altri settori saranno interessati da un aumento dell'attività indotto dal PNRR, agendo potenzialmente in concorrenza con la domanda di lavoro espressa dal settore delle costruzioni in regione.

⁵ A questi flussi, si aggiungono quelli dei lavoratori che si spostano sul territorio senza variazioni nel rapporto di lavoro: in base a elaborazioni su dati INPS, nella media degli anni 2017-19 in Puglia la quota di lavoratori arrivati negli ultimi dodici mesi da altra regione, rimanendo dipendenti della stessa impresa, è stata più elevata nelle costruzioni che nel resto dell'industria (rispettivamente 1,4 e 0,4 per cento).

Figura B

Mobilità territoriale e settoriale dei lavoratori nelle costruzioni (valori percentuali, media 2015-19)



Fonte: elaborazioni su dati CICO; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni.

(1) Per ciascuna professione nel settore delle costruzioni in regione, la barra verticale indica la quota di dipendenti che dodici mesi prima lavorava in una regione differente. – (2) Le barre indicano la quota di dipendenti delle costruzioni che dodici mesi prima lavorava nel settore indicato. – (3) Asse di destra.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nella media del 2022 l'offerta di lavoro ha continuato a crescere: rispetto all'anno precedente il tasso di attività è salito di 1,6 punti percentuali al 56,3 per cento, rimanendo inferiore alla media italiana di 9,2 punti (tav. a3.1)¹.

La dinamica ha beneficiato della crescita dell'occupazione, a cui si è accompagnata una flessione del numero di persone in cerca di occupazione, che ammontano complessivamente a 174.200 individui. Il tasso di disoccupazione si è ridotto (-2,5 punti percentuali) al 12,1 per cento (tav. a3.2), un dato superiore di 4,0 punti rispetto all'Italia. Il calo è stato comune a tutte le fasce d'età: il tasso di disoccupazione rimane particolarmente elevato, anche nel confronto con la media nazionale, soprattutto per i lavoratori fino a 34 anni (22,5 e 14,4 per cento rispettivamente per Puglia e Italia) e per le donne (15,6 per cento e 9,4, rispettivamente).

Gli ammortizzatori sociali

Il miglioramento del quadro congiunturale registrato nel 2022 ha determinato una riduzione del ricorso agli strumenti di integrazione salariale, di molto cresciuto nel biennio precedente per effetto della crisi pandemica e dell'estensione normativa di questi strumenti.

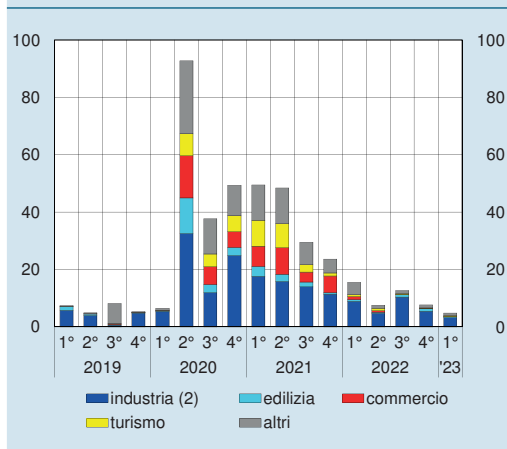
¹ Secondo i dati relativi ai primi nove mesi dell'anno, tra gli inattivi, pari complessivamente a circa 1,1 milioni in Puglia il 27,4 era inattivo per motivi legati alla cura della famiglia (22,9 nella media nazionale), il 28,7 era fuori dalla forza lavoro per motivi di studio o formazione professionale (33,6 in Italia), mentre l'11,2 per cento risultava scoraggiato (8,1 in Italia).

Nel 2022 il monte ore autorizzato per Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà è diminuito in regione di oltre due terzi rispetto all'anno precedente, pur rimanendo superiore ai livelli del 2019 (fig. 3.4) soprattutto in alcuni comparti industriali: tra questi, il metallurgico, sul quale ha inciso particolarmente l'incremento dei costi energetici, e in quello dei mezzi di trasporto (tav. a3.6). Il calo è proseguito anche nel primo trimestre del 2023 in tutti i principali settori produttivi, ad eccezione di quello dei mezzi di trasporto.

Il numero di domande presentate per l'accesso alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) è invece aumentato di circa il 18,2 per cento in regione rispetto all'anno precedente, un valore in linea con quello del Mezzogiorno e dell'Italia: sulla dinamica ha inciso la ripresa delle cessazioni, limitate nel 2021 dai provvedimenti di blocco ai licenziamenti e dalle misure poste in essere dal Governo, che ne hanno allentato i requisiti di accesso². Tra le politiche attive del lavoro rivolte ai disoccupati e agli inattivi, nell'ambito del PNRR, è stato attivato il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (cfr. il riquadro: *Il programma Garanzia occupabilità dei lavoratori*).

Figura 3.4

Cassa integrazione e fondi di solidarietà (1) (milioni di ore autorizzate)



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà.

(1) A marzo 2022 si sono esaurite le agevolazioni Covid all'integrazione salariale. – (2) Industria in senso stretto.

IL PROGRAMMA GARANZIA OCCUPABILITÀ DEI LAVORATORI

Il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) è un'azione di riforma prevista dal PNRR con lo scopo di riqualificare le politiche attive (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*).

Lo stanziamento previsto per l'Italia per il quinquennio 2021-25 è di 4,4 miliardi di euro e l'obiettivo è di coinvolgere 3 milioni di persone in percorsi di inserimento lavorativo¹. Per il 2022 l'obiettivo del programma è di raggiungere

¹ I percorsi previsti sono cinque: quattro hanno carattere individuale e sono ordinati in modo decrescente secondo il grado di occupabilità della persona (reinserimento, aggiornamento, riqualificazione, lavoro e inclusione); il quinto percorso riguarda la ricollocazione collettiva di lavoratori coinvolti in crisi aziendali. Il reinserimento è previsto per coloro che necessitano solamente di servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro; l'aggiornamento (*upskilling*) è destinato a coloro che devono aggiornare le competenze possedute con interventi formativi di breve durata; la riqualificazione (*reskilling*) è per coloro che necessitano di una formazione professionalizzante più approfondita; il percorso di lavoro e inclusione riguarda i più vulnerabili, per i quali è necessaria l'attivazione della rete dei servizi territoriali.

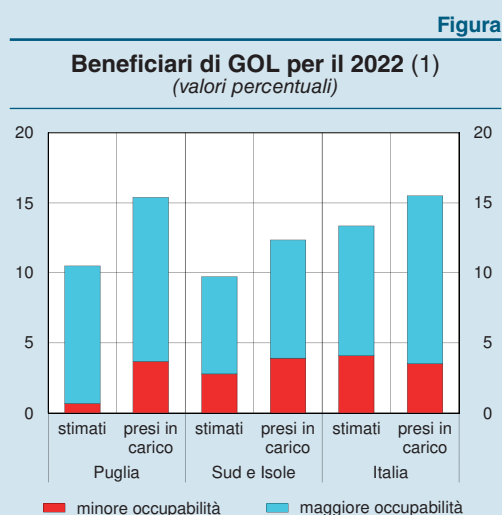
² In particolare la Legge di Bilancio 2022 (L. 234/2021), ha esteso a partire da gennaio 2022 la platea di potenziali beneficiari e ne ha sospeso la decurtazione mensile prevista a partire dal quarto mese di fruizione del sostegno.

600.000 individui, ripartiti tra le Regioni e le Province autonome². Sulla base di linee di indirizzo definite a livello nazionale, per l'attuazione di GOL, le Regioni hanno predisposto i Piani di attuazione regionali (PAR), approvati nella prima metà del 2022 dall'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL).

Potenziamento dei CpI. – Dai PAR emerge come principale obiettivo il rafforzamento dei Centri per l'impiego (CpI). In Puglia ai CpI spetta la presa in carico dei beneficiari di GOL, per i quali viene valutato il grado di occupabilità e il relativo percorso da intraprendere. Secondo quanto riportato nel PAR della Puglia, in regione nel 2021 erano presenti 71 CpI, uno ogni 35.500 abitanti circa (uno ogni 38.600 circa nel Mezzogiorno; 50.000 circa in Italia), un valore in linea con l'obiettivo nazionale di un centro ogni 40.000 abitanti. Per potenziare i CpI le Regioni non utilizzano i fondi di GOL ma quelli del “Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro”, programma nazionale adottato nel 2019, che aveva assegnato alla Puglia circa 94 milioni di euro destinati per la maggior parte all'adeguamento strumentale e infrastrutturale dei CpI (tavola a3.7). Sulla base dello stesso piano di potenziamento, è previsto per i CpI della regione un incremento del personale di 1.129 unità a tempo indeterminato, un forte aumento se si tiene conto che secondo i dati della Corte dei Conti il personale a tempo indeterminato dei CpI pugliesi nel 2020 era pari a 306 unità.

Beneficiari e risorse di GOL. – Per il 2022 il PAR della Puglia ha indicato come potenziali beneficiari dei percorsi previsti in GOL 47.100 individui (corrispondenti alla ripartizione dell'obiettivo nazionale). Questo valore rappresenta circa un decimo del totale dei lavoratori potenziali³, una quota in linea con il Mezzogiorno e inferiore all'Italia (tavola a3.8).

In base ai dati dell'ANPAL, alla fine del 2022 sono stati presi in carico in regione 68.300 individui, il 45 per cento in più di quanto previsto nel PAR. Il superamento dell'obiettivo iniziale ha riguardato sia i beneficiari che presentavano elevata occupabilità sia quelli più fragili (figura). Anche nella media del Mezzogiorno il



Fonte: elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) In rapporto ai lavoratori potenziali. I beneficiari stimati sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. La maggiore occupabilità comprende i percorsi di reinserimento e di aggiornamento (*upskilling*); la minore occupabilità i percorsi di riqualificazione (*reskilling*) e di lavoro e inclusione. Non è stata considerata la ricollocazione collettiva poiché il dato sui beneficiari presi in carico in tale percorso non è disponibile. Il dato sui beneficiari presi in carico è aggiornato al 31 dicembre 2022.

² La ripartizione dell'obiettivo di beneficiari è stata parametrata a cinque indicatori del mercato del lavoro locale: beneficiari di NASpI, di RdC, disoccupati, occupati, lavoratori in Cassa integrazione straordinaria.

³ I lavoratori potenziali possono essere stimati come somma dei disoccupati e delle forze di lavoro potenziali. Le forze di lavoro potenziali sono composte dagli individui che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare e da quelli che cercano lavoro ma non sono subito disponibili.

numero di presi in carico è risultato superiore a quello stimato, a differenza di quanto avvenuto in Italia.

Le risorse assegnate alla Puglia nell'ambito del programma GOL erano pari a circa 69 milioni di euro. Alla fine del 2022 risultavano posti in gara, attraverso avvisi pubblici della Regione, meno di tre quarti di queste risorse; gli avvisi hanno riguardato soprattutto le attività formative, interessando principalmente i percorsi a maggiore occupabilità.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi

Nel 2022 il reddito delle famiglie pugliesi ha beneficiato dei miglioramenti del mercato del lavoro, ma il potere d'acquisto si è ridotto a causa della forte crescita dei prezzi, che ha anche frenato la ripresa dei consumi, ancora inferiori ai livelli pre-pandemici.

Il reddito. – Nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie pugliesi è aumentato del 5,8 per cento a valori correnti, secondo le stime di Prometeia, beneficiando dell'espansione del numero di occupati (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro* del capitolo 3). Il potere d'acquisto è stato però significativamente eroso dall'incremento dei prezzi (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*): in termini reali il reddito familiare ha registrato un calo dell'1,1 per cento, in linea con la media nazionale, a fronte della crescita dell'anno precedente (fig. 4.1).

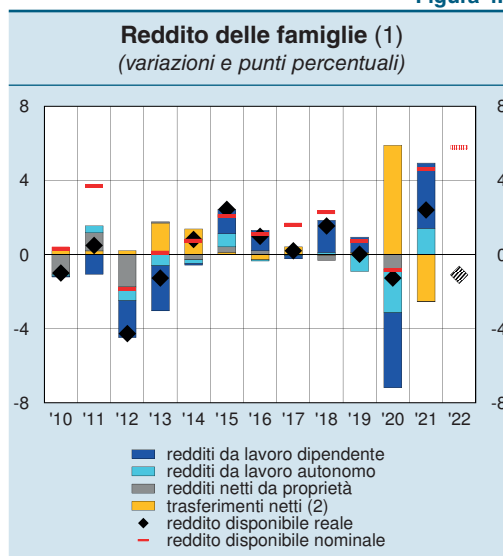
Nel 2021 (ultimo anno disponibile nei *Conti economici territoriali* dell'Istat), infatti, il reddito familiare disponibile era tornato ad aumentare, sostenuto dai redditi da lavoro, che ne costituiscono quasi i quattro quinti. Si erano invece ridimensionati i trasferimenti netti, che avevano avuto un ruolo significativo nell'attenuare le ricadute negative della crisi pandemica sulle famiglie. In termini pro capite, il reddito disponibile era pari a circa 15.400 euro (tav. a4.1), inferiore alla media italiana (circa 19.800 euro) e sostanzialmente in linea in termini reali con quello prima della pandemia.

Secondo i dati dell'INPS, anche il monte retributivo dei lavoratori dipendenti nel 2021 si era pressoché riportato sui livelli pre-pandemia a valori costanti, per effetto di un sostanziale bilanciamento tra l'espansione del numero di occupati e la diminuzione delle settimane mediamente lavorate e delle retribuzioni medie. Il recupero è stato sostenuto soprattutto dalle fasce d'età più anziane (tav. a4.2).

L'AUMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO

Dalla metà del 2021 in tutte le regioni italiane si è registrato un forte incremento dei prezzi al consumo, sospinto dal rincaro delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche e alimentari, e dall'emergere di strozzature dal lato dell'offerta a livello

Figura 4.1



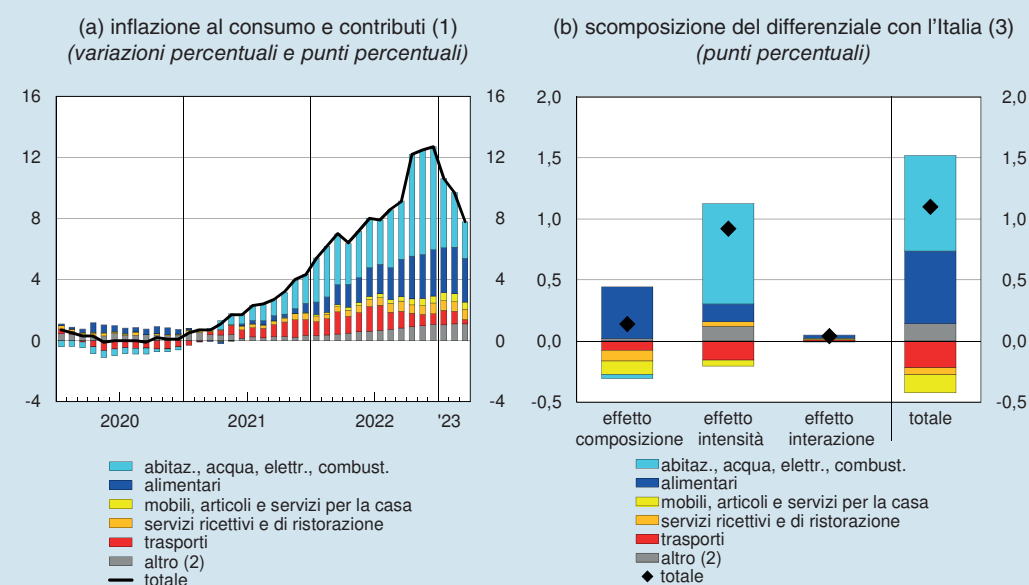
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali e Prometeia (per il 2022); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e contributi delle componenti. I valori per il 2022, basati su dati di fonte Prometeia, sono relativi al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. I contributi delle componenti, rappresentati dalle barre, si riferiscono al reddito reale. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

mondiale. Nonostante i numerosi interventi governativi volti a mitigare i rincari¹, nel 2022 l'inflazione è ulteriormente cresciuta risentendo degli effetti dell'invasione russa in Ucraina. Nei primi mesi di quest'anno la dinamica inflazionistica si è lievemente indebolita, riflettendo soprattutto il marcato calo della componente energetica (cfr. il paragrafo: *La dinamica dei prezzi*, in *Bollettino economico*, 2, 2023).

A dicembre 2022 in Puglia l'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), si è attestata al 12,7 per cento, il valore massimo raggiunto nell'anno (figura A, pannello a; tavola a4.3). L'aumento dei prezzi, che ha interessato tutte le principali voci di spesa², è stato sostenuto dai prodotti alimentari (che hanno contribuito alla variazione per 3,0 punti percentuali) e soprattutto dalle spese per l'abitazione e le utenze (6,8 punti). Quest'ultima componente di spesa include beni come energia elettrica e gas, i cui prezzi al consumo erano più che raddoppiati rispetto a dodici mesi prima³. Anche l'andamento della spesa per servizi ricettivi e di ristorazione ha fornito un contributo significativo, così come quella per trasporti (0,7 punti percentuali per entrambe le voci).

Figura A

Inflazione e contributo delle divisioni di spesa



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022* la voce *Aumento dei prezzi al consumo*.

(1) Variazione sui 12 mesi del Nic. – (2) La voce “altro” include le seguenti divisioni di spesa Coicop: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) I dati si riferiscono a dicembre 2022.

¹ Per maggiori dettagli su queste misure, cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree*, in *Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022.

² Le divisioni di spesa fanno riferimento alla classificazione Coicop (Classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo) a due cifre utilizzata dall'Istat.

³ Il dato si riferisce alla voce di spesa “045” della classificazione Coicop a 3 cifre, che include “energia elettrica, gas e altri combustibili”.

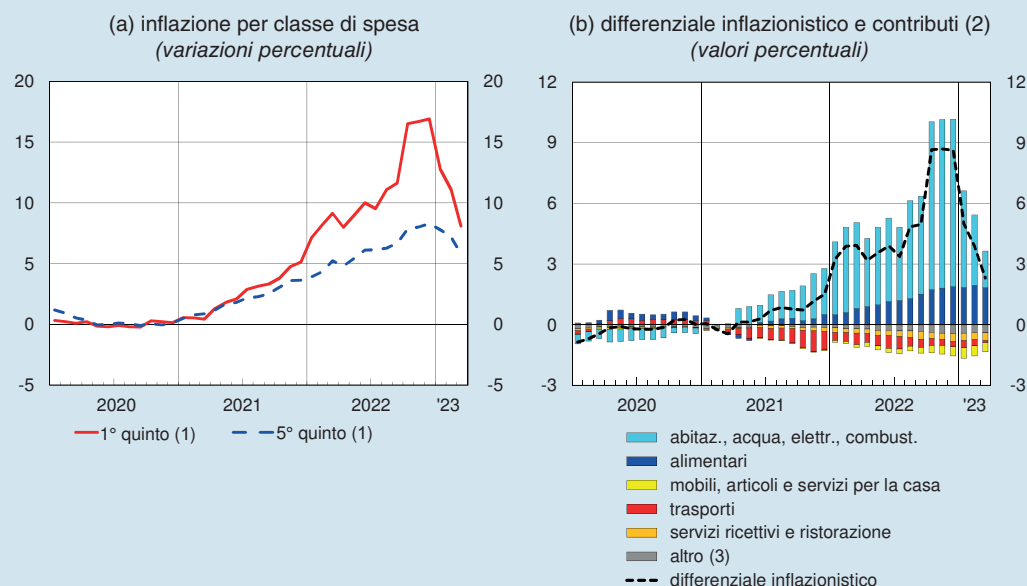
Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione è lievemente diminuita, pur rimanendo su livelli molto elevati nel confronto storico. A marzo del 2023 in Puglia l'indice dei prezzi risultava in crescita del 7,8 per cento sui dodici mesi; il calo dell'inflazione rispetto ai valori di fine 2022 è riconducibile soprattutto ai beni energetici, mentre il contributo della componente alimentare è rimasto simile alla fine dello scorso anno.

Nel 2022 e nei primi mesi di quest'anno l'inflazione in regione è risultata lievemente superiore alla media nazionale. A dicembre il differenziale inflazionistico rispetto all'Italia era di 1,1 punti percentuali (figura A, pannello b). Al divario contribuisce una dinamica dei prezzi che in Puglia è risultata più sostenuta soprattutto per l'abitazione e le utenze; in termini di composizione, invece, il differenziale è stato sospinto da una maggiore incidenza dei prodotti alimentari nel paniere di consumo delle famiglie pugliesi, mentre è stato attenuato dalla minore rilevanza di altre spese (come quelle per trasporti, per i servizi ricettivi e di ristorazione e quelle per mobili, articoli e servizi per la casa).

Nostre elaborazioni, basate sui dati regionali relativi all'indice Nic e su quelli dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, consentono di analizzare l'eterogeneità tra tassi di inflazione per classi di famiglie con diversi livelli di spesa. A partire dalla metà del 2021 il tasso di inflazione stimato è risultato più alto per le famiglie con minore spesa (primo quinto della distribuzione della spesa equivalente) rispetto a quelle con consumi più elevati (ultimo quinto; figura B, pannello a).

Figura B

Inflazione per classi di spesa e differenziale inflazionistico tra le famiglie



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.

(1) Tasso di inflazione stimato per le famiglie della regione con un livello di spesa equivalente che ricade nel primo o nell'ultimo quinto della distribuzione nazionale; i pesi sono stimati a partire dall'*Indagine sulle spese delle famiglie dell'Istat*, mentre le variazioni dei prezzi riflettono l'indice Nic regionale. – (2) Il differenziale inflazionistico è calcolato come differenza tra i tassi di inflazione stimati per le famiglie del primo e dell'ultimo quinto della distribuzione della spesa equivalente. I contributi delle divisioni di spesa riflettono la diversa composizione del paniere tra le due classi di famiglie, mentre si assume che la variazione dei prezzi di ciascuna componente del paniere sia la stessa nelle diverse classi di spesa. – (3) La voce "altro" include: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Il differenziale tra le due classi ha raggiunto il massimo nell'ultimo trimestre del 2022 (8,6 punti percentuali a dicembre), per poi diminuire marcatamente dall'inizio del 2023 (figura B, pannello b), in concomitanza con la riduzione dell'inflazione media misurata in regione. Il differenziale è stato sostenuto dalle componenti dei beni alimentari e delle spese per abitazioni e utenze, il cui peso è maggiore nel paniere delle famiglie meno abbienti; di contro, le voci di spesa relative a trasporti e articoli per la casa hanno contribuito marginalmente a contenere il divario.

La povertà. – In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel periodo 2017-2021 (ultimo dato disponibile) la quota di famiglie pugliesi in povertà assoluta¹ risultava superiore alla media nazionale (8,7 e 7,1 per cento rispettivamente per Puglia e Italia). La riduzione del potere d'acquisto e i rincari registrati nel corso del 2022 potrebbero aver accresciuto la quota di famiglie al di sotto della soglia di povertà assoluta e quelle che non sono in grado di sostenere l'acquisto dei beni energetici essenziali (cfr. il riquadro: *La povertà energetica*).

LA POVERTÀ ENERGETICA

Una famiglia è considerata in povertà energetica se l'accesso ai servizi energetici implica un impiego di risorse (in termini di spesa o reddito) maggiore a quanto ritenuto socialmente accettabile oppure se non è in grado di sostenere l'acquisto di un paniere di beni e servizi energetici giudicati essenziali. Per valutare la diffusione del fenomeno è possibile utilizzare un indicatore, adottato anche dal Governo italiano, che classifica in povertà energetica sia i nuclei familiari con una quota di spesa per elettricità e riscaldamento particolarmente alta (cosiddetti *Low Income High Cost* - LIHC) sia quelli in condizioni di deprivazione e con spesa per riscaldamento pari a zero, i cosiddetti poveri nascosti¹.

In base a nostre elaborazioni sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nella media del periodo 2017-2021², la quota dei nuclei familiari pugliesi

¹ Nella Strategia Energetica Nazionale del 2017 e, successivamente nel PNIEC del 2019 e nel Piano per la transizione ecologica (2021), il Governo ha adottato per la misurazione del fenomeno della povertà energetica l'indicatore proposto da I. Faiella e L. Lavecchia, in *La povertà energetica in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 240, 2014. In particolare l'indicatore classifica un nucleo familiare in povertà energetica se (a) l'incidenza della spesa energetica è pari o superiore al doppio di quella media nazionale e l'ammontare della spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) risulta inferiore alla soglia di povertà relativa (componente LIHC), oppure se (b) la spesa per riscaldamento è nulla e la spesa complessiva è inferiore alla mediana (componente poveri nascosti – *hidden energy poor*).

² Per maggiori dettagli anche sul 2022 cfr. N. Curci, M. Savegnago, G. Zevi e R. Zizza, in *Gli effetti redistributivi dell'inflazione: un'analisi basata su un modello di microsimulazione per l'Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 738, 2022.

¹ Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali, variabile in base al numero e all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. I valori assunti dagli indicatori di povertà sono lievemente superiori se questi ultimi sono espressi in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

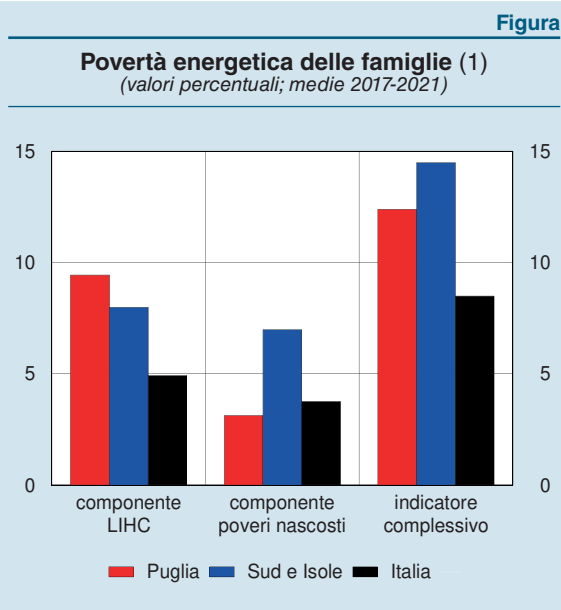
in povertà energetica ammontava al 12,4 per cento, un valore inferiore a quello del Mezzogiorno (14,5) ma superiore alla media italiana (8,5). Il divario con il resto del Paese è imputabile quasi esclusivamente alla componente LIHC, che è pari al 9,5 per cento (figura).

Nonostante le condizioni climatiche relativamente favorevoli, che permettono di contenere i costi di riscaldamento, la fragilità economica delle famiglie pugliesi incide in misura rilevante sulla diffusione della povertà energetica: nella media del quinquennio 2017-2021, in linea con quanto osservato nelle altre aree del Paese, l'incidenza della povertà energetica era più elevata tra i nuclei in cui il capo famiglia era in cerca di occupazione o aveva un basso livello di scolarizzazione (tavola a4.4).

Per la diffusione della povertà energetica assumono particolare importanza anche le condizioni abitative: case più vecchie hanno verosimilmente una peggior efficienza energetica e richiedono un maggior consumo di energia (e di conseguenza costi più elevati). In linea con queste ipotesi, l'incidenza della povertà energetica risultava maggiore alla media per i nuclei residenti in case costruite prima degli anni '60. La povertà energetica risultava particolarmente diffusa per i nuclei familiari che risiedono in case prive di collegamento alla rete del gas e per quelle residenti in abitazioni non di proprietà (tavola a4.5).

I marcati rincari dei beni energetici registrati a partire dalla seconda metà del 2021 (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*) potrebbero aver accresciuto la diffusione della povertà energetica, sebbene per sostenere i redditi delle famiglie, il Governo abbia varato una serie di provvedimenti, tra i quali il potenziamento dei bonus sociali sulle utenze domestiche (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie* in *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2022).

Le misure di sostegno alle famiglie. – Nel mese di dicembre 2022, secondo i dati dell'INPS, poco più di 100.000 famiglie pugliesi percepivano il Reddito di cittadinanza (RdC) e circa 10.100 la Pensione di cittadinanza (PdC), per un totale pari al 6,9 per cento dei residenti in regione, contro una quota del 4,5 a livello nazionale (fig. 4.2). Anche a seguito della risalita dei livelli occupazionali, il numero



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Un nucleo familiare è classificato in povertà energetica se ha un'incidenza della spesa energetica pari o superiore al doppio di quella media nazionale e una spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) inferiore alla soglia di povertà relativa (componente *Low Income High Cost* – LIHC) oppure se ha spesa per riscaldamento nulla e spesa complessiva inferiore a quella mediana (componente poveri nascosti – *hidden energy poor*).

complessivo di famiglie beneficiarie era diminuito del 12,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un calo meno intenso rispetto all'Italia (-15,0). L'importo mensile mediamente erogato per l'RdC in regione era pari a circa 575 euro, in linea con la media nazionale.

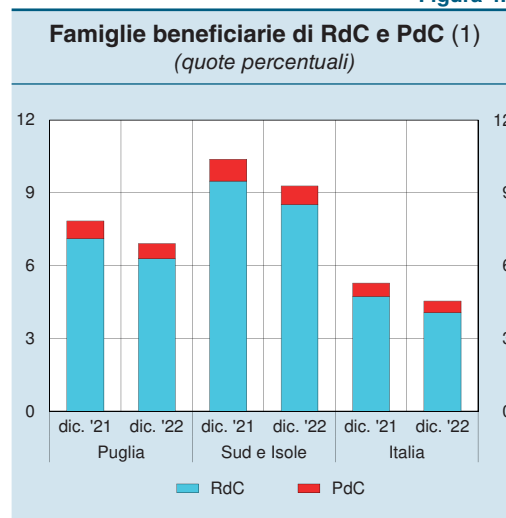
A dicembre 2022 gli individui appartenenti ai nuclei beneficiari dell'RdC in Puglia erano circa 230.000, tra adulti e minori. Secondo i dati ANPAL, tra gli 81.000 individui indirizzati ai servizi per il lavoro, il 69,0 per cento era soggetto alla stipula del Patto per il lavoro (PPL), il 17,0 per cento era occupato (72,6 e 15,8 in Italia, rispettivamente), e la restante parte era stata esonerata, esclusa dalla sottoscrizione del PPL o rinviata ai servizi sociali comunali. Due terzi degli individui tenuti alla stipula del PPL erano classificati come lontani dal mercato del lavoro (in quanto mai occupati o con precedente impiego risalente a oltre tre anni prima), a fronte di una quota pari a circa tre quarti in Italia.

Dal 2024 due nuove misure di contrasto alla povertà sostituiranno l'RdC: l'assegno di inclusione (AdI), rivolto ai nuclei con almeno un componente minorenni, disabile o con oltre 59 anni, e il supporto per la formazione e il lavoro (SFL) per gli altri nuclei in condizione di disagio. Rispetto all'AdI, l'SFL avrà una durata più breve (12 mesi anziché 18) e non sarà rinnovabile (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

Alle misure precedenti si affiancano quelle regionali, tra cui, in Puglia, il Reddito di dignità. Secondo i dati dell'Assessorato al welfare della Regione Puglia, ad aprile 2023 risultavano in carico circa 3.000 nuclei familiari (a fronte dei circa 3.500 di fine 2021). L'importo medio annuo erogato nel 2022 a ciascun nucleo è stato di circa 3.800 euro.

I consumi. – Nel 2022 è proseguita la ripresa dei consumi, che hanno registrato, secondo le stime di Prometeia, una crescita del 5,5 per cento a valori costanti (fig. 4.3.a), un dato in linea con la media nazionale. La dinamica ha beneficiato del positivo andamento del mercato del lavoro ma è stata frenata dai rincari e dal deterioramento del clima di fiducia (fig. 4.3.b), connesso anche con l'incertezza derivante dalla guerra in Ucraina. Il recupero dei consumi rispetto ai valori pre-pandemia risulta così ancora incompleto, con un divario rispetto al 2019 che in regione si attesterebbe al 2,8 per cento. Per il 2023 le stime di Confcommercio prefigurano per la Puglia un rallentamento della dinamica reale, analogamente con il complesso del Paese.

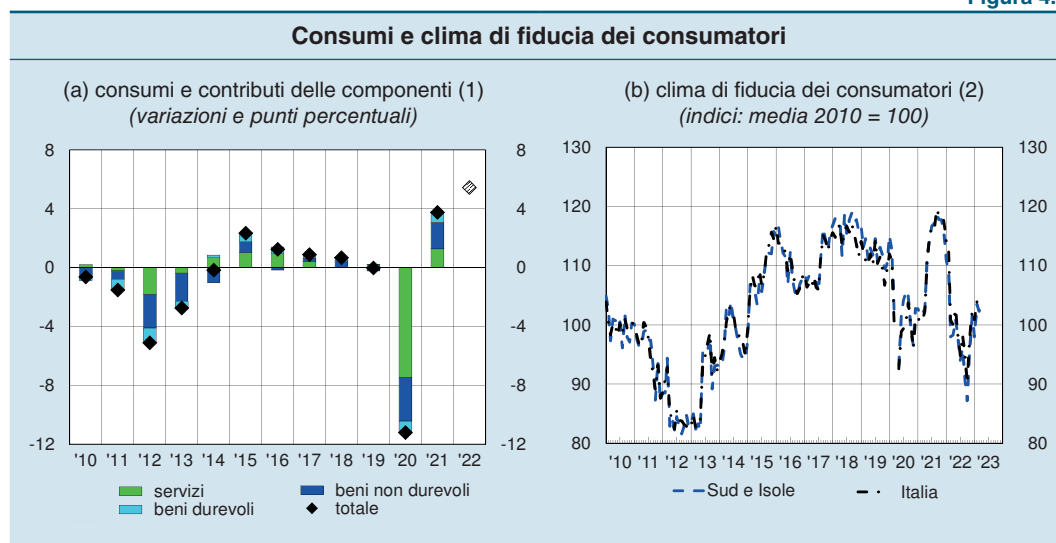
Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul Reddito e Pensione di cittadinanza, e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti nell'anno 2021.

Figura 4.3

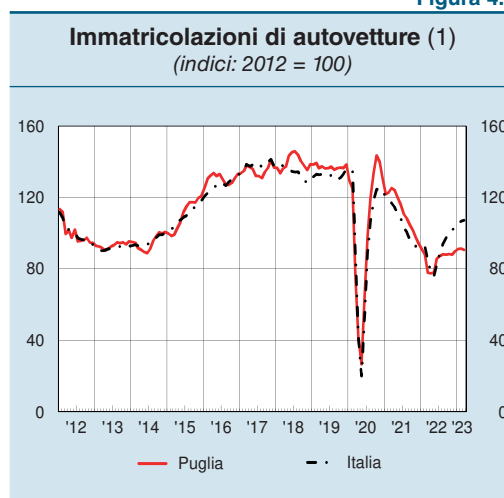


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e, per il 2022, Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Variazione percentuale dei consumi nella regione e contributi delle componenti in punti percentuali; valori a prezzi costanti. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Nel 2022 in base alle stime dell'Osservatorio Findomestic l'andamento crescente della spesa non ha riguardato i beni durevoli, per effetto soprattutto del calo degli acquisti di auto nuove e usate. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA) in regione le immatricolazioni di autovetture si sono ridotte di quasi un quinto nel 2022 (di circa un decimo in Italia; tav. a4.7), un calo su cui hanno influito anche le difficoltà di approvvigionamento delle aziende produttrici. Rispetto al 2019, le immatricolazioni risultano ancora inferiori di circa il 40 per cento (fig. 4.4).

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.

(1) Dati mensili destagionalizzati, media mobile di tre termini.

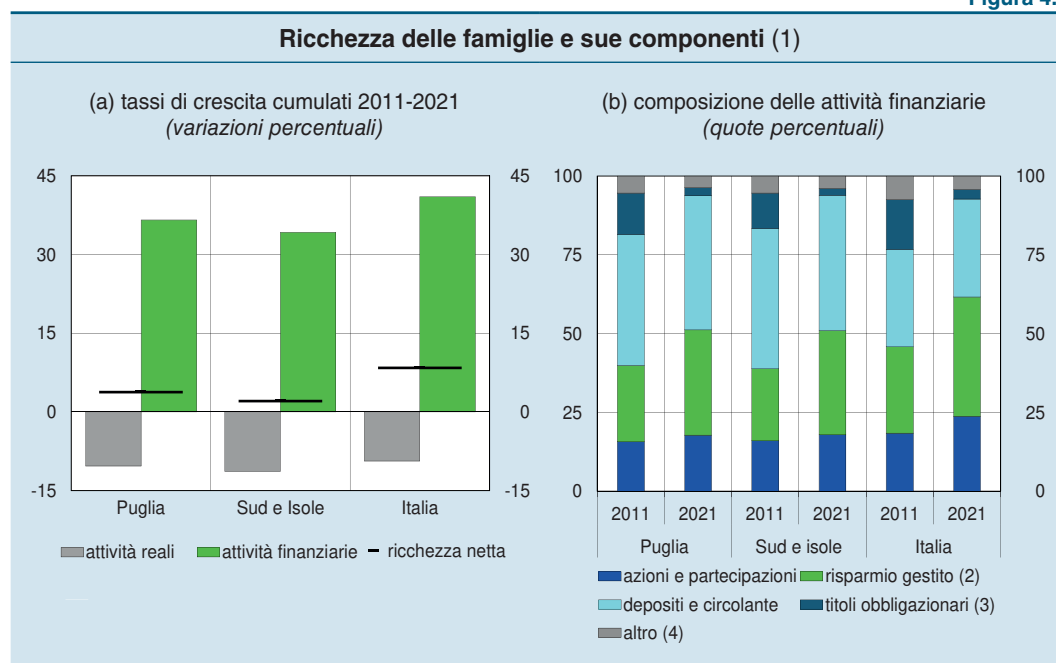
La ricchezza delle famiglie

In base a nostre stime aggiornate al 2021 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie pugliesi ammontava a poco più di 421 miliardi di euro (tav. a4.8), pari a circa 107.000 euro in termini pro capite, un valore simile a quello delle regioni meridionali ma marcatamente inferiore a quello medio nazionale (rispettivamente, circa 110.000 e 176.000 euro; tav. a4.9).

Nel decennio 2011-2021 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie pugliesi è cresciuto complessivamente del 3,8 per cento (fig. 4.5.a), in misura

lievemente superiore alle altre regioni del Mezzogiorno ma meno rispetto alla media nazionale. In termini reali l'aggregato si è ridotto del 6,2 per cento e potrebbe risentire nel 2022 del rafforzamento della dinamica inflazionistica (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*).

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Ricchezza delle famiglie*. (1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Emessi da soggetti residenti (amministrazioni pubbliche, società finanziarie e società non finanziarie). – (4) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

Nel 2021 il valore delle attività reali detenute dalle famiglie pugliesi era pari a 276 miliardi di euro (70.300 euro in termini pro capite). Tra il 2011 e il 2021 tale valore si è ridotto del 10,3 per cento a prezzi correnti, risentendo, così come avvenuto nella media nazionale, della flessione delle quotazioni delle abitazioni, componente prevalente dell'aggregato. Alla fine del 2021 l'incidenza della componente reale sul totale della ricchezza lorda rimaneva superiore di oltre 4 punti percentuali rispetto al dato nazionale, attestandosi al 59 per cento.

Le attività finanziarie erano pari 194 miliardi di euro nel 2021 (49.500 euro pro capite, un ammontare nettamente inferiore a quello medio nazionale). Nel decennio considerato il valore corrente delle attività finanziarie è cresciuto marcatamente, trainato soprattutto dalla componente azionaria e dal risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali). Il peso di queste componenti sul totale delle attività finanziarie è salito di circa 15 punti percentuali, al 46 per cento, mentre quello dei titoli obbligazionari pubblici e privati si è ulteriormente ridotto (fig. 4.5.b).

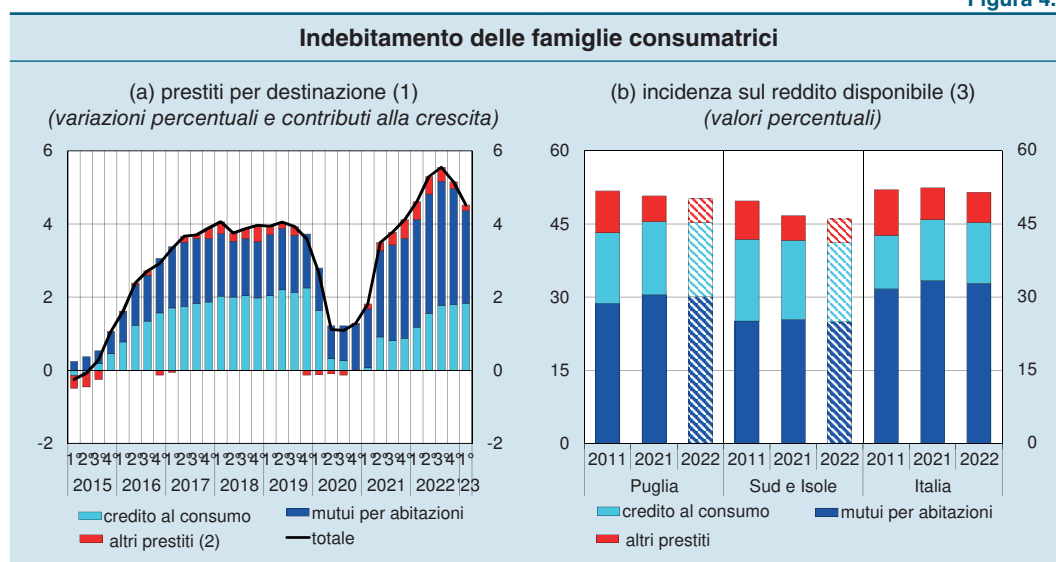
Nel 2022 la dinamica della ricchezza finanziaria ha tratto beneficio dell'espansione del valore dei titoli obbligazionari e, in misura minore dei depositi, la cui crescita ha tuttavia rallentato (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5). Il valore complessivo dei titoli a custodia presso le banche si è però ridotto.

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2022 è proseguita la crescita dei prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie pugliesi: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 5,2 per cento (dal 4,1 di fine 2021; fig. 4.6.a e tav. a4.10). La dinamica ha continuato a essere sostenuta sia dal credito al consumo sia dai mutui per l'acquisto di abitazioni. La crescita dei prestiti ha lievemente rallentato sul finire dell'anno, per effetto dell'attenuazione del contributo positivo dei mutui. Secondo i dati provvisori, la decelerazione è proseguita nei primi mesi del 2023.

Nel corso del 2022 l'incidenza dei debiti finanziari delle famiglie rispetto al reddito disponibile si è lievemente ridotta, al 50,2 per cento, un livello di poco inferiore rispetto alla media nazionale (51,5 per cento), per effetto della maggiore crescita del reddito nominale rispetto a quella dell'indebitamento (fig. 4.6.b).

Figura 4.6



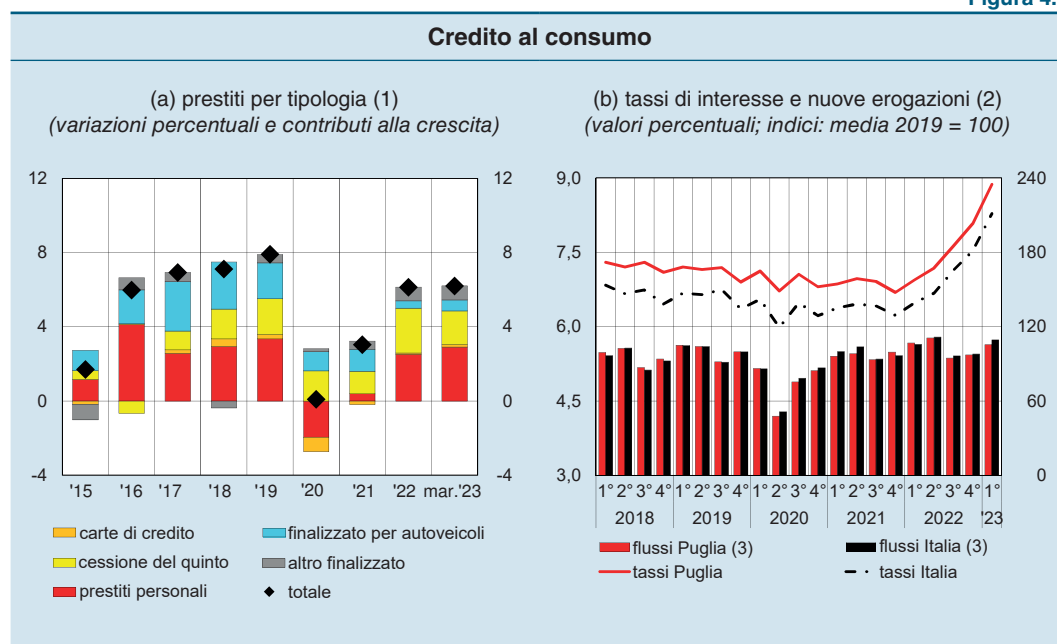
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2022 sono stimati su dati Prometeia.

Il credito al consumo. – Nel 2022 l'espansione della spesa delle famiglie pugliesi (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi*) si è accompagnata ad un aumento del credito al consumo, il cui tasso di crescita ha raggiunto a dicembre dello scorso anno il 6,1 per cento (fig. 4.7.a). La dinamica espansiva è stata trainata soprattutto dalla componente non finalizzata, che ha contribuito per oltre tre quarti alla variazione complessiva (tav. a4.11): vi hanno concorso sia i finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio sia i prestiti personali. Tra i prestiti finalizzati si è indebolita la dinamica di quelli destinati all'acquisto di autoveicoli, che, pur rimanendo la componente prevalente per questa categoria di prestiti, hanno risentito della contrazione nelle vendite di automobili.

Sulla base di indicazioni preliminari relative ai dati sui flussi di nuovi prestiti, la crescita del credito al consumo sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2023.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano per il 2022 un aumento del costo del credito sui nuovi prestiti al consumo: nell'ultimo trimestre dell'anno i tassi si sono attestati mediamente all'8,1 per cento, un valore superiore di 1,5 punti percentuali rispetto a quello di fine 2021 e di circa mezzo punto nel confronto con il dato medio nazionale (fig. 4.7.b). Dati preliminari mostrano che nel primo trimestre del 2023 il costo del credito al consumo è aumentato ulteriormente, di 0,8 punti.

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al 2023 sono provvisori. – (3) Indici; asse di destra.

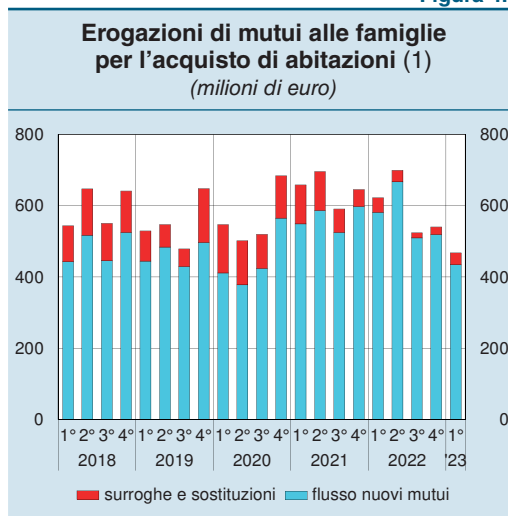
I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2022 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono cresciute a ritmi ancora sostenuti (5,4 per cento a dicembre, dal 4,8 di un anno prima). Beneficiando del buon andamento del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2), i flussi di nuovi mutui, che già nel 2021 avevano superato i livelli pre-pandemici, sono lievemente aumentati nel primo semestre del 2022 (fig. 4.8). Tuttavia a partire dalla seconda metà dello scorso anno tali flussi hanno cominciato a contrarsi (-8,4 per cento nel secondo semestre 2022 rispetto al corrispondente periodo del 2021), risentendo del calo della domanda delle famiglie, del peggioramento delle condizioni di offerta e del rialzo dei tassi di interesse (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

Il costo medio del credito sulle nuove operazioni ha registrato un forte aumento, dall'1,8 per cento del quarto trimestre del 2021 al 3,5 dello stesso periodo del 2022 (tav. a5.11). In un contesto di tassi crescenti è diminuito il ricorso alle operazioni di surroga o sostituzione sui mutui in essere: il flusso

delle operazioni completate nel 2022 in rapporto alle consistenze di inizio anno è sceso allo 0,7 per cento (era pari al 2,2 nel 2021).

Il differenziale di costo tra i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile, lievemente negativo nel precedente biennio, nel 2022 è tornato positivo (0,7 punti percentuali alla fine dell'anno), favorendo la crescita della quota dei nuovi mutui a tasso variabile (31,4 per cento nella media del 2022). Alla fine del 2022, l'incidenza dello stock dei prestiti a tasso variabile risultava comunque su livelli contenuti, contribuendo a contenere il rischio di aumento della rata per le famiglie indebitate (cfr. il riquadro: *L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie*).

Figura 4.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2023 sono provvisori.

L'IMPATTO DELL'AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUI MUTUI ALLE FAMIGLIE

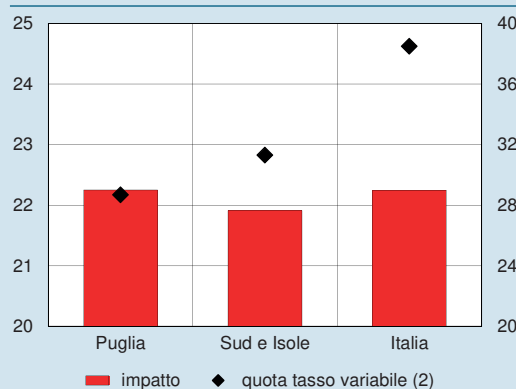
Alla fine del 2022 le consistenze di mutui bancari concessi alle famiglie consumatrici residenti in Puglia erano pari al 30,2 per cento del reddito disponibile regionale, un valore inferiore a quello medio nazionale (33,4 per cento). Le famiglie indebitate per l'acquisto della casa erano il 12,8 per cento del totale di quelle residenti in regione. Nel confronto con le altre regioni italiane, i mutui concessi alle famiglie pugliesi presentavano un importo unitario più basso (102.000 euro in mediana, l'1,9 per cento in meno rispetto al Mezzogiorno e il 7,3 per cento in meno del dato nazionale; tav. a4.13); questi crediti sono connotati, a parità di durata, anche da rate inferiori.

Negli ultimi anni l'indebitamento delle famiglie è stato sostenuto da un costo del credito molto contenuto che ha favorito la diffusione di contratti a tasso fisso, riducendo l'esposizione al rischio di un incremento dei tassi nel medio periodo. I mutui a tasso variabile, che nel 2014 avevano raggiunto la massima incidenza (62,0 per cento sul totale delle consistenze di mutui), alla fine del 2022 era pari in regione al 28,7 per cento, quasi 10 punti percentuali in meno rispetto alla media italiana.

Con il mutamento della politica monetaria e il progressivo aumento dei tassi, le famiglie che avevano contratto un mutuo a tasso variabile hanno subito un incremento dell'onere del servizio del debito. Ipotizzando che nel 2023 l'aumento medio dei tassi sia pari al 3 per cento, coerentemente con le previsioni disponibili (cfr. il riquadro: *Le ipotesi sottostanti allo scenario macroeconomico*, in *Bollettino Economico*, 1, 23), in base a nostre stime la rata mediana sui mutui a tasso variabile delle famiglie pugliesi salirebbe del 22,3 per cento rispetto al

2022, per un importo mensile di 117 euro (figura). Ulteriori stime, che utilizzano anche informazioni tratte dall'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* della Banca d'Italia, mostrano che il maggiore onere rappresenterebbe il 4,8 per cento del reddito mediano delle famiglie indebitate.

Figura
Impatto sulle rate di un aumento dei tassi (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di vigilanza, della Centrale dei rischi e della Rilevazione dei tassi attivi; cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*. (1) L'impatto è riferito a un aumento ipotetico di 3 punti percentuali dal tasso medio del 2022 al tasso medio del 2023 applicato a un campione rappresentativo di mutui e riguarda i soli contratti a tasso variabile. L'impatto viene espresso come variazione percentuale della rata mediana. – (2) Quota calcolata sulle segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui in essere a dicembre 2022; asse di destra.

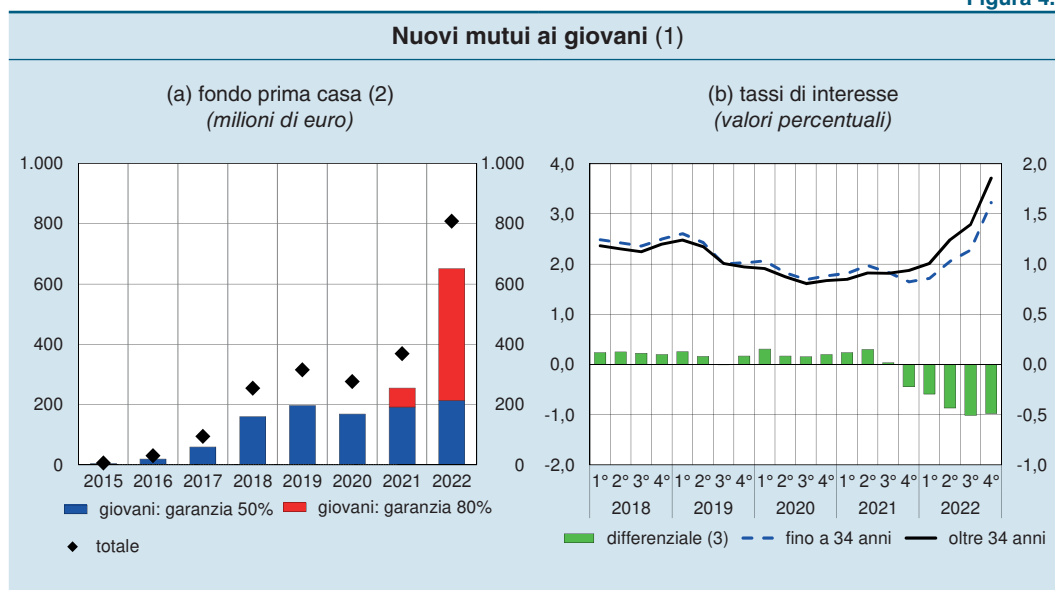
Nel 2022 l'incremento dei mutui per l'acquisto di abitazioni è stato sostenuto dalla clientela più giovane: le nuove erogazioni sono cresciute marcatamente per la fascia fino a 34 anni, mentre si sono ridotte per le altre classi di età (tav. a4.12). L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito dal diffuso ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa, soprattutto di quella fino all'80 per cento² (fig. 4.9.a): nel 2022 i finanziamenti concessi ai giovani con la garanzia del Fondo per la prima casa sono aumentati molto intensamente, a circa 800 milioni di euro. Il maggior ricorso alla garanzia del Fondo ha comportato anche un vantaggio in termini di costo a favore dei prenditori più giovani (fig. 4.9.b).

In linea con quanto osservato a livello nazionale, la capacità di acquisto della casa di proprietà per le famiglie pugliesi, come rilevata dall'indicatore HAI (*housing affordability index*, indice di accessibilità dell'abitazione), è lievemente peggiorata rispetto al 2021: il valore dell'indicatore è diminuito di circa mezzo punto percentuale³. L'andamento ha riflesso l'incremento del costo dei finanziamenti,

² Nel biennio 2021-2022 l'operatività del Fondo è stata potenziata attraverso l'aumento della dotazione finanziaria e l'innalzamento della garanzia dal 50 all'80 per cento per particolari categorie di mutuatari. Per le domande presentate tra l'1 dicembre 2022 e il 30 giugno 2023, la garanzia elevata all'80 per cento può essere riconosciuta anche nei casi in cui tasso effettivo globale applicato sia superiore al tasso effettivo globale medio (TEGM; cfr. la legge del 24 febbraio 2023, n.14).

³ L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media.

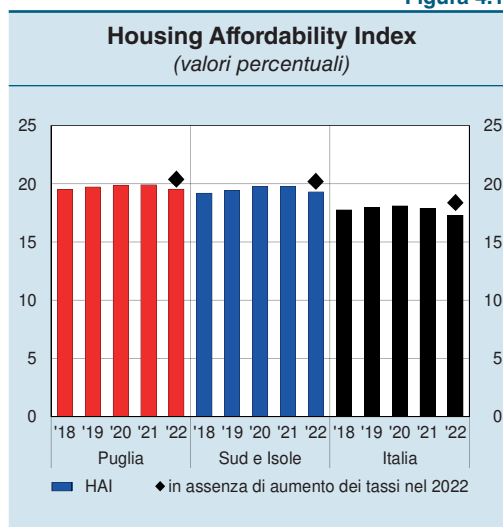
Figura 4.9



Fonte: per il pannello (a), Consap; per il pannello (b), Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione*. (1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Per giovani si intende la fascia di età inferiore ai 36 anni. – (3) Scala di destra; differenziale tra il tasso medio della classe “fino a 34 anni” e quello della classe “oltre 34 anni”.

bilanciato solo in parte dalla moderata crescita del reddito disponibile nominale; in assenza di aumento dei tassi, l'indicatore sarebbe invece lievemente migliorato rispetto all'anno precedente (fig. 4.10). L'indicatore si mantiene comunque su valori superiori nel confronto con il resto del Paese, per effetto soprattutto dei livelli più bassi nei prezzi delle abitazioni in regione.

Figura 4.10



Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi, OMI, Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.

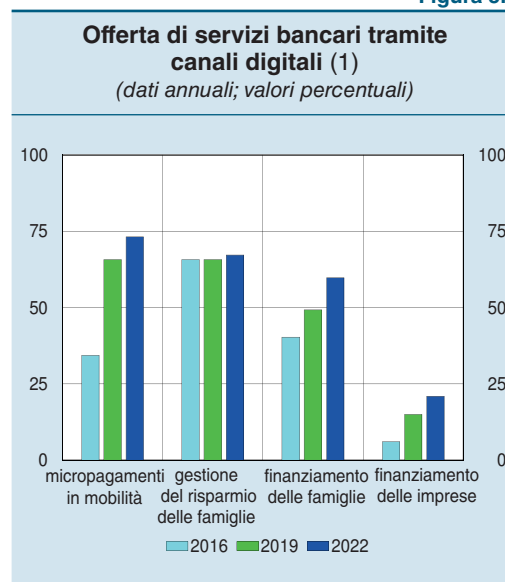
5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

In Puglia alla fine del 2022 operavano 49 banche (di cui 25 con sede in regione), 3 unità in meno rispetto alla fine dell'anno precedente (tav. a5.1). Gli sportelli costituiscono il tradizionale canale di distribuzione dei servizi finanziari: il loro numero si è ridotto di oltre 16 unità rispetto al 2021 (a 958; tav. a5.2), proseguendo una tendenza motivata dalla ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari, dalle innovazioni tecnologiche e dalle nuove abitudini di pagamento (cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio*).

Dall'indagine regionale sul credito bancario (RBLs) emerge come nel corso degli ultimi anni si sia notevolmente ampliata l'offerta digitale di servizi finanziari. In particolare, secondo le informazioni fornite dalle banche, risulta in sensibile aumento la quota di intermediari che offrono servizi digitali per micropagamenti in mobilità e per le operazioni di finanziamento alle famiglie. Benché meno diffuso, è in crescita anche l'uso dei canali digitali per le attività di prestito alle imprese (fig. 5.1).

Figura 5.1



Fonte: RBLs.

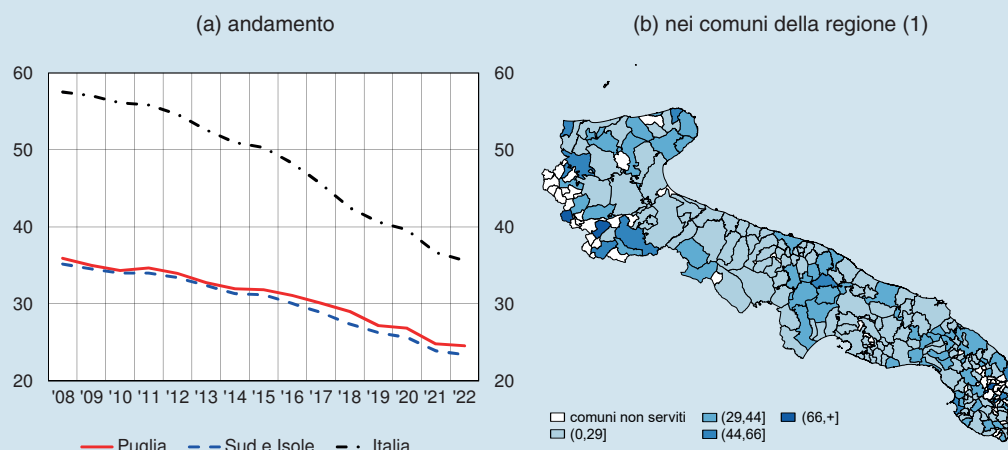
(1) Quota non ponderata di gruppi bancari (diversi da quelli cooperativi) e banche individuali che offrono i servizi attraverso canali digitali. Si considerano gli intermediari la cui quota sul mercato regionale dei depositi alle famiglie (o dei prestiti alle famiglie o alle imprese) è superiore allo 0,5 per cento oppure quelli per cui i depositi delle famiglie residenti in regione (o i prestiti alla clientela regionale) rappresentano una quota superiore allo 0,5 per cento del totale dei depositi presso l'intermediario stesso. I servizi di finanziamento rappresentano l'offerta di strumenti che consentono di utilizzare internet per richiedere preventivi, avanzare richieste di credito o procedere alla sottoscrizione di finanziamenti.

GLI SPORTELLI BANCARI NEL TERRITORIO

In Puglia tra il 2015 e il 2022 il numero di sportelli bancari in rapporto ai residenti si è ridotto del 23 per cento, in misura meno intensa rispetto alla media nazionale (-29). Alla fine del 2022 erano presenti 24 sportelli ogni 100.000 abitanti, un valore di poco superiore a quello del Mezzogiorno ma sensibilmente inferiore rispetto al resto del Paese (23 e 36, rispettivamente; figura A, pannello a)¹. La capillarità dei punti operativi risultava, nel contempo, piuttosto eterogenea tra i comuni della regione (figura A, pannello b).

¹ Una dinamica simile si è osservata anche nel complesso dei paesi dell'Eurozona: in base all'ultimo dato disponibile, nel 2021 la dotazione era di 33 sportelli ogni 100.000 abitanti, in riduzione del 28 per cento rispetto al 2015.

Sportelli bancari (unità per 100.000 abitanti)



Dei 1.288 sportelli bancari operativi in regione nel 2015, 642 non risultavano più attivi alla fine del 2022. Quasi due terzi di queste chiusure sono riconducibili al consolidamento del settore, che ha determinato la necessità di razionalizzare le sovrapposizioni tra le reti distributive degli intermediari (figura B, pannello a). Nell'ambito del processo di riconfigurazione della rete, tra il 2015 e la fine del 2022 sono divenuti operativi 312 nuovi sportelli².

Il calo degli sportelli ha determinato un aumento dei comuni non bancati (da 35 nel 2015 a 58 nel 2022, su un totale di 257 comuni pugliesi), nei quali esiste comunque sempre uno sportello postale (figura B, pannello b). In questi territori, localizzati in gran parte in Salento e nell'Appennino dauno, risiede il 3,3 per cento della popolazione regionale. Nei comuni non serviti da banche l'attività economica appare nel complesso modesta: gli addetti delle imprese non agricole sono il 2,2 per cento del totale regionale e il reddito imponibile pro capite delle persone fisiche è di circa il 10 per cento inferiore alla media pugliese. Le distanze di questi comuni da quelli serviti da uno sportello bancario sono tuttavia contenute: il tempo mediamente necessario per raggiungere in auto il comune più vicino servito da una banca è di 8 minuti, per una distanza di circa 7 chilometri. Anche considerando i comuni non serviti più lontani (ultimo quartile della distribuzione), il tempo di percorrenza è al massimo di 15 minuti.

La crescente offerta online consente di accedere ai servizi finanziari anche tramite il web. Nei comuni privi di sportelli bancari, quasi il 95 per cento delle

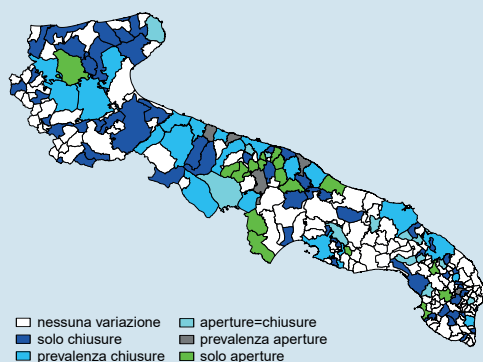
² Le aperture includono i casi di sportelli già esistenti che hanno cambiato i codici identificativi nel passaggio dalla banca incorporante a quella incorporata.

famiglie ha a disposizione una copertura a Internet tramite rete fissa ad alta velocità (almeno 30 Mbps).

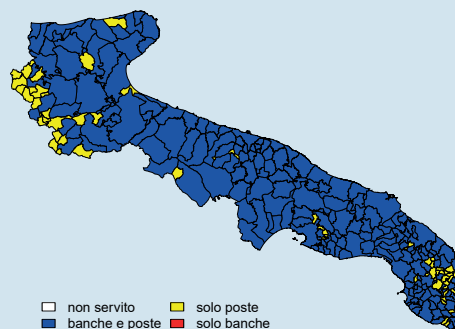
Figura B

Sportelli nei comuni della regione

(a) aperture e chiusure di sportelli bancari (1)
(2015-2022)



(b) comuni serviti e non serviti da uno sportello
(2022)



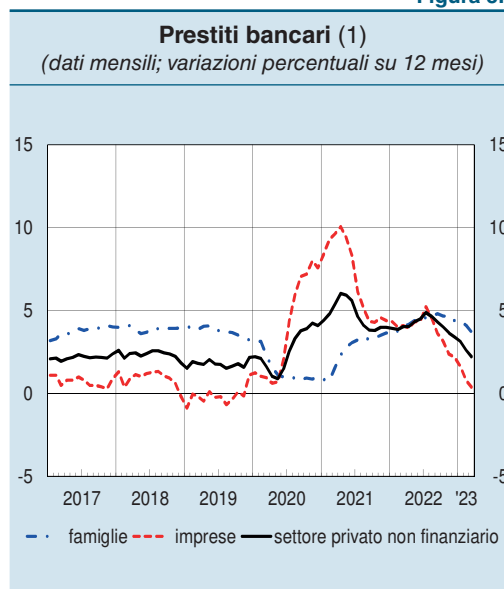
Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e Poste Italiane spa (per gli sportelli postali).

(1) Aperture e chiusure non legate a eventi strutturali tra intermediari; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Sportelli bancari nel territorio.

I finanziamenti

Nel 2022 la crescita dei finanziamenti bancari a famiglie e imprese pugliesi ha rallentato (3,4 per cento a dicembre, dal 4,0 per cento della fine dell'anno precedente), per effetto della dinamica registrata nella seconda parte dell'anno (fig. 5.2 e tav. a5.4), che ha risentito, in un contesto di tassi crescenti, del lieve irrigidimento delle condizioni di accesso al credito e del contestuale indebolimento della domanda da parte di imprese e famiglie (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). L'andamento nel 2022 ha riflesso in particolare la decelerazione del credito alle imprese (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2); i prestiti bancari alle famiglie hanno invece continuato ad aumentare a ritmi sostenuti (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). La crescita complessiva

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Prestiti bancari.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni relative a marzo 2023 sono provvisorie.

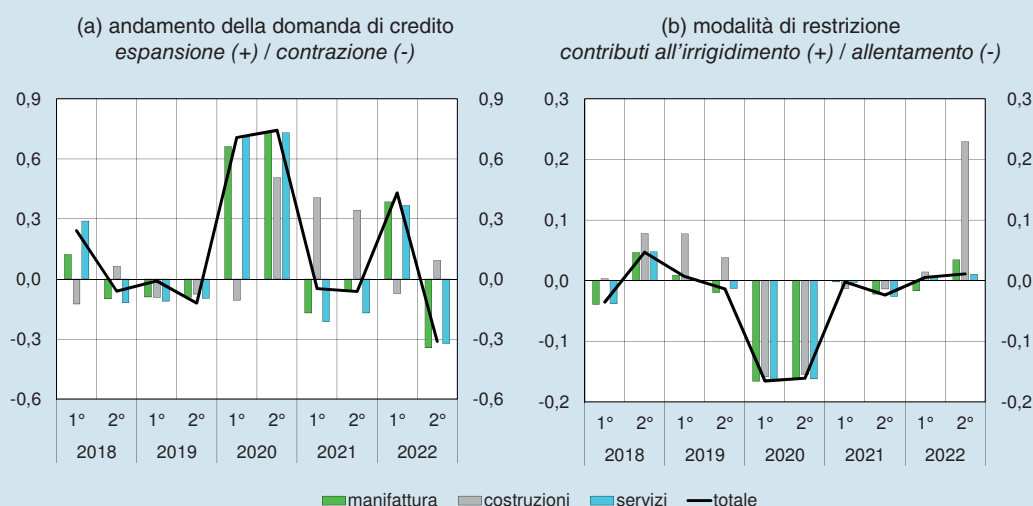
del credito in regione è risultata superiore al Mezzogiorno e al resto del Paese (rispettivamente 2,9 e 1,4 per cento a fine 2022).

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Puglia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS¹), dopo l'espansione rilevata nel primo semestre del 2022, nella seconda parte dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita (figura A, pannello a). A livello settoriale la contrazione ha riguardato le aziende manifatturiere e dei servizi. All'aumento delle richieste legate al capitale circolante e alle ristrutturazioni del debito ha corrisposto un calo di quelle connesse con gli investimenti.

Figura A

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle imprese (indici di diffusione)



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

In base a quanto indicato dalle banche, nel secondo semestre del 2022, in un contesto di tassi crescenti, le condizioni di offerta di prestiti alle imprese si sono lievemente irrigidite per il manifatturiero e hanno mostrato un peggioramento particolarmente accentuato nel comparto delle costruzioni (figura A, pannello b). Le banche hanno fornito indicazioni di maggiore cautela nell'erogazione del credito, che si è espressa soprattutto in un rialzo degli spread medi applicati e delle garanzie richieste rispetto al primo semestre dell'anno.

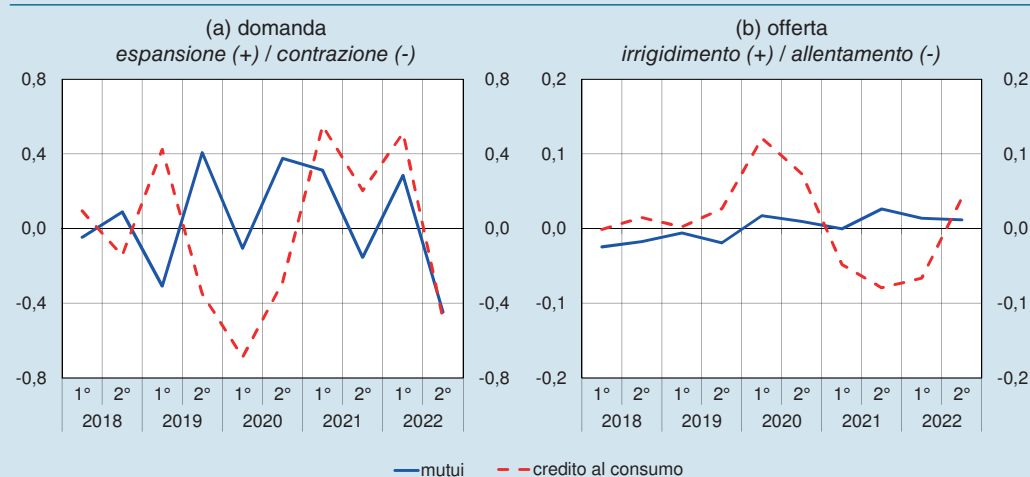
La domanda di credito da parte delle famiglie è diminuita nel secondo semestre del 2022 rispetto a quello precedente, sia nella componente dei mutui sia in quella del

¹ Per ulteriori approfondimenti in merito alla *Regional Bank Lending Survey* si confronti anche A. Orame, *Bank Lending and the European Debt Crisis: Evidence from a New Survey*, "International Journal of Central Banking", 19(1), 2023, pp. 243-300.

credito al consumo, in connessione anche con l'aumento dei tassi di interesse (figura B, pannello a). Dal lato dell'offerta gli intermediari hanno segnalato l'applicazione di criteri lievemente più selettivi, che si sono tradotti anche in un aumento degli spread applicati dalle banche (figura B, pannello b).

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie
(indici di diffusione)



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

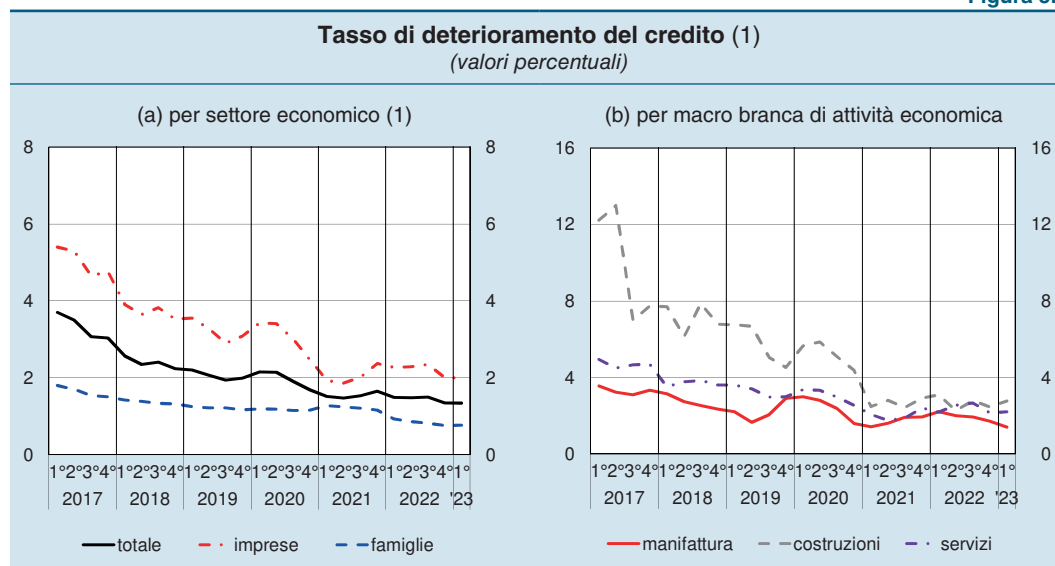
Nel primo trimestre del 2023, in base ai dati preliminari, la dinamica ha ulteriormente rallentato rispetto alla fine dello scorso anno: la decelerazione riguarderebbe soprattutto il credito alle imprese e, in misura minore, i prestiti alle famiglie.

La qualità del credito

Nonostante l'aumento del costo dei finanziamenti e il venir meno delle misure di sostegno adottate per contrastare gli effetti della pandemia, nel 2022 la qualità del credito è rimasta elevata in regione. In prospettiva, tuttavia, il rallentamento dell'attività economica e la maggiore onerosità del debito potrebbero contribuire a un peggioramento della capacità di rimborso da parte di famiglie e imprese.

A dicembre il tasso di deterioramento – che considera sia i passaggi a sofferenza sia quelli a categorie di crediti con minor grado di anomalia – si è ridotto di 0,4 punti percentuali rispetto alla fine del 2021, toccando l'1,3 per cento, un valore contenuto nel confronto storico (tav. a5.6 e fig. 5.3.a). Il dato è di poco superiore alla media nazionale e sostanzialmente in linea con quella del Mezzogiorno (rispettivamente 0,9 e 1,4 per cento). Per le imprese l'indicatore è leggermente diminuito in tutti i settori produttivi (fig. 5.3.b), beneficiando di una situazione finanziaria che rimane mediamente solida, malgrado il rialzo dei costi degli input (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* e il riquadro: *L'impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese* del capitolo 2). Anche per le famiglie, nonostante il calo del potere di acquisto (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4) e l'aumento del costo del credito, la dinamica del tasso di deterioramento è risultata moderatamente favorevole.

Figura 5.3

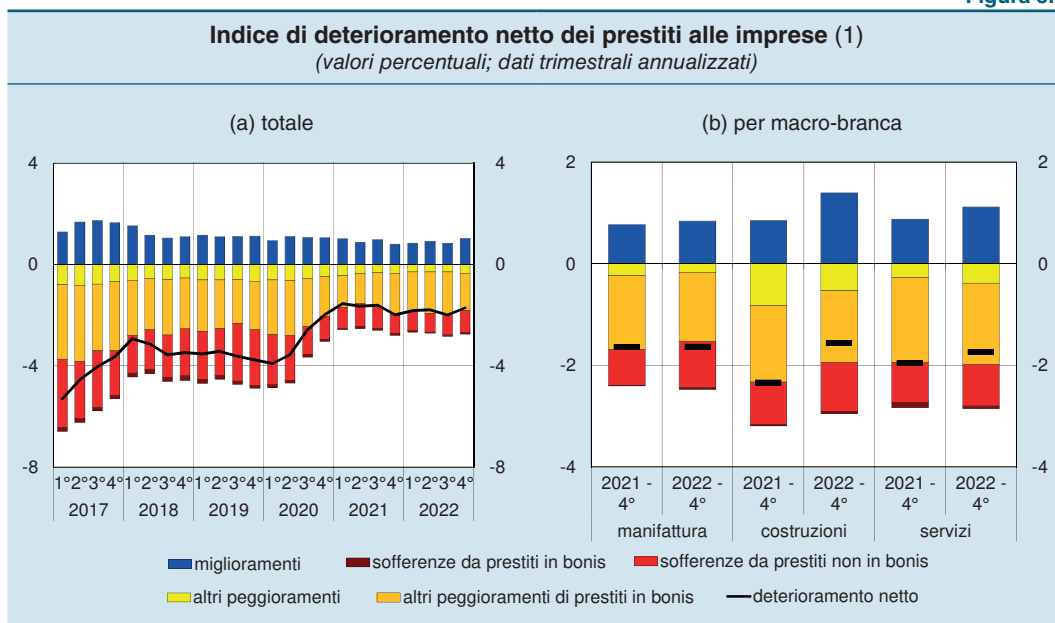


Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati all'inizio del periodo. Il totale include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Indicazioni simili emergono dalle transizioni delle posizioni debitorie verso stati di rischio peggiori. A fine 2022 l'indice di deterioramento netto del credito alle imprese risultava in lieve miglioramento rispetto alla fine del 2021 (fig. 5.4.a), beneficiando dell'andamento nelle costruzioni e nei servizi (fig. 5.4.b); anche per le famiglie l'indicatore mostra un andamento moderatamente positivo.

Figura 5.4

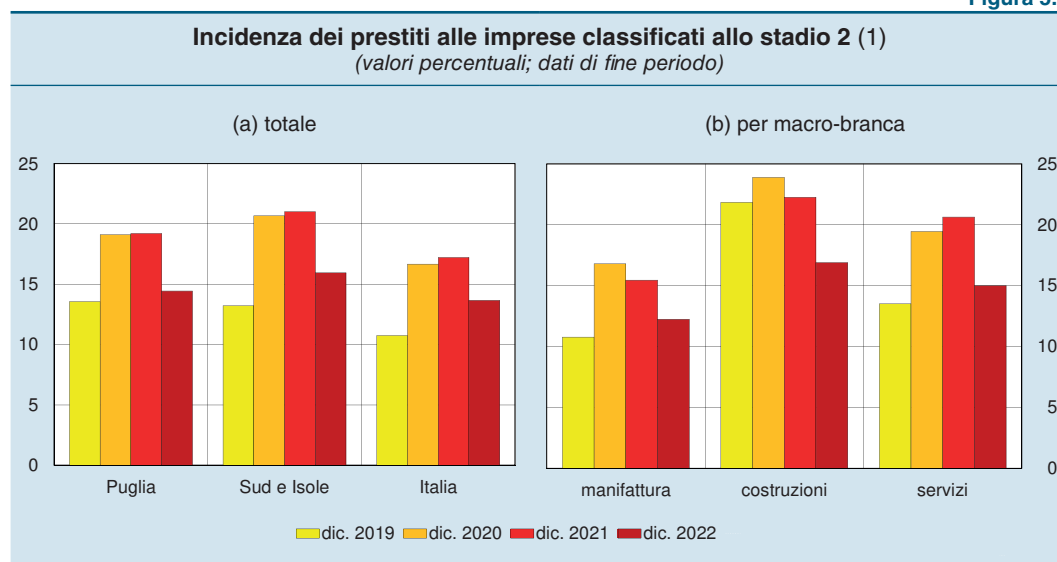


Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito ed è calcolato come saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento (prestiti che passano in categorie di anomalia più gravi), in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

L'incidenza dei finanziamenti alle imprese che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 previsti dal principio contabile IFRS 9), sul totale dei prestiti in bonis, è diminuita nel corso del 2022 (fig. 5.5.a). Sotto il profilo settoriale, la flessione ha interessato i prestiti di tutte le principali branche di attività; la quota dei crediti classificati nello stadio 2 si è confermata più contenuta per le aziende manifatturiere (fig. 5.5.b).

Figura 5.5



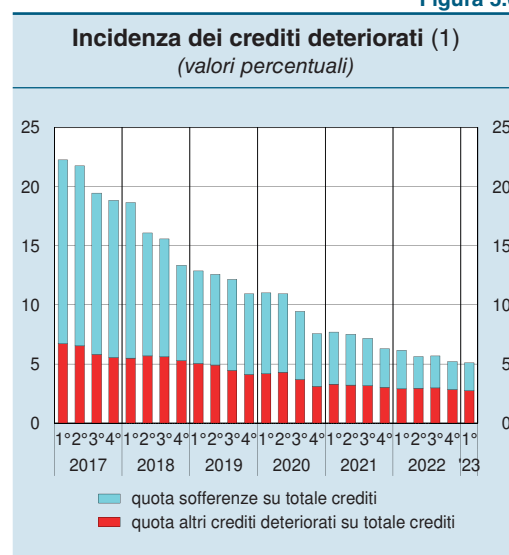
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

Prestiti deteriorati, tassi di copertura e garanzie. – Nel 2022 è proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni delle banche. A dicembre il rapporto tra lo stock di prestiti deteriorati e i crediti totali si è ridotto, al lordo delle rettifiche di valore, al 5,2 per cento (6,8 per le imprese e 3,3 per le famiglie; tav. a5.7 e fig. 5.6). L'incidenza delle sofferenze è scesa dal 3,3 al 2,4 per cento, mentre quella degli altri crediti deteriorati è diminuita dal 3,0 al 2,8 per cento.

Al calo delle sofferenze hanno contribuito le operazioni di cessione e stralcio, che hanno anche beneficiato della proroga fino al mese di giugno del 2022 del periodo di operatività delle Garanzie sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs).

Figura 5.6



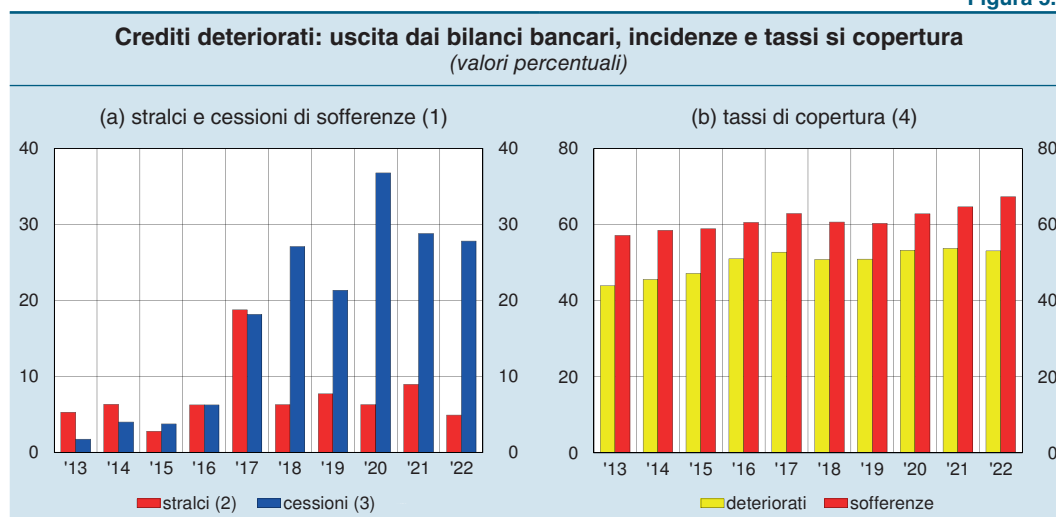
Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

(1) Il totale include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Nel 2022 le banche hanno ceduto o cartolarizzato il 27,8 per cento delle esposizioni in sofferenza, una quota lievemente inferiore all'anno precedente, per un totale di circa mezzo miliardo di euro (fig. 5.7.a e tav. a5.8). L'incidenza degli stralci si è quasi dimezzata, attestandosi al 4,9 per cento, per un ammontare di quasi 100 milioni.

Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è rimasto sostanzialmente stabile nel 2022 (53,1 per cento; fig. 5.7.b), nonostante l'indicatore riferito ai soli prestiti in sofferenza sia cresciuto (dal 64,6 al 67,4 per cento). Il tasso di copertura per i crediti *in bonis* è rimasto sostanzialmente stabile. L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati si è confermata significativamente più elevata per le posizioni non assistite da garanzia (tav. a5.9). Alla fine del 2022 il 63,2 per cento delle esposizioni deteriorate lorde era assistito da garanzia, quota che scende al 55,8 nel caso dei finanziamenti in sofferenza.

Figura 5.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

La raccolta

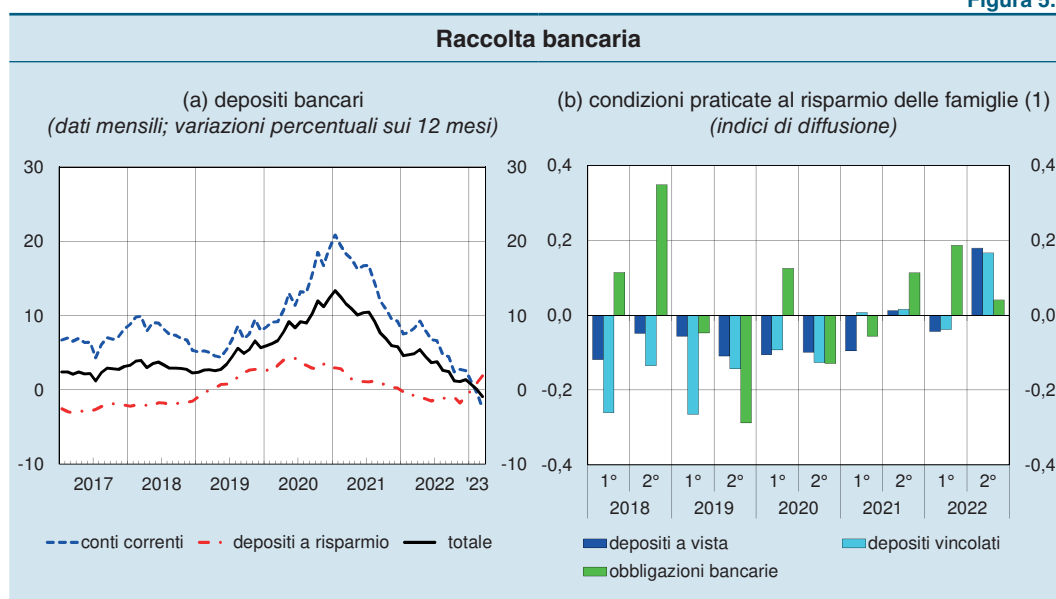
Alla fine del 2022 la crescita dei depositi bancari è risultata inferiore rispetto alla fine dell'anno precedente (1,4 per cento a dicembre dal 5,8 di un anno prima; fig. 5.8.a). La decelerazione ha riguardato i depositi delle famiglie, sia in conto corrente sia a risparmio, e quelli delle imprese (tav. a5.10). Per queste ultime, all'indebolimento della dinamica dei conti correnti si è contrapposto il rafforzamento di quella dei depositi a risparmio, sostenuto dalla remunerazione progressivamente più elevata. Nei primi tre mesi di quest'anno la dinamica si è ulteriormente indebolita, divenendo lievemente negativa.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia ha fatto registrare una diminuzione rispetto all'anno precedente (-3,7 per cento a dicembre, dal 2,5 di un anno prima), dovuta in misura prevalente al calo del valore delle quote di fondi

comuni, che ne rappresentano poco più della metà, e delle azioni. A questo andamento si è contrapposto quello positivo dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie, la cui domanda ha beneficiato dei maggiori rendimenti.

Secondo le indicazioni fornite dall'indagine RBLS, nel corso del 2022 si è verificata una ricomposizione del portafoglio finanziario delle famiglie verso la raccolta indiretta, in particolare attraverso l'acquisto di titoli di Stato e obbligazioni. Sono aumentate inoltre le remunerazioni offerte su tutti i prodotti della raccolta bancaria diretta (fig. 5.8.b).

Figura 5.8



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione delle condizioni praticate, in termini di remunerazione, al risparmio nei due semestri dell'anno. Valori positivi dell'indice segnalano una crescita della remunerazione; valori negativi una flessione.

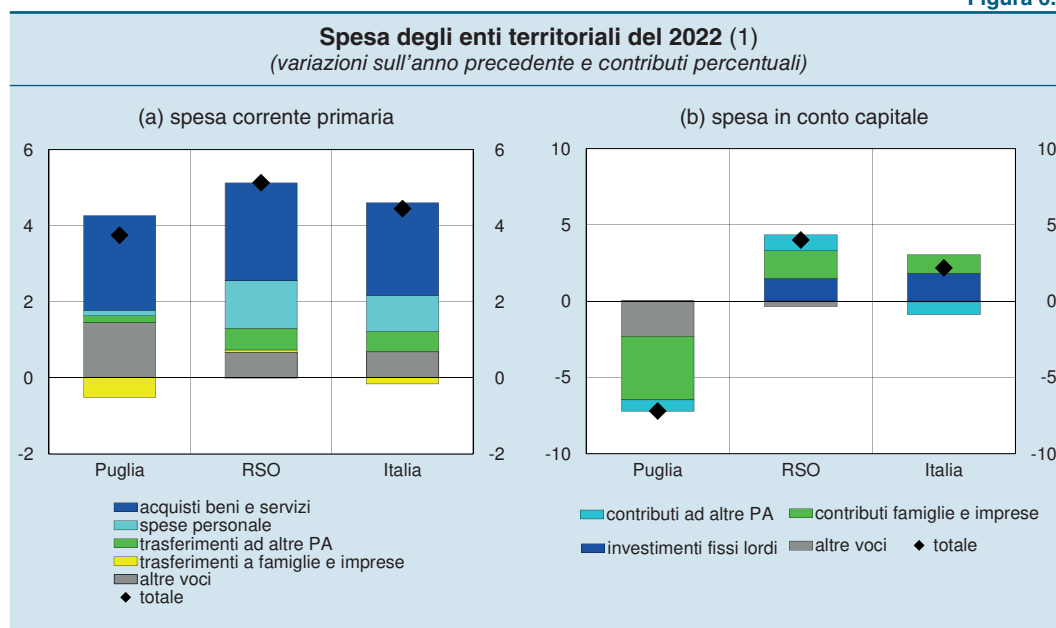
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2022 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Puglia rispetto all'anno precedente, anche se meno intensamente rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; 2,3 e 5,0 per cento, rispettivamente; tav. a6.1). La spesa in regione continua a mantenersi su livelli più elevati rispetto al 2019 (di oltre il 15 per cento, a fronte dell'11 nel gruppo di confronto). In termini pro capite la spesa primaria è stata pari a circa 3.600 euro, inferiore a quella delle RSO (3.900); quasi il 90 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali pugliesi è aumentata del 3,7 per cento, in accelerazione rispetto al 2021. L'incremento è stato tuttavia inferiore a quello delle RSO (5,1 per cento): il divario di crescita è attribuibile soprattutto alla diminuzione dei trasferimenti a imprese e famiglie registrata in regione (fig. 6.1.a), che nel 2020-21 erano aumentati sensibilmente per

Figura 6.1



effetto della riprogrammazione dei fondi delle politiche di coesione in chiave anti Covid (cfr. il riquadro: *I programmi operativi regionali 2014-2020*, *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2021). L'aumento della spesa corrente ha interessato tutte le altre voci di spesa, in particolare quella relative all'acquisto di beni e servizi (4,0 per cento, come nelle RSO), che ha risentito dei rincari delle

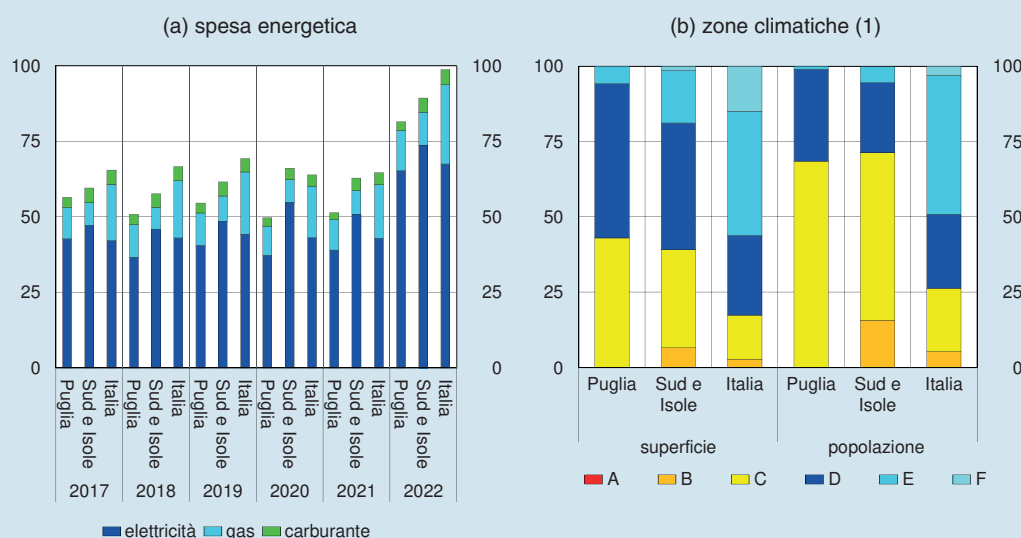
materie energetiche (cfr. il riquadro: *La spesa energetica degli enti territoriali*). Anche la spesa per il personale è cresciuta, moderatamente (0,6 per cento; 4,5 nelle RSO), riflettendo principalmente i maggiori esborsi relativi al comparto sanitario (cfr. il riquadro: *La sanità*).

LA SPESA ENERGETICA DEGLI ENTI TERRITORIALI

L'incremento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas ha inciso sui bilanci degli enti territoriali, i cui consumi risultano difficilmente comprimibili in quanto legati perlopiù alla fornitura di servizi essenziali. La spesa per l'energia degli enti pugliesi, sostanzialmente stabile nel 2021 (figura pannello a), nel 2022 è cresciuta del 58,4 per cento, un aumento superiore all'Italia e soprattutto al Mezzogiorno (tavola a6.2); a livello pro capite (81 euro) rimane comunque inferiore alle aree di confronto (di 18 e di 8 euro, rispettivamente).

Figura

La bolletta energetica degli enti territoriali e le zone climatiche
(euro pro capite e valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Siope; per il pannello (b) D.P.R. 412/1993 e successivi aggiornamenti; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Spesa energetica degli enti territoriali*.
 (1) Secondo quanto stabilito dal D.P.R. 412/1993, il territorio nazionale è suddiviso in sei zone climatiche in base alla temperatura media esterna: dalla più elevata (A) alla più rigida (F).

L'effetto sui bilanci dei rincari dei beni energetici può variare tra territori, in parte per la diversa esposizione alle variazioni di prezzo, derivante dai differenti contratti di fornitura stipulati nel tempo dagli enti, ma soprattutto sulla base dei diversi profili di consumo dovuti alle caratteristiche climatiche, alla composizione e all'efficienza energetica del patrimonio immobiliare, nonché agli interventi posti in essere per migliorarne la prestazione energetica. Con riguardo ai contratti di fornitura, gli enti fanno ricorso in via ordinaria a convenzioni stipulate con la centrale di committenza nazionale (Consip) oppure ad accordi con centrali di committenza regionali, secondo un'analisi di vantaggio economico-finanziario. Analizzando le gare per l'aggiudicazione delle forniture elettriche e di gas nel triennio 2020-22 (dati

Open ANAC), in Puglia la quasi totalità delle spese per i servizi elettrici e relativi al gas era riconducibile alle convenzioni Consip¹, più che nel resto del Paese. Gli enti possono ridurre i consumi per la bolletta elettrica tramite l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili; una misura, benché approssimata, della diffusione di tale fenomeno è fornita dall'ammontare di incentivi ricevuti dalle Amministrazioni, che nel 2021 in Puglia finanziavano l'1,7 per cento della spesa, un valore sensibilmente inferiore a quello del resto del Paese (tavola a6.3).

I consumi energetici dipendono anche dal clima prevalente in regione. In Puglia la quasi totalità del territorio e della popolazione ricadono nelle fasce climatiche più temperate (C e D; figura pannello b). I consumi sono inoltre correlati alle prestazioni energetiche degli edifici pubblici: in base ai dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in Puglia gli edifici di costruzione più remota, generalmente caratterizzati da un'efficienza energetica ridotta, e quelli destinati a istruzione e sanità, che hanno consumi mediamente rigidi, hanno un'incidenza sul totale sensibilmente più elevata che nel resto del Paese (75 e 45 per cento, rispettivamente; tavola a6.4).

Le Amministrazioni hanno posto in essere diversi interventi per migliorare le prestazioni energetiche del proprio patrimonio immobiliare. Sulla base dei dati OpenCup, in Puglia nel periodo 2013-2022 sono stati avviati progetti relativi a interventi di risparmio energetico per un importo complessivo pari a 321 euro pro capite, un valore di poco inferiore alla media del Mezzogiorno ma nettamente superiore al dato nazionale (tavola a6.5). La gran parte degli interventi sono stati realizzati dai Comuni e hanno riguardato edifici scolastici. Il 18 per cento della spesa complessiva dei progetti risulta finanziata dal PNRR.

¹ Gli indici di riferimento utilizzati da Consip per il calcolo dei prezzi sono cresciuti nel 2022 del 180 per cento per il gas e del 141 per cento per l'energia.

Sotto il profilo degli enti erogatori, oltre il 70 per cento della spesa corrente è effettuato dalla Regione, perlopiù per la gestione della sanità (tav. a6.6). In questo ente si registra un modesto incremento della spesa dovuto alla gestione delle strutture sanitarie; si è invece ridotta la spesa relativa al bilancio proprio. L'incremento degli esborsi è stato più intenso nelle Province e nella Città metropolitana di Bari e nei Comuni, soprattutto in quelli di maggiori dimensioni.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali pugliesi è diminuita (-7,2 per cento), in controtendenza rispetto alle RSO (fig. 6.1.b; tav. a6.1). Il calo è ascrivibile principalmente al ridimensionamento dei contributi erogati alle imprese dalla Regione e finanziati dai Programmi Operativi Regionali (POR) per fronteggiare la fase acuta della pandemia (cfr. *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2021); nonostante la riduzione, il livello dei contributi in termini pro capite resta elevato rispetto alle RSO. Gli investimenti sono invece rimasti stabili, ma nei prossimi anni dovrebbero beneficiare dell'erogazione delle risorse del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC). Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati infatti a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai Piani.

LA SANITÀ

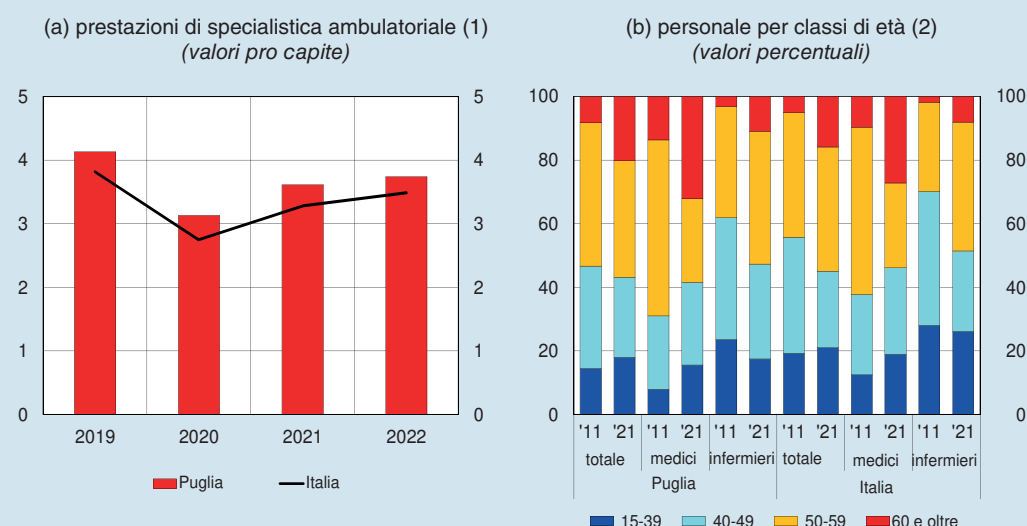
La sanità, che rappresenta la principale destinazione della spesa della Regione, ha registrato nel 2022, in base a dati ancora provvisori, un ulteriore aumento dei costi (1,1 per cento; tavola a6.7), sul quale hanno influito i rincari dei beni energetici, la crescita dei costi del personale e la gestione dell'emergenza sanitaria.

La spesa sanitaria. – A seguito dell'aumento dei prezzi dei beni energetici, la spesa per le utenze elettriche e del gas è raddoppiata nel 2022; per farvi fronte sono state stanziare a livello nazionale risorse aggiuntive, che in Puglia hanno consentito la copertura integrale dei maggiori oneri. Anche il costo del personale è cresciuto (2,3 per cento), riflettendo l'espansione dell'organico e i rinnovi dei contratti del personale non dirigenziale. Parallelamente, la spesa per collaborazioni e consulenze sanitarie esterne ha continuato ad aumentare a tassi elevati, in risposta alla pandemia: nel biennio 2021-22 la sua incidenza, rapportata al totale del costo del personale, ha raggiunto il 6,5 per cento, un valore apicale rispetto a quello dell'ultimo decennio.

La spesa in convenzione è lievemente cresciuta, sospinta soprattutto da quella farmaceutica e ospedaliera, mentre quella per le prestazioni specialistiche è di poco diminuita. Il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale, benché in crescita nel biennio 2021-22, si mantiene ancora inferiore ai valori antecedenti l'emergenza sanitaria (figura, pannello a).

Figura

Prestazioni ambulatoriali e personale delle strutture sanitarie pubbliche



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Agenas; per la popolazione residente, Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Comprende il numero di prestazioni della specialistica ambulatoriale, al netto di quelle di laboratorio, con prescrizione medica a carico del SSN indipendentemente dalla natura giuridica (pubblica o privata accreditata) della struttura di erogazione. – (2) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Il personale. – L'organico complessivo delle strutture pubbliche, dopo il costante calo registrato nel periodo 2012-15, è tornato a crescere; tra il 2016 e il 2021 la metà dell'incremento è stata realizzata mediante ricorso al personale a termine. L'aumento della dotazione è stato particolarmente elevato nel 2020 e nel 2021 (tavola a6.8). Secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) a fine 2021 la dotazione di infermieri e di personale tecnico, che insieme costituivano oltre il 60 per cento dell'organico complessivo, risultava in regione superiore non solo ai valori antecedenti la pandemia ma anche a quelli del 2012. Per gli infermieri l'aumento nel decennio è stato realizzato quasi esclusivamente mediante il ricorso al personale a termine; per gli operatori del ruolo tecnico invece l'incremento ha riguardato per metà anche il personale a tempo indeterminato. Il numero di medici è rimasto sostanzialmente stabile nel decennio; nel 2021 è aumentato del 3,1 per cento rispetto all'anno prima, soprattutto per effetto delle assunzioni a termine. A livello pro capite il personale delle strutture pubbliche è inferiore rispetto al dato nazionale (113 e 121 unità, rispettivamente). Il divario si riduce (di 5 unità) considerando anche il personale delle strutture equiparate a quelle pubbliche, che in Puglia ha un'incidenza pro capite elevata. L'organico delle strutture equiparate è rimasto pressoché invariato nel decennio, ma è diminuito nell'ultimo anno.

Per il personale medico si pone, in misura più forte rispetto ad altre figure sanitarie, un problema di ricambio generazionale: a fine 2021 il 32 per cento dei medici stabili operanti presso strutture pubbliche aveva più di 60 anni (era solo il 14 per cento dieci anni prima; tavola a6.9; figura, pannello b). L'invecchiamento del personale riguarda anche i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta: nel 2021 circa l'80 per cento di tali figure professionali si collocava nella fascia di anzianità di servizio più elevata (rispettivamente, più di 27 e 23 anni dalla laurea). Il carico di pazienti per medico è inoltre lievemente cresciuto nel corso dell'ultimo decennio; nel 2021 circa un quinto dei medici di medicina generale e oltre la metà dei pediatri di libera scelta presentava un numero di pazienti superiore alle soglie di legge.

Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale

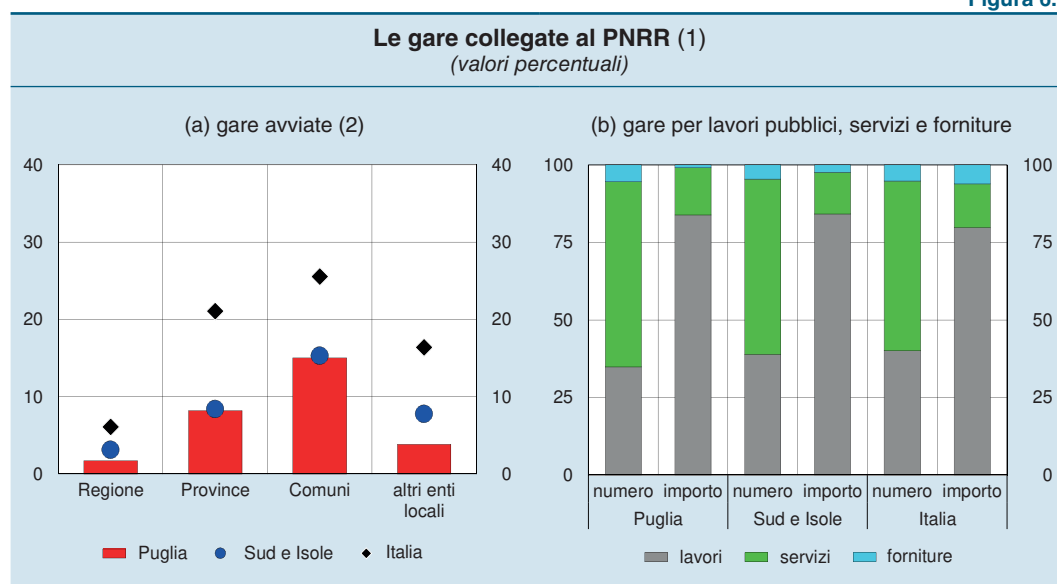
Dall'esame dei bandi e dei decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR e del PNC, a maggio 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici¹ 9,0 miliardi (8,2 del PNRR e 0,8 del PNC) per interventi da realizzare in Puglia, l'8 per cento del totale nazionale (tav. a6.10). In termini pro capite i fondi finora assegnati sono superiori alla media nazionale (2.294 euro contro 1.911). Il divario è riconducibile in larga misura al vincolo di destinazione delle risorse previsto per le regioni del Mezzogiorno, alle quali sono indirizzate almeno il 40 per cento di quelle complessive. Gli interventi principali riguardano la missione 3, in particolare per l'alta velocità e l'efficientamento di tratte ferroviarie del Mezzogiorno, e la missione 5, soprattutto

¹ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

per la riqualificazione delle aree urbane. Delle risorse finora assegnate, quasi il 30 per cento è gestita da operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, cui fa capo un altro 30 per cento degli importi (valori entrambi in linea con la media del Mezzogiorno e nazionale; tav. a6.11).

Con riferimento all'attuazione dei Piani, che spesso richiede lo svolgimento di gare di appalto o stipula di contratti, da gennaio 2021 ad aprile 2023 le Amministrazioni locali pugliesi hanno bandito gare relative al PNRR per un valore stimato di circa 700 milioni, pari al 9 per cento degli importi che queste dovranno porre a gara, un dato inferiore a quello dell'Italia per tutte le tipologie di enti territoriali (fig. 6.2.a). Il maggior numero di gare ha riguardato la prestazione di servizi (fig. 6.2.b); per importo però la quota maggiore è relativa alla realizzazione di lavori (oltre l'80 per cento del totale). In questo ambito, sebbene gran parte delle gare riguardi interventi che prevedono una spesa inferiore ai 150.000 euro, oltre il 70 per cento delle risorse è assorbita da pochi bandi per opere di importo elevato (superiore al milione di euro).

Figura 6.2



Fonte: dati Open Anac; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.

(1) Si considerano le gare di appalto e i contratti. – (2) Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara.

Il successo degli interventi finanziati dai Piani dipenderà dalla capacità delle Amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'impiego delle risorse, dalla progettazione alla effettiva realizzazione². Dal confronto tra le assegnazioni ricevute, ripartite nel periodo 2023-26³, e i pagamenti

² Cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali* del capitolo 5 in *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2022.

³ Le risorse del PNRR sono state ripartite nel tempo sulla base della più recente distribuzione temporale della spesa ipotizzata nella pianificazione finanziaria del PNRR. Per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR, sebbene ad esso non si applichino gli stessi vincoli.

medi per investimenti del triennio pre-pandemico (2017-19)⁴ è emerso che, per rispettare i Piani, i Comuni pugliesi dovrebbero più che raddoppiare gli esborsi annui.

Tra il 2021 e 2026 le risorse del PNRR si affiancheranno a quelle delle politiche di coesione, in un'ottica di complementarità tra le fonti finanziarie disponibili (cfr. il riquadro: *I programmi operativi regionali*).

I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2022 i pagamenti effettuati a valere sui Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Puglia erano pari al 90 per cento circa della dotazione¹, un dato superiore a quello delle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) e dell'Italia² (tav. a6.12; figura, pannello a). Rispetto a un anno prima, la quota è aumentata di 12 punti percentuali, 2 punti in più rispetto alle regioni meno sviluppate e alla media nazionale. Le risorse residue dovranno essere spese entro la fine del 2023, per evitare che vengano automaticamente disimpegnate.

A ottobre 2022 il numero di progetti cofinanziati dai POR pugliesi e censiti sul portale OpenCoesione era pari a poco più di 29.000 (tavola a6.13). Circa l'80 per cento delle iniziative, pari a un terzo delle risorse impegnate, era costituito da contributi o incentivi alle imprese per sostenere la ricerca e l'innovazione. I due terzi dei progetti risultavano conclusi o liquidati, un dato in linea con la media nazionale e superiore a quello delle regioni meno sviluppate.

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022), la Puglia ha a disposizione una dotazione di 5,6 miliardi di euro, di cui 3,8 di contributo europeo e 1,8 di contributo nazionale, confluiti in un unico programma: il POR FESR - FSE plus³. Il POR pugliese del nuovo ciclo assegna un terzo delle risorse all'obiettivo dell'inclusione sociale, un altro terzo alla competitività e alla digitalizzazione, un quarto alla transizione verde; la restante parte è quasi equamente suddivisa tra gli interventi per migliorare la mobilità e la connettività e quelli a carattere

¹ Nel corso del 2020 la dotazione dei POR regionali è stata ridotta di 2,7 miliardi di euro, per effetto della rideterminazione del cofinanziamento nazionale pubblico. In assenza di tale riduzione, il rapporto tra pagamenti e dotazione della Puglia sarebbe risultato pari al 56 per cento, in linea con quello, ricalcolato, delle regioni meno sviluppate.

² Per i periodi contabili 2020-21 e 2021-22 il tasso di cofinanziamento europeo dei Programmi operativi FESR e FSE è stato innalzato al 100 per cento, riducendo l'impiego del cofinanziamento nazionale. Di conseguenza, la dotazione effettiva dei programmi italiani sarà ridotta di un ammontare stimato attualmente in 7,6 miliardi, risorse che confluiranno nei cosiddetti Programmi complementari (cfr. *Monitoraggio politiche di coesione*, Situazione al 31 dicembre 2022, Ministero dell'Economia e delle finanze, 2023).

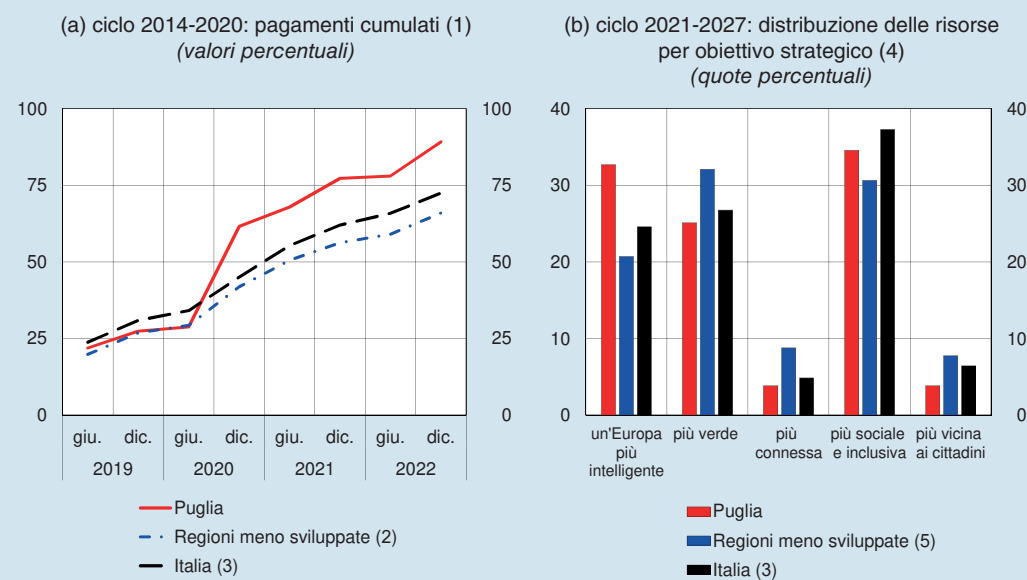
³ L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

⁴ È stata ipotizzata la piena additività degli interventi finanziati dai Piani rispetto al livello ordinario della spesa rappresentato dalla media pre-pandemica.

territoriale (figura, pannello b). Rispetto alla media dei POR italiani, quelli pugliesi si caratterizzano per una maggiore incidenza delle iniziative sulla competitività e la transizione digitale.

Figura

Programmi operativi regionali



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sui Programmi operativi regionali del ciclo 2021-2027; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Programmi operativi regionali*.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2022. – (2) Per il ciclo 2014-2020 include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 30 marzo 2023. Gli obiettivi strategici sono quelli definiti in sede europea: Obiettivo 1 – un'Europa più intelligente; Obiettivo 2 – un'Europa più verde; Obiettivo 3 – un'Europa più connessa; Obiettivo 4 – un'Europa più sociale e inclusiva; Obiettivo 5 – un'Europa più vicina ai cittadini. La distribuzione è al netto delle risorse destinate all'assistenza tecnica, pari in media nazionale al 3,6 per cento. – (5) Per il ciclo 2021-2027 Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sono classificate come regioni meno sviluppate, Abruzzo, Marche e Umbria come regioni in transizione, tutte le altre regioni del Centro Nord come più sviluppate.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2022 secondo i dati Siope è proseguita la flessione degli incassi non finanziari degli enti territoriali della Puglia, già determinatasi nell'anno precedente; il calo ha interessato esclusivamente la Regione, mentre si è registrato un aumento delle entrate provinciali e comunali (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*).

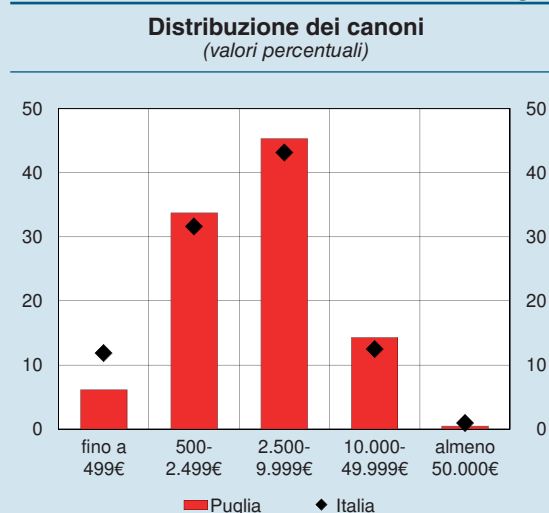
Le entrate regionali. – Le entrate correnti della Regione sono state pari a 2.557 euro pro capite, un dato inferiore alla media delle RSO (2.633; tav. a6.14); nel 2022 sono diminuite del 4,7 per cento (-3,2 nella media delle RSO), soprattutto a seguito della riduzione dei tributi connessi alla gestione della sanità (-6,5 per cento), ma restano in linea con i valori del 2019. Le entrate regionali includono anche quelle relative alla gestione del demanio marittimo, sebbene di importo non rilevante (cfr. il riquadro: *Le concessioni balneari*).

LE CONCESSIONI BALNEARI

Le attività connesse col turismo balneare rappresentano una componente non trascurabile del tessuto economico regionale: nel 2019 nei comuni litoranei della Puglia si concentrava circa l'85 per cento delle presenze turistiche della regione e si raccoglieva quasi il 95 per cento dell'imposta di soggiorno.

In base ai dati del Sistema informativo del Demanio (SID), nel 2021 le concessioni per stabilimenti balneari censite in Puglia erano 1.068 (circa il 9 per cento del totale nazionale, in una regione con poco più del 9 per cento delle spiagge italiane). Il canone medio ammontava a 6.857 euro, un valore superiore a quello nazionale (6.335 euro)¹; in circa il 15 per cento dei casi il canone era superiore ai 10.000 euro annui (figura)². Utilizzando i dati Istat sulle 318 imprese pugliesi che nel 2019 avevano come attività principale la gestione di stabilimenti balneari è possibile osservare come l'incidenza del canone medio sul valore aggiunto era del 9,6 per cento, valore poco al di sopra della media nazionale (8,9 per cento)³.

Figura



Fonte: elaborazioni su dati SID, maggio 2021; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Concessioni balneari.

Nelle stime di Legambiente, circa il 61 per cento della costa sabbiosa pugliese non era occupata da attività in concessione, un valore di poco maggiore di quanto osservato in media a livello nazionale (57). Una legge regionale fissa al 60 per cento la quota minima di spiagge da garantire alla libera fruizione, percentuale più elevata tra le 12 regioni che hanno regolamentato questo aspetto.

Le Regioni possono applicare un'imposta sulle concessioni statali sui beni del demanio marittimo che ha per base imponibile proprio il canone versato dal concessionario alle casse dello Stato. La Regione Puglia ha fissato un'aliquota del

¹ Nel SID è possibile reperire l'importo dei canoni per i tre quarti delle concessioni regionali, quota superiore alla media nazionale. Per una illustrazione di maggiore dettaglio circa le criticità riscontrate con riferimento all'aggiornamento dei dati si rimanda alla relazione della Corte dei conti del 21 dicembre 2021.

² Poco meno della metà dei canoni non superava la soglia minima stabilita dalla legge per il 2021. A partire dal 2021, infatti, il valore minimo per questo tipo di canoni concessori è stato fissato a 2.500 euro dal DL 104/2020, convertito dalla L. 126/2020. Il successivo DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021 ha ribassato tale soglia a 500 euro per alcune attività no profit e per il solo 2021.

³ Questo dato va comunque interpretato con cautela alla luce delle diversità nell'impostazione e nell'alimentazione del dataset Istat da un lato e del SID dall'altro.

10 per cento, una percentuale lievemente inferiore rispetto alla media delle RSO con sbocco sul mare⁴. Nel triennio pre-pandemico (2017-19) l'imposta regionale ha fruttato incassi registrati in Siope per un importo annuo di poco superiore ai 240.000 euro. Ipotizzando un'incidenza contenuta dei mancati pagamenti⁵, si può stimare che i canoni demaniali, che includono quelli pagati dagli stabilimenti balneari, si siano collocati nel periodo in esame in media d'anno intorno ai 2,4 milioni di euro.

La disciplina delle concessioni, impostata nella prima metà del secolo scorso, ha subito numerose modifiche nel corso del tempo. Ad oggi si registra una rilevante frammentazione delle competenze tra Amministrazioni centrali e territoriali⁶. Disposizioni legislative più volte prorogate nel tempo hanno rimandato l'assegnazione delle concessioni del demanio marittimo alla concorrenza. La giurisprudenza europea e amministrativa ha sancito a più riprese l'obbligo di svolgere procedure competitive per la scelta del concessionario, in applicazione della Direttiva Servizi 2006/123/CE. Il decreto Milleproroghe (DL 198/2022) ha rinviato al più tardi al 2026 l'obbligo di gara, ritardandolo di un anno rispetto a quanto previsto per tutte le concessioni dalla legge per il mercato e la concorrenza 118/2022.

⁴ L'aliquota minima è del 5 per cento, fissata da Veneto, Emilia-Romagna, Molise e Basilicata; quella massima è del 25 per cento, fissata da Campania, Liguria e Toscana.

⁵ A favore della sostenibilità dell'ipotesi sta il fatto che il mancato pagamento, esporrebbe il concessionario al rischio di decadere dalla concessione. Nei sei anni compresi tra il 2016 e il 2021 in media il 94,5 per cento dei canoni è stato riscosso nello stesso anno in cui è stato accertato.

⁶ Per il rilascio delle concessioni un ruolo di rilievo è svolto da Regioni e Comuni, accanto allo Stato e alle Autorità di sistema portuale. Per la gestione delle entrate, che afferiscono al bilancio dello Stato, svolgono un ruolo anche l'Agenzia del Demanio e l'Agenzia delle Entrate.

Le entrate della Città metropolitana di Bari e delle Province. – Le entrate correnti del 2022 hanno registrato un aumento del 4,2 per cento rispetto all'anno precedente (10,4 per cento nella media di confronto), dovuto prevalentemente ai trasferimenti, che provengono per circa la metà dalla Regione. Nel confronto con la media delle RSO le entrate correnti sono risultate inferiori a livello pro capite (rispettivamente 127 per la Puglia e 136 euro per l'area di confronto). I tributi sono leggermente cresciuti per effetto delle maggiori imposte sulle assicurazioni RC auto; è diminuita invece l'imposta di iscrizione o trascrizione al PRA per effetto delle minori immatricolazioni di autoveicoli effettuate nell'anno (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi* del capitolo 4).

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni sono aumentati del 3,7 per cento nel 2022 (in linea con il gruppo di confronto); a livello pro capite sono risultati inferiori rispetto alla media delle RSO (rispettivamente 898 e 1.090 euro). In particolare, le entrate tributarie, pari a poco più della metà degli incassi correnti, sono lievemente cresciute rispetto all'anno precedente ma restano inferiori alla media delle RSO (483 euro pro capite a fronte di 556). Per i Comuni, come anche per la Regione, il minor livello dei tributi locali riflette soprattutto la minore dimensione delle basi imponibili (cfr. il riquadro: *La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*).

Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono entro certi limiti modificare, influenzando sull'ammontare complessivo dei propri incassi e sulla distribuzione dell'onere fiscale tra i contribuenti. È possibile analizzare in che misura le basi imponibili e le aliquote influenzino gli incassi, focalizzando in particolare l'attenzione su tre tributi locali rilevanti: l'addizionale regionale e comunale all'Irpef e l'Imposta municipale propria, IMU. In base ai dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 il 5 per cento delle entrate correnti è riconducibile all'addizionale regionale, il 25 per cento circa alla tassazione sugli immobili e circa il 7 per cento all'addizionale comunale all'Irpef.

In Puglia nel 2021 le entrate pro capite accertate¹ relative ai precedenti tributi sono state inferiori alla media nazionale. Per comprendere quanta parte del divario nelle entrate pro capite dipenda dalle condizioni socio-economiche del territorio, espresse dalla base imponibile, e quanta dalla politica fiscale dei governi locali, sintetizzata dall'aliquota media effettiva (indicatore che tiene conto degli interventi su aliquote, esenzioni ed agevolazioni), è possibile scomporre la differenza tra il gettito pro capite regionale e quello nazionale nelle due componenti, al netto di un termine residuo (figura, pannello a). L'analisi mostra come in regione i divari negativi con la media nazionale derivino soprattutto dalle più contenute basi imponibili. Questo effetto è temperato, per le addizionali comunali al reddito e per l'IMU, dalle maggiori aliquote.

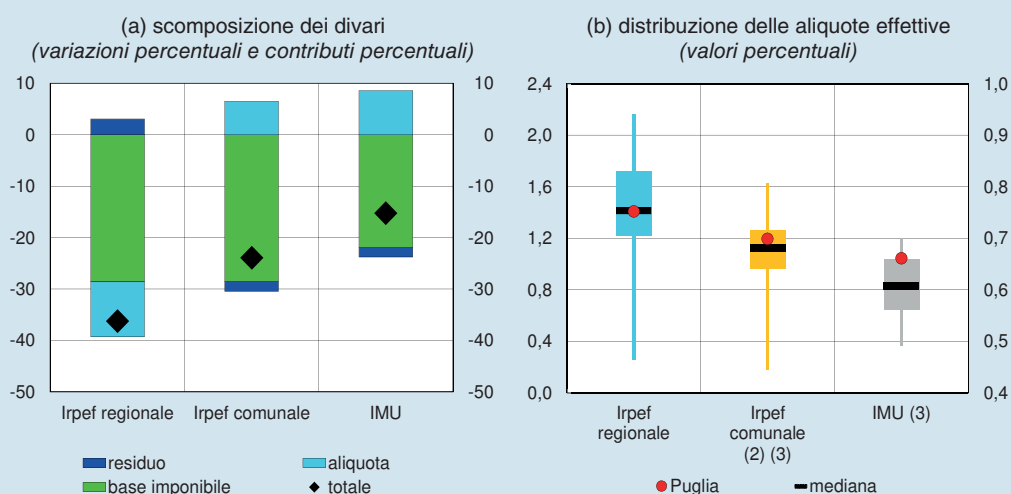
Nel caso delle imposte addizionali, le minori basi imponibili risentono dei divari geografici nel reddito imponibile ai fini Irpef che in Puglia è più basso di quello medio italiano (circa 9.000 e 13.000 euro pro capite, rispettivamente; tavola a6.15). Con riferimento all'IMU la base imponibile², pari a 34.000 euro pro capite, è più bassa di circa un quinto rispetto alla media del Paese, risentendo anche della maggiore incidenza in regione delle abitazioni principali, che sono escluse dalla tassazione.

In Puglia, l'addizionale regionale all'Irpef si colloca sulla mediana della distribuzione nazionale delle aliquote effettive (figura, pannello b); l'addizionale comunale è lievemente maggiore della mediana a seguito dell'elevata percentuale di enti che nel 2020 avevano fatto ricorso a tale imposta (96 per cento, 92 nella media delle RSO). L'aliquota effettiva dell'IMU è invece tra le più alte nel confronto con l'Italia.

¹ Le entrate accertate sono quelle che gli enti si aspettano di incassare nell'anno e non risentono della capacità di riscossione degli enti (cfr. il paragrafo: *La capacità di riscossione degli enti locali* del capitolo 5 in *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2022). Per le addizionali sul reddito i dati sono riferiti al 2020, ultimo anno disponibile.

² La base imponibile dell'IMU (che dal 2019 include anche la Tasi) è data dalla rendita catastale degli immobili posseduti moltiplicata per un coefficiente specifico per ciascuna tipologia di immobile.

Caratteristiche dei principali tributi locali (1)



Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), Dichiarazione dei redditi sul 2020; per l'IMU, Banca dati integrata del patrimonio immobiliare (MEF e Agenzia delle Entrate), Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.
 (1) Le aliquote effettive sono state calcolate come rapporto fra il relativo gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Sono esclusi i Comuni delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta. – (3) Scala di destra.

Il saldo complessivo di bilancio

Nel 2021 gli enti territoriali pugliesi hanno evidenziato nel complesso un disavanzo di bilancio, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*). Il saldo è ascrivibile per circa il 40 per cento alla Regione e per la restante parte quasi interamente ai Comuni; rispetto all'anno precedente si è ridotto in tutte le Amministrazioni (-14 per cento) e soprattutto nei Comuni.

Il disavanzo della Regione è pari a 60 euro pro capite, poco più di un decimo della media delle RSO (tav. a6.16). Il saldo risente dell'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, incluse quelle per la sanità.

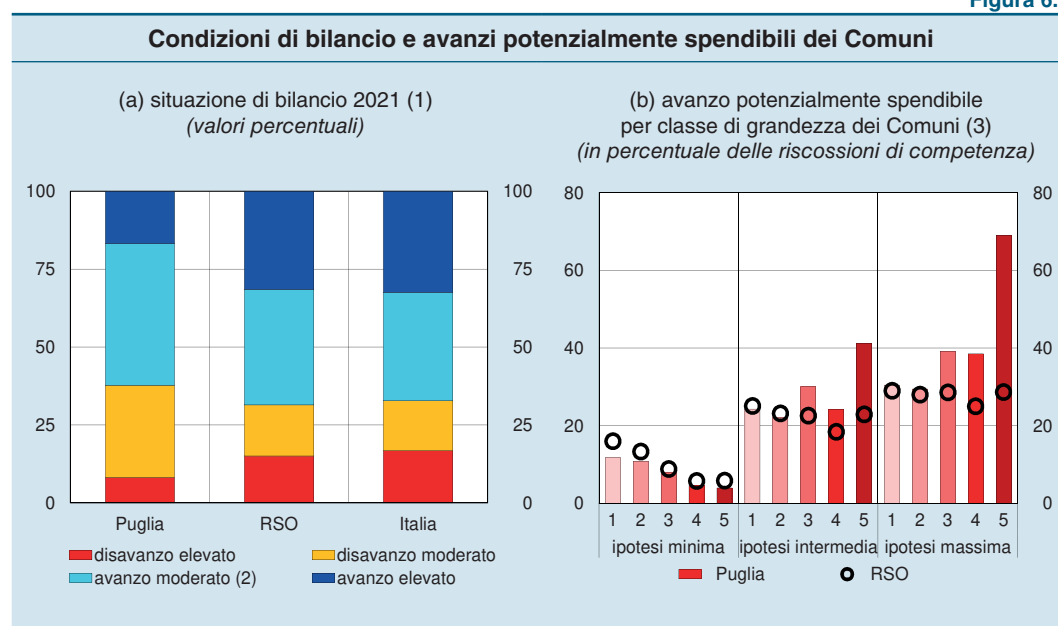
Tra le Province, solo Lecce è risultata in lieve disavanzo, mentre le altre, inclusa la Città metropolitana di Bari, hanno registrato un avanzo, che si è attestato in media a 52 euro pro capite, valore superiore rispetto alle RSO.

Le condizioni finanziarie dei Comuni pugliesi sono lievemente peggiori della media delle RSO (fig. 6.3.a): alla fine del 2021 la quota dei Comuni pugliesi che ha conseguito un disavanzo, calcolata ponderando ciascun ente per la rispettiva popolazione, è stata del 40 per cento circa, 6 punti percentuali in più rispetto alla media delle RSO.

Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica (cfr. nelle Note

metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*). Secondo nostre stime, basate su di una percentuale di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati intermedia, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni per finanziare nuove spese si attestavano nel complesso a 979 milioni (250 euro pro capite; tav. a6.17). La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare anche rapportando il loro importo al totale delle entrate: nell'ipotesi intermedia esso rappresentava poco più di un quinto delle riscossioni, un dato lievemente superiore a quello delle RSO; in Puglia l'incidenza è maggiore rispetto alle RSO per i Comuni più grandi (fig. 6.3.b).

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) La categoria avanzo moderato comprende anche gli enti in pareggio. – (3) Le classi demografiche sono le seguenti: 1=fino a 5.000 abitanti; 2=tra 5.001 e 20.000; 3=tra 20.001 e 60.000; 4=tra 60.001 e 250.000; 5=oltre 250.000 abitanti.

Il debito

Alla fine del 2022 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali pugliesi, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 675 euro pro capite, circa la metà della media nazionale (tav. a6.18; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*). Includendo le passività verso altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite saliva a 874 euro. Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato è connesso in larga misura con le anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali.

Rispetto all'anno scorso il debito consolidato si è ridotto dell'1,4 per cento; è cresciuta la componente costituita da prestiti concessi da banche nazionali mentre si è ridotta quella rappresentata da titoli.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021	75
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020	75
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020	76

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Caratteristiche delle imprese in aree ZES e delle altre imprese pugliesi	77
”	a2.2	Principali indici economici delle imprese in aree ZES e delle altre imprese pugliesi	78
”	a2.3	Quadro di sintesi degli interventi PNRR in favore delle ZES pugliesi in programma	79
”	a2.4	Movimento turistico	80
”	a2.5	Traffico aeroportuale nel 2022	80
”	a2.6	Attività portuale	81
”	a2.7	Superficie coltivata e numero di aziende agricole	82
”	a2.8	Aziende agricole informatizzate e innovatrici	83
”	a2.9	Aziende agricole con coltivazioni biologiche, certificate e con agriturismo	83
”	a2.10	Produttività delle aziende agricole	84
”	a2.11	Commercio estero FOB-CIF per settore	85
”	a2.12	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	86
”	a2.13	Importazioni a livello nazionale di input esposti a rischi di approvvigionamento	87
”	a2.14	Indicatori economici e finanziari delle imprese	88
”	a2.15	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	89

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	90
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	91
”	a3.3	Comunicazioni obbligatorie	92
”	a3.4	Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni	92
”	a3.5	Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare	93
”	a3.6	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	94
”	a3.7	Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego	95
”	a3.8	Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022	95

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	96
”	a4.2	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2021)	97
”	a4.3	Inflazione nelle divisioni di spesa	98
”	a4.4	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo e dimensioni della famiglia	99
”	a4.5	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche delle abitazioni	100
”	a4.6	Spesa delle famiglie	101
”	a4.7	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	101
”	a4.8	Ricchezza delle famiglie	102
”	a4.9	Componenti della ricchezza pro capite	103

Tav.	a4.10	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	104
"	a4.11	Credito al consumo per tipologia di prestito	104
"	a4.12	Composizione nuovi mutui	105
"	a4.13	Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022	106

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	107
"	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	107
"	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	108
"	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	108
"	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	109
"	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	109
"	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	110
"	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	111
"	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	112
"	a5.10	Risparmio finanziario	113
"	a5.11	Tassi di interesse bancari attivi	114

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura	115
"	a6.2	Spesa energetica degli enti territoriali	116
"	a6.3	Le caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali	117
"	a6.4	Gli interventi di risparmio energetico degli enti territoriali	118
"	a6.5	Gli incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	118
"	a6.6	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente	119
"	a6.7	Costi del servizio sanitario	120
"	a6.8	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	121
"	a6.9	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età	122
"	a6.10	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	123
"	a6.11	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	124
"	a6.12	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	124
"	a6.13	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	125
"	a6.14	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022	126
"	a6.15	Basi imponibili dei principali tributi locali	127
"	a6.16	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021	128
"	a6.17	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	129
"	a6.18	Debito delle Amministrazioni locali	129

Tavola a1.1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2018	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.046	4,4	1,2	0,3	-1,6	8,8
Industria	13.557	19,4	4,1	-2,5	-8,2	13,1
Industria in senso stretto	9.476	13,6	1,9	-3,6	-8,3	8,7
Costruzioni	4.081	5,8	10,6	0,4	-7,8	24,9
Servizi	53.306	76,3	0,2	0,7	-6,6	4,9
Commercio (3)	16.863	24,1	0,5	2,6	-12,6	10,0
Attività finanziarie e assicurative (4)	17.954	25,7	0,7	0,6	-2,7	3,6
Altre attività di servizi (5)	18.490	26,4	-0,6	-1,0	-4,8	1,9
Totale valore aggiunto	69.909	100,0	1,0	0,0	-6,7	6,6
PIL	76.316	4,3	1,0	0,0	-7,5	6,6
PIL pro capite	19.427	64,5	1,6	0,6	-7,0	7,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.234	19,9	-0,6	5,2	-14,9
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	764	12,3	7,0	-6,0	-23,8
Industria del legno, della carta, editoria	353	5,7	3,6	0,4	-20,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	232	3,7	-23,6	9,5	-37,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	565	9,1	11,9	-8,2	-3,1
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	855	13,8	-19,3	-60,0	136,6
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	591	9,5	6,7	4,4	-9,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	848	13,7	7,7	14,9	-31,5
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	757	12,2	3,8	6,0	-16,2
Totale	6.198	100,0	-0,2	-4,6	-11,2
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	8.759		1,9	-3,6	-8,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	8.623	17,0	0,3	2,2	-8,0
Trasporti e magazzinaggio	3.171	6,2	-1,7	0,0	-10,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.111	4,2	3,2	-1,4	-33,0
Servizi di informazione e comunicazione	1.440	2,8	2,2	20,7	-7,2
Attività finanziarie e assicurative	2.473	4,9	-1,5	-1,1	1,4
Attività immobiliari	9.500	18,7	1,2	1,8	-3,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	5.399	10,6	0,9	-0,8	-3,8
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	6.531	12,9	-1,2	0,5	-2,1
Istruzione	4.338	8,5	-0,8	-2,7	-2,3
Sanità e assistenza sociale	5.044	9,9	-0,2	-0,5	-5,5
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	2.154	4,2	0,6	-3,5	-15,0
Totale	50.783	100,0	0,2	0,7	-6,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Caratteristiche delle imprese in aree ZES e delle altre imprese pugliesi

VOCI	Imprese in area ZES		Altre imprese	
	Valore assoluto	quota	Valore assoluto	quota
Forma societaria				
Società per azioni	55	1,5	641	0,6
Società a responsabilità limitata	2.673	74,5	70.890	62,4
Società di persone	582	16,2	28.516	25,1
Altre forme societarie	279	7,8	13.525	11,9
Branca				
Agricoltura	81	2,3	6.668	5,9
Estrattivo	4	0,1	212	0,2
Manifattura	1.093	30,5	13.955	12,3
Energia-Rifiuti	58	1,6	1.175	1,0
Costruzioni	411	11,5	19.576	17,2
Servizi	1.942	54,1	71.986	63,4
Provincia di appartenenza				
Bari	1.338	37,3	40.213	35,4
BAT	662	18,4	10.045	8,8
Brindisi	644	17,9	9.603	8,5
Foggia	322	9,0	18.393	16,2
Lecce	182	5,1	20.476	18,0
Taranto	441	12,3	14.482	13,1
Totale	3.589	100,0	113.572	100,0

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere e Autorità di gestione delle singole ZES, aggiornati al 31 dicembre 2019. Il campione comprende tutte le imprese localizzate in Puglia, escluse le imprese individuali. La definizione ZES include imprese localizzate entro 100 metri dal confine ZES.

Principali indici economici delle imprese in aree ZES e delle altre imprese pugliesi

VOCI	Imprese in area ZES	Altre imprese
Ricavi netti (migliaia di euro)	3.082,8	1.470,2
Attivo (migliaia di euro)	2.638,8	1.487,8
Immobilizzazioni immateriali (migliaia di euro)	77,1	83,3
Immobilizzazione materiali (migliaia di euro)	746,3	386,1
Valore aggiunto (migliaia di euro)	871,9	350,4
MOL su attivo	3,6	6,5
ROE	20,3	19,4
ROA	-1,6	0,4
Età (anni)	15,2	12,0
Investimenti su attivo (1)	-0,1	-1,3
Leverage (migliaia di euro)	23,8	20,2
Occupati medi annui (unità)	20,6	8,5
Valore aggiunto per occupato (migliaia di euro)	51,4	49,1

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere e Autorità di gestione delle singole ZES, aggiornati al 31 dicembre 2019. Il campione comprende tutte le imprese pugliesi ad esclusione delle imprese individuali. La definizione ZES include imprese localizzate entro 100 metri dal confine ZES.

(1) Rapporto tra variazione delle immobilizzazioni materiali e immateriali e il totale attivo.

Quadro di sintesi degli interventi PNRR in favore delle ZES pugliesi in programma

Misura	Soggetto attuatore	Luogo	Intervento	Finanziamento (milioni di euro)
Interventi infrastrutturali per le ZES	ZES Adriatica	Brindisi	Realizzazione ed efficientamento energetico opifici e centri servizi con realizzazione centro di competenza per l'economia circolare	4,5
			Reti materiali – Viabilità consortile, reti di smaltimento acque e pubblica illuminazione	4,2
		Lecce	Piattaforma digitale erogazione servizio alle aziende e gestione efficientamento energetico	2,7
			Opere per sistemazione e messa in funzione immobili a servizi – centri di ricerca innovazione prodotti nei processi produttivi del settore metalmeccanico (Lecce) e nel sistema moda e design (Nardò e Galatone)	2,6
	ZES Ionica	Taranto	Reti materiali – rifunzionalizzazione ed efficientamento reti viarie, idriche e fognarie (Lecce, Nardò e Galatone)	3,8
			Implementazione impiantistica e predisposizione centro servizi di trasporto nell'area retroportuale	8,1
			AdSP del Mare Adriatico Meridionale	Porto di Manfredonia
	AdSP del Mar Ionio	Porto di Taranto	Infrastrutturazione primaria e accessibilità stradale e ferroviaria area “Eco Industrial Park” (parte ex ILVA)	50,0
			Subtotale	116,9
Sviluppo della accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici	AdSP del Mare Adriatico Meridionale	Porto di Brindisi	Completamento dell'infrastruttura portuale mediante banchinamento e realizzazione della retrostante colmata tra il pontile petrolchimico e costa morena est	58,0
			Banchinamento e recupero funzionale dei piazzali della colmata di Capobianco (ex British Gas) e realizzazione dei dragaggi ad esso funzionali sino alla quota batimetrica di -12 m s.l.m.	30,0
		Porto di Manfredonia	Lavori di recupero e rifunzionalizzazione molo alti fondali	80,0
	AdSP del Mar Ionio	Porto di Taranto	Nuova diga foranea di protezione del porto fuori rada – tratto di levante	20,0
			Diga foranea fuori rada – tratto di ponente	15,7
				Subtotale
Elettificazione delle banchine	AdSP del Mar Ionio	Porto di Taranto	Realizzazione di un impianto di <i>cold ironing</i> presso le banchine pubbliche	35,0
			Realizzazione di un impianto di <i>cold ironing</i> presso il Molo Polisettoriale	12,0
			Realizzazione di un impianto di <i>cold ironing</i> presso il Pontile Petroli	8,0
Totale				375,6

Fonte: DM 330 del 13 agosto 2021 e allegati 1 e 2 al DM 492 del 3 dicembre 2021.

Tavola a2.4

Movimento turistico (1) (variazioni percentuali sull'anno precedente, migliaia di unità)						
PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	2,1	12,5	4,7	-0,4	8,1	1,6
2020	-34,1	-75,4	-45,5	-22,9	-69,0	-34,4
2021	34,1	111,2	43,7	29,5	92,7	36,9
2022 (2)	9,4	109,9	27,7	-0,5	87,0	14,0
Consistenze						
2022 (2)	2.983	1.278	4.261	11.518	4.296	15.814

Fonte: Istat (2019-2021) e Regione Puglia (2022).

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.5

Traffico aeroportuale nel 2022						
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
Valori						
Bari	3.505	2.680	15	6.200	45.531	82
Brindisi	2.301	754	7	3.062	22.438	71
Foggia	7	0	0	7	148	0
Taranto-Grottaglie	0	0	0	0	34	908
Puglia	5.813	3.434	22	9.269	68.151	1.061
Sud e Isole	32.054	19.593	79	51.726	380.661	23.225
Italia	64.086	99.842	404	164.333	1.254.681	1.056.394
Variazioni percentuali sul 2021						
Bari	64,6	133,5	96,4	88,7	69,5	-23,4
Brindisi	55,3	106,7	109,7	65,5	63,0	294,4
Foggia	—	—	—	—	—	—
Taranto-Grottaglie	::	—	—	-77,4	-43,3	-39,2
Puglia	60,9	127,1	100,4	80,5	67,5	-34,5
Sud e Isole	52,5	135,8	32,1	76,0	55,1	13,4
Italia	52,8	160,7	110,8	104,4	67,8	1,9

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci e posta in arrivo/partenza.

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

PORTI	2021	2022	Variazione 2022-2021
Merchi (tonnellate) (1)			
AdSPMAM (2)	16.826	19.601	16,5
di cui: Bari	7.304	7.604	4,1
Brindisi	7.627	10.045	31,7
Taranto (3)	17.529	14.573	-16,9
Totale	34.355	34.174	-0,5
Contenitori (TEU) (4)			
AdSPMAM (2)	70	66	-5,9
di cui: Bari	70	66	-6,4
Brindisi	0	..	::
Taranto (3)	12	26	121,8
Totale	82	92	12,5
Passeggeri (numero)			
AdSPMAM (2)	1.329	2.177	63,9
di cui: Bari	1.007	1.474	46,3
Brindisi	321	488	52,1
Taranto (3)	80	109	35,5
Totale	1.409	2.286	62,3
di cui: crocieristi (5)	300	605	101,5

Fonte: Autorità di Sistema Portuale regionali.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale. Comprende i porti di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia, Monopoli, Termoli. – (3) Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio. – (4) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (5) Porti di Bari, Brindisi e Taranto.

Superficie coltivata e numero di aziende agricole
(migliaia di ettari, migliaia di unità e valori percentuali)

VOCI	1982	1990	2000	2010	2020	Variazioni percentuali 1982 – 2020
Puglia						
Superficie coltivata (SAU)	1.525	1.453	1.248	1.285	1.288	-15,5
Numero di aziende	351	342	337	272	191	-45,4
di cui: meno di 1 ha	143	143	164	110	55	-61,8
di cui: pari o superiore a 20 ha	13	13	11	13	14	14,3
Superficie media in ettari	4,3	4,2	3,7	4,7	6,7	54,8
Sud e Isole						
Superficie coltivata (SAU)	7.515	7.124	5.871	6.096	5.984	-20,4
Numero di aziende	1.634	1.532	1.386	972	652	-60,1
di cui: meno di 1 ha	668	637	650	348	157	-76,5
di cui: pari o superiore a 20 ha	58	59	51	62	67	14,5
Superficie media in ettari	4,6	4,7	4,2	6,3	9,2	99,4
Italia						
Superficie coltivata (SAU)	15.833	15.026	13.182	12.856	12.535	-20,8
Numero di aziende	3.133	2.848	2.396	1.621	1.133	-63,8
di cui: meno di 1 ha	1.214	1.112	1.007	499	241	-80,1
di cui: pari o superiore a 20 ha	124	126	119	132	137	10,9
Superficie media in ettari	5,1	5,3	5,5	7,9	11,1	118,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tavola a2.8

Aziende agricole informatizzate e innovatrici (1)
(numeri e quote sul totale regionale e nazionale)

AREE	Valore assoluto				Quota percentuale sul totale			
	Totale	0<ULA<=1	1<ULA<=10	ULA>10	Totale	0<ULA<=1	1<ULA<=10	ULA>10
Aziende agricole informatizzate								
Puglia	10.597	6.081	4.242	274	5,5	3,5	23,8	58,2
Sud e Isole	50.376	25.844	23.553	979	7,7	4,6	27,3	64,1
Italia	178.982	80.527	95.741	2.714	15,8	8,8	44,7	78,1
Aziende agricole innovatrici								
Puglia	9.031	5.513	3.317	201	4,7	3,2	18,6	42,7
Sud e Isole	38.602	21.449	16.481	672	5,9	3,8	19,1	44,0
Italia	124.904	55.995	66.895	2014	11,0	6,1	31,2	58,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I dati sono espressi in termini di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA), pari alla quantità di lavoro prestata nell'anno da un occupato a tempo pieno.

Tavola a2.9

Aziende agricole con coltivazioni biologiche, certificate e con agriturismo
(numeri e valori percentuali)

AREE	Numero aziende		Quote	
	2010	2020	2010	2020
Aziende agricole con coltivazioni biologiche (1)				
Puglia	5.234	9.556	1,9	5,0
Sud e Isole	27.524	42.414	2,8	6,5
Italia	43.367	76.173	2,7	6,7
Aziende agricole con coltivazioni di vite DOP e IGP (2)				
Puglia	12.501	11.146	25,2	30,7
Sud e Isole	40.677	44.867	20,5	34,0
Italia	124.970	111.756	32,1	43,7
Aziende agricole con agriturismo (3)				
Puglia	390	912	1,4	4,8
Sud e Isole	3.973	4.934	4,1	7,6
Italia	19.304	24.590	11,9	21,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Quota percentuale sul totale delle aziende agricole. – (2) Quota percentuale sul totale delle aziende vitivinicole. – (3) Incidenza su 1.000 aziende del totale regionale e nazionale.

Tavola a2.10

Produttività delle aziende agricole (valori in euro)					
AREE	1982	1990	2000	2010	2020
Prodotto medio delle aziende (1)					
Puglia	10.470	11.051	16.167	17.916	24.502
Sud e Isole	11.596	12.314	16.859	22.505	31.583
Italia	16.442	18.633	25.271	36.108	51.033
Produttività della superficie coltivata (2)					
Puglia	2.409	2.601	4.363	3.788	3.641
Sud e Isole	2.521	2.648	3.980	3.588	3.443
Italia	3.254	3.532	4.594	4.553	4.613
Produttività del lavoro (3)					
Puglia		30.370 (4)	38.936	40.405	39.749
Sud e Isole		27.795 (4)	36.972	41.860	49.143
Italia		44.512 (4)	56.967	61.106	63.976

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Rapporto tra valore della produzione (in euro) e numero delle aziende. – (2) Rapporto tra valore del prodotto (in euro) e superficie (in ettari). – (3) Rapporto tra valore della produzione e unità lavorative. – (4) Dato al 1995.

Tavola a2.11

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	998	9,6	15,7	1.337	-5,7	27,2
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	118	98,5	-35,4	2.640	93,4	53,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.309	-0,4	25,6	1.334	23,0	28,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	359	18,7	18,1	676	18,3	23,6
Pelli, accessori e calzature	485	16,7	16,2	435	16,6	30,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	42	8,2	39,0	220	25,8	46,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	374	92,1	67,9	527	61,3	5,7
Sostanze e prodotti chimici	681	66,1	7,0	851	41,2	21,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	726	-9,9	12,4	530	-1,1	-18,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	604	17,4	10,7	545	28,7	36,6
Metalli di base e prodotti in metallo	567	35,3	6,8	589	49,8	17,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	194	-24,1	60,0	255	30,3	31,2
Apparecchi elettrici	322	-3,0	42,9	553	38,8	-4,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	993	10,2	1,6	791	26,2	-2,7
Mezzi di trasporto	1.617	-21,2	9,6	742	-18,3	5,2
<i>di cui:</i> componentistica	783	-32,9	12,8	366	-24,8	22,8
autoveicoli	418	56,7	4,7	67	2,4	-8,6
veicoli spaziali	338	-37,9	0,9	256	-27,8	2,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	501	46,4	8,3	344	53,7	11,8
<i>di cui:</i> mobili	469	48,7	7,4	114	77,3	2,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	39	6,3	19,8	13	-40,6	-27,8
Prodotti delle altre attività	128	-35,3	183,5	206	-14,9	150,8
Totale	10.055	6,7	14,8	12.588	25,1	22,4

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Paesi UE (1)	5.736	18,8	10,0	5.247	14,7	16,4
Area dell'euro	4.695	19,2	8,6	4.329	12,2	22,3
di cui: Francia	867	11,5	16,1	691	-4,6	54,2
Germania	1.651	8,0	4,6	1.271	6,1	12,5
Spagna	978	41,1	16,4	881	15,2	14,9
Altri paesi UE	1.041	16,5	16,8	918	25,0	-4,9
Paesi extra UE	4.319	-7,1	21,9	7.341	34,6	27,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	383	27,6	-1,9	1.167	71,5	12,1
Altri paesi europei	1.099	-21,7	8,6	906	-1,5	-0,2
di cui: Svizzera	426	-20,9	15,2	456	-11,1	-16,2
Regno Unito	371	-40,1	15,7	123	-8,3	53,8
Turchia	269	12,7	-11,3	327	21,2	33,7
America settentrionale	1.029	1,6	22,8	862	-13,7	7,4
di cui: Stati Uniti	893	-2,1	21,5	643	-5,7	40,6
America centro-meridionale	241	14,9	42,0	847	101,6	34,8
Asia	1.074	-6,7	35,5	2.285	50,5	41,5
di cui: Cina	159	-15,9	5,5	1.009	50,0	9,6
Giappone	270	-5,5	26,8	13	-51,0	-48,0
EDA (2)	266	1,6	60,2	147	9,0	41,4
Altri paesi extra UE	493	-13,4	45,0	1.273	74,7	63,3
Totale	10.055	6,7	14,8	12.588	25,1	22,4

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Importazioni a livello nazionale di input esposti a rischi di approvvigionamento
(unità, milioni di euro e quote percentuali)

Settore Ateco	Descrizione	Prodotti vulnerabili	Importazioni totali	Importazioni prodotti vulnerabili	Quota prodotti vulnerabili
01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	14	11.976	621	5,2
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1	322	3	0,9
03	Pesca e acquacoltura	1	1.446	5	0,3
05	Estrazione di carbone	0	1.070	0	0,0
06	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	0	39.945	0	0,0
07	Estrazione di minerali metalliferi	2	1.167	30	2,5
08	Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	12	1.170	320	27,4
10	Industrie alimentari	17	27.698	1.971	7,1
11	Industria delle bevande	0	1.913	0	0,0
12	Industria del tabacco	0	1.998	0	0,0
13	Industrie tessili	73	6.783	945	13,9
14	Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia	1	15.197	5	0,0
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	3	10.610	65	0,6
16	Industria del legno, dei prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	6	3.843	49	1,3
17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	4	7.452	37	0,5
18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	0	24	0	0,0
19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4	8.838	140	1,6
20	Fabbricazione di prodotti chimici	61	37.962	2.433	6,4
21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	8	28.988	1.413	4,9
22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3	10.920	31	0,3
23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	11	4.289	138	3,2
24	Metallurgia	27	35.171	2.953	8,4
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	13	8.735	267	3,1
26	Computer, prodotti di elettronica, ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione	16	28.343	523	1,8
27	Apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	9	18.173	343	1,9
28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	10	31.485	183	0,6
29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6	42.664	139	0,3
30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	7	7.898	116	1,5
31	Fabbricazione di mobili	1	2.148	3	0,2
32	Altre industrie manifatturiere	19	12.790	1.201	9,4
35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	2.089	0	0,0
37	Gestione delle reti fognarie	0	0	0	0,0
38	Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	4	5.101	119	2,3
58	Attività editoriali	0	550	0	0,0
59	Produzione cinematografica, video, registrazioni musicali e sonore	0	360	0	0,0
74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0	6	0	0,0
90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	0	144	0	0,0
91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	0	18	0	0,0
96	Altre attività di servizi per la persona	0	7	0	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Dipendenza dell'economia regionale.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020 (1)	2021 (1)
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	31,3	30,1	30,3	30,0	32,8	36,6
Margine operativo lordo / Attivo	6,6	6,5	6,7	6,9	6,8	8,1
ROA (2)	3,8	3,7	3,8	4,5	4,2	5,7
ROE (3)	5,6	3,9	6,7	8,8	7,8	11,1
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	16,7	14,6	12,8	11,4	9,7	8,3
Leverage (4)	55,7	54,0	50,1	49,57	45,8	43,7
Leverage corretto per la liquidità (5)	47,5	44,1	38,9	37,0	29,1	26,8
Posizione finanziaria netta / Attivo (6)	-21,4	-18,5	-16,7	-15,4	-12,1	-10,8
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	51,8	49,3	49,1	50,1	59,4	58,9
Debiti finanziari / Fatturato	33,1	30,6	27,8	26,6	28,9	25,4
Debiti bancari / Debiti finanziari	70,8	69,9	70,2	70,1	71,2	72,3
Obbligazioni / Debiti finanziari	1,8	1,6	0,5	0,8	1,0	1,1
Liquidità corrente (7)	116,4	122,1	124,0	127,6	140,4	141,3
Liquidità immediata (8)	84,4	89,0	90,7	93,6	105,5	107,8
Liquidità / Attivo (9)	9,1	10,8	10,7	11,6	14,5	13,9
Indice di gestione incassi e pagamenti (10)	18,0	17,4	16,7	16,3	16,3	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: Margine operativo lordo/Attivo, ROA, ROE, Leverage, Leverage corretto per la liquidità, Posizione finanziaria netta/Attivo, Liquidità/Attivo. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (6) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (7) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (8) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (9) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (10) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2020	7,9	5,6	9,3	7,6
Dic. 2021	7,0	1,6	4,1	4,4
Mar. 2022	9,1	1,9	3,0	4,1
Giu. 2022	8,4	1,1	3,8	4,4
Set. 2022	6,3	-0,6	3,7	3,6
Dic. 2022	4,3	0,0	1,8	2,2
Mar. 2023 (2)	0,4	-0,7	0,3	0,4
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2022	5.096	2.470	12.016	22.330

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2019	4,2	1,1	-2,4	1,2	2,0	1,2	-7,7	-0,2	46,3	14,9	54,6
2020	1,4	-7,0	2,5	-2,1	-6,6	-2,3	-7,0	-3,0	45,6	14,2	53,3
2021	1,0	-1,6	15,8	1,0	2,1	1,6	4,2	1,9	46,7	14,6	54,8
2022	1,3	3,8	12,6	4,8	8,1	5,0	-15,2	2,0	49,4	12,1	56,3
2021 – 1° trim.	13,5	-7,6	10,4	-8,8	-15,0	-5,9	10,7	-3,5	42,8	16,8	51,6
2° trim.	-4,3	-2,2	37,0	6,4	5,0	5,9	15,1	7,0	47,9	13,5	55,4
3° trim.	-7,4	0,5	16,5	2,6	7,8	2,3	2,5	2,3	48,2	14,3	56,5
4° trim.	6,6	3,2	1,2	4,1	10,3	4,0	-8,8	2,0	47,8	13,7	55,5
2022 – 1° trim.	14,7	12,6	18,5	8,7	18,0	10,5	-17,5	5,8	47,8	13,1	55,1
2° trim.	-7,0	-2,5	8,7	3,7	6,1	2,2	-21,1	-0,9	49,6	10,8	55,6
3° trim.	2,8	2,2	8,8	1,3	3,6	2,2	-23,2	-1,5	49,6	11,2	55,9
4° trim.	-3,1	3,6	16,1	6,1	7,3	5,6	1,8	5,1	50,7	13,3	58,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018	2019	2020	2021	2022
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	58,4	59,8	59,0	59,7	63,6
Femmine	32,8	33,0	32,4	33,8	35,4
15-24 anni	13,0	13,2	13,7	14,4	16,4
25-34 anni	48,2	47,5	45,4	48,2	52,8
35-44 anni	58,3	59,5	58,8	60,3	64,1
45-54 anni	55,9	57,4	55,6	57,6	60,3
55-64 anni	44,1	45,6	46,4	45,4	46,8
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	34,8	35,1	34,3	35,3	37,9
Diploma	51,7	52,2	52,0	52,6	54,9
Laurea e post-laurea	69,5	71,4	69,7	71,1	73,4
Totale	45,5	46,3	45,6	46,7	49,4
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	14,4	13,4	12,7	12,9	10,1
Femmine	18,8	17,4	16,9	17,4	15,6
15-24 anni	44,1	40,5	35,7	39,5	32,0
25-34 anni	23,4	22,7	20,8	22,7	19,1
35-44 anni	14,3	13,6	12,7	11,6	11,0
45-54 anni	11,5	10,7	12,0	11,2	8,1
55-64 anni	7,3	6,7	7,4	7,1	5,8
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	19,5	17,9	18,4	18,0	14,1
Diploma	15,7	15,2	13,4	14,6	12,9
Laurea e post-laurea	9,7	8,2	7,7	7,9	6,8
Totale	16,1	14,9	14,2	14,6	12,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Tavola a3.3

Comunicazioni obbligatorie (1) (unità)					
VOCI	2020	2021	2022	gen. – apr. 2022	gen. – apr. 2023
Assunzioni	419.378	468.257	513.831	152.785	162.651
Cessazioni	412.679	424.310	495.948	140.800	143.716
Attivazioni nette (2)	6.699	43.947	17.883	11.985	18.935
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	12.175	21.250	20.058	6.626	7.491
Tempo determinato	-6.113	22.767	196	5.594	11.362
Apprendistato	637	-70	-2.371	-235	82
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	1.916	6.258	2.672	2.027	3.731
Costruzioni	5.799	10.504	5.042	5.158	3.161
Commercio	2.588	7.285	2.202	-3.745	-1.855
Turismo	-5.899	11.091	3.863	6.398	10.786
Altri servizi	2.295	8.809	4.104	2.147	3.112

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tavola a3.4

Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni (unità e valori percentuali)					
AREE	Stima variazione occupati PNRR (1)	Occupati 2019 (2)	Variazione PNRR/occupati 2019 (2) (3)	Variazione 14-19 (2)	Variazione 19-21 (2)
Puglia	6.000	60.900	9,9	3.300	8.400
Sud e Isole	32.721	300.300	10,9	15.600	52.700
Italia	61.644	955.000	6,5	39.300	119.200

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR, media annua del periodo 2023-26. – (2) Dati riferiti all'occupazione dipendente nel settore delle costruzioni. – (3) Valori percentuali.

Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare
(unità, 2021)

AREE	Stima variazione occupati PNRR (per memoria) (2)	Persone in cerca di occupazione		Inattivi disponibili a lavorare (1)	
			di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni		di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni
Puglia	6.000	205.459	15.867	329.707	15.439
Sud e Isole	32.721	1.168.763	75.751	1.914.572	90.878
Italia	61.644	2.366.806	130.409	3.212.596	134.925

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Gli inattivi disponibili a lavorare sono persone che sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive quella di riferimento, ma che non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento. – (2) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in nota metodologica, media annua del periodo 2023-26.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Agricoltura	4	0	327	24	331	24
Industria in senso stretto	44.665	14.065	11.294	15.006	55.959	29.070
Estrattive	234	93	0	35	234	128
Legno	479	56	67	0	546	56
Alimentari	2.058	221	58	23	2.116	244
Metallurgiche	13.936	4.916	3.791	8.976	17.727	13.892
Meccaniche	751	219	0	0	751	219
Tessili	1.448	210	40	518	1.489	728
Abbigliamento	7.233	668	70	17	7.303	684
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.279	740	452	0	1.731	740
Pelli, cuoio e calzature	4.246	332	62	516	4.308	848
Lavorazione minerali non metalliferi	719	174	243	93	962	267
Carta, stampa ed editoria	684	85	268	233	952	319
Macchine e apparecchi elettrici	3.079	376	737	389	3.816	765
Mezzi di trasporto	5.142	5.723	2.337	2.280	7.478	8.004
Mobili	3.054	222	3.108	1.866	6.162	2.089
Varie	322	29	61	59	384	88
Edilizia	7.827	1.717	288	1.035	8.115	2.752
Trasporti e comunicazioni	2.118	205	1.737	217	3.856	423
Commercio, servizi e settori vari	2.061	302	34.354	3.618	36.414	3.921
Totale Cassa integrazione guadagni	56.676	16.289	47.999	19.901	104.675	36.190
Fondi di solidarietà					46.202	7.118
Totale					150.877	43.308

Fonte: INPS.

Tavola a3.7

Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego (1)
(quote percentuali)

VOCI	Puglia	Sud e Isole	Italia
Comunicazione coordinata sulle politiche attive del lavoro e sui servizi offerti	1,5	1,0	1,1
Formazione degli operatori	5,0	3,4	3,4
Osservatorio regionale del mercato del lavoro	1,1	1,0	1,2
Adeguamento strumentale e infrastrutturale delle sedi dei CPI	78,7	72,0	70,0
Sistemi informativi	9,7	18,7	20,4
Spese generali per l'attuazione	4,0	4,0	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro di ciascuna Regione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) La ripartizione per la macroarea e l'Italia è ricostruita sulla base dei dati di ogni Regione; sono escluse le Province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta e l'Emilia-Romagna. Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020, ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5 Investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego".

Tavola a3.8

Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022 (1)
(unità e milioni di euro)

VOCI	Puglia		Sud e Isole		Italia	
	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse
Percorso 1 – Reinserimento	32.040	15,2	122.913	46,8	287.865	129,3
Percorso 2 – Aggiornamento (<i>upskilling</i>)	11.560	33,6	60.898	90,5	135.809	191,3
Percorso 3 – Riqualificazione (<i>reskilling</i>)	1.000	6,6	23.195	110,7	58.560	228,8
Percorso 4 – Lavoro e inclusione	2.000	10,7	50.731	118,8	128.202	279,6
Percorso 5 – Ricollocazione collettiva	500	2,9	10.598	24,2	27.636	49,8
Totale	47.100	69,1	268.335	391,1	638.072	880,0

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano attuativo regionale (PAR) di ciascuna Regione e Provincia autonoma; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) I beneficiari (in unità) sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. Per le risorse (in milioni di euro) si è tenuto conto di quelle esplicitamente riferite al PNRR.

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Redditi da lavoro dipendente	54,6	2,2	-6,9	9,0
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,2	-2,7	-8,7	8,3
Redditi netti da proprietà (3)	16,8	0,5	-4,2	2,1
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	42,0	3,8	10,9	0,5
Contributi sociali totali (-)	21,9	3,9	-6,3	7,3
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	15,7	3,2	-1,7	7,0
Reddito lordo disponibile	100,0	0,7	-0,9	4,6
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		0,0	-1,3	2,4
in termini pro capite	15.392 (5)	0,6	-0,8	2,8
<i>per memoria:</i> deflatore della spesa regionale		0,7	0,4	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2021) (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota del monte retribuzioni nel 2021	Variazione del monte retribuzioni	Contributi alla variazione del monte retribuzioni (2)			
			Retribuzione unitaria	Settimane lavorate per occupato (3)	Occupati	Residuo
Classe di età						
Fino a 34 anni	22,3	0,8	-0,2	-1,1	2,1	0,0
35-44	26,3	-5,3	-2,6	-1,8	-1,0	0,1
45-54	29,7	2,2	-2,1	-1,2	5,7	-0,2
55 e oltre	21,7	7,5	-2,7	-1,6	12,3	-0,5
Genere						
Maschi	70,3	0,5	-2,4	-0,3	3,4	-0,1
Femmine	29,7	1,7	0,1	-2,6	4,3	-0,1
Qualifica						
Dirigenti e quadri	6,2	2,0	-0,1	-0,7	2,9	0,0
Impiegati	38,3	3,2	-2,5	-2,9	9,0	-0,4
Operai e apprendisti	55,3	-0,8	-1,6	-0,7	1,6	0,0
Altro	0,1	-7,8	-16,0	-7,4	18,5	-2,9
Settore						
Industria	27,9	-2,2	-2,8	0,2	0,4	0,0
Costruzioni	8,7	17,0	-0,7	3,0	14,3	0,3
Servizi	63,4	0,4	-0,9	-2,2	3,5	-0,1
Tipo contratto						
Tempo indeterminato	15,2	12,8	2,5	1,4	8,6	0,4
Tempo determinato e stagionale	84,8	-1,0	-1,9	-0,6	1,5	0,0
Tipo orario						
Full time	76,2	2,7	-2,6	-1,1	6,5	-0,2
Part time	23,8	-4,5	-0,5	-4,4	0,4	0,0
Totale	100,0	0,9	-1,6	-1,1	3,7	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati INPS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.
(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. – (2) Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. – (3) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Inflazione nelle divisioni di spesa (1)
(variazioni percentuali)

VOCI	Puglia			Sud e Isole			Italia		
	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	2,5	13,9	13,6	2,9	14,2	13,4	2,9	13,1	13,2
Bevande alcoliche e tabacchi	0,5	2,3	4,3	0,5	2,2	4,3	0,2	2,5	4,3
Abbigliamento e calzature	1,2	3,2	2,9	1,1	2,5	2,3	0,6	3,2	3,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	17,1	62,1	13,6	16,4	56,9	11,5	14,4	54,5	15,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,8	7,2	7,1	1,0	6,8	6,8	1,7	7,8	7,8
Servizi sanitari e spese per la salute	0,4	1,3	1,1	0,4	0,6	1,4	0,8	1,0	1,6
Trasporti	8,9	5,1	2,1	9,6	5,2	1,8	9,6	6,2	2,6
Comunicazioni	-0,3	0,3	0,7	-1,5	-0,5	0,8	-2,6	-1,3	0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,1	2,9	3,1	-0,1	2,3	2,6	0,1	3,4	3,9
Istruzione	-1,2	0,4	0,8	-0,9	0,3	0,3	-0,5	0,9	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	5,4	8,5	7,9	4,2	7,8	7,4	3,5	8,1	8,0
Altri beni e servizi	1,7	4,6	4,1	1,3	3,8	3,7	0,7	3,5	3,8
Indice generale	4,3	12,7	7,8	4,1	11,7	7,2	3,9	11,6	7,6

Fonte: Istat.

(1) Variazioni percentuali dell'indice Nic sui dodici mesi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.

Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo e dimensioni della famiglia

(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Puglia		Sud e Isole		Italia	
	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021
Classe di età						
18-34 anni	13,8	14	18,3	107	10,8	215
35-64 anni	10,1	89	13,0	588	8,0	1.150
65 anni e oltre	15,5	95	16,0	499	8,7	841
Genere						
Donne	15,3	72	16,6	439	9,5	889
Uomini	11,2	126	13,5	755	7,9	1.317
Titolo di studio						
Fino a licenza media	16,2	167	18,9	918	12,2	1.589
Diploma	6,5	27	9,6	234	5,7	508
Almeno la laurea	2,9	5	4,4	42	2,7	108
Condizione lavorativa						
Occupato	7,8	57	10,4	369	6,4	831
In cerca di occupazione	21,1	28	24,0	207	20,3	337
Ritirato dal lavoro o altro	15,6	113	16,2	618	9,2	1.038
Numero componenti del nucleo						
1	15,0	68	16,4	393	8,8	756
2	12,8	54	14,4	317	7,8	595
3	10,8	34	13,1	206	8,0	373
4 o più	10,3	43	13,4	278	9,4	482
Totale	12,4	198	14,5	1.194	8,5	2.206

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

Famiglie in povertà energetica per caratteristiche delle abitazioni
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Puglia		Sud e Isole		Italia	
	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021
Allacciamento alla rete del gas						
Assente	23,6	59	22,5	675	18,0	845
Presente	10,3	140	9,9	519	6,4	1.362
Titolo di occupazione						
Proprietà	10,5	128	11,2	661	5,7	1.068
Affitto, uso gratuito o usufrutto	18,2	71	22,7	533	15,8	1.139
Anno di costruzione dell'immobile						
Precedente al 1950	21,3	30	22,0	181	10,4	387
1950-59	16,0	30	20,2	177	11,5	316
1960-69	14,8	44	16,4	229	8,8	413
1970-79	12,9	43	15,1	268	8,7	450
1980-89	10,0	29	11,4	186	8,2	312
1990-99	7,6	15	8,9	81	6,2	155
dal 2000 in poi	5,3	9	8,8	73	5,2	174
Totale	12,4	198	14,5	1.194	8,5	2.206

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

Tavola a4.6

Spesa delle famiglie (1) (quote e variazioni percentuali)				
VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Beni	53,6	-0,4	-7,4	4,7
durevoli	6,8	0,3	-12,0	10,7
non durevoli	46,8	-0,5	-6,7	3,8
Servizi	46,4	0,4	-15,2	2,7
Totale spesa	100,0	0,0	-11,2	3,8
<i>per memoria: deflatore della spesa regionale</i>		0,7	0,4	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

Tavola a4.7

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1) (unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
VOCI	Puglia			2022	Italia	
	2022	Variazioni			2021	2022
		2021	2022			
Autovetture	36.333	9,6	-22,7	1.317.465	5,5	-9,7
di cui: privati	27.947	10,7	-22,0	747.393	4,3	-16,0
società	6.050	11,8	-26,8	149.630	2,8	-15,9
noleggio	369	-26,5	-56,9	364.557	11,3	9,4
leasing persone fisiche	905	6,7	-12,1	26.831	0,2	-8,2
leasing persone giuridiche	1.038	1,4	3,6	25.823	5,5	0,8
Veicoli commerciali leggeri	4.485	19,5	-15,0	160.020	14,9	-12,8
di cui: privati	899	22,7	-28,3	25.107	19,2	-23,4
società	2.390	39,8	-13,8	56.685	22,6	-15,8
noleggio	58	-11,1	20,8	50.148	18,5	-4,9
leasing persone fisiche	196	-17,7	-20,3	4.946	-16,9	-17,2
leasing persone giuridiche	937	-9,8	-1,7	23.037	-3,6	-5,9

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti											
Abitazioni	233,7	228,9	222,6	220,5	218,6	218,1	217,3	216,7	216,2	214,2	213,5
Altre attività reali (2)	74,2	73,1	76,9	70,9	69,3	65,9	65,2	64,5	63,7	62,8	62,7
Totale attività reali (a)	307,9	302,0	299,5	291,4	287,9	283,9	282,5	281,2	279,9	277,0	276,2
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	59,0	61,3	62,8	64,4	65,8	67,6	69,0	69,7	72,8	79,1	82,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	51,2	55,2	54,7	55,0	54,5	52,0	53,9	48,2	51,1	52,6	57,7
Altre attività finanziarie (3)	32,2	33,2	35,4	37,9	41,2	43,4	45,8	46,4	50,8	52,7	54,0
Totale attività finanziarie (b)	142,3	149,7	152,9	157,2	161,4	162,9	168,7	164,2	174,8	184,5	194,4
Prestiti totali	35,5	34,8	34,1	33,8	34,7	35,1	36,0	37,1	37,9	38,3	39,7
Altre passività finanziarie	8,9	9,1	9,0	9,0	9,0	9,1	9,2	9,3	9,5	9,4	9,8
Totale passività finanziarie (c)	44,5	43,9	43,1	42,8	43,7	44,2	45,3	46,4	47,5	47,7	49,5
Ricchezza netta (a+b-c)	405,8	407,8	409,3	405,9	405,5	402,6	405,9	399,1	407,2	413,8	421,1
Composizione percentuale											
Abitazioni	75,9	75,8	74,3	75,7	75,9	76,8	76,9	77,1	77,2	77,3	77,3
Altre attività reali (2)	24,1	24,2	25,7	24,3	24,1	23,2	23,1	22,9	22,8	22,7	22,7
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	41,5	40,9	41,1	41,0	40,7	41,5	40,9	42,4	41,7	42,9	42,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	35,9	36,9	35,8	35,0	33,7	31,9	31,9	29,3	29,3	28,5	29,7
Altre attività finanziarie (3)	22,6	22,2	23,1	24,1	25,5	26,6	27,2	28,2	29,1	28,6	27,8
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	79,9	79,2	79,1	79,1	79,4	79,4	79,6	79,9	79,9	80,3	80,3
Altre passività finanziarie	20,1	20,8	20,9	20,9	20,6	20,6	20,4	20,1	20,1	19,7	19,7
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Puglia											
Attività reali	75,1	73,7	73,3	71,6	71,0	70,4	70,4	70,5	70,6	70,2	70,3
Attività finanziarie	34,7	36,5	37,4	38,6	39,8	40,4	42,0	41,2	44,1	46,8	49,5
Passività finanziarie	10,8	10,7	10,5	10,5	10,8	11,0	11,3	11,6	12,0	12,1	12,6
Ricchezza netta	98,9	99,5	100,2	99,7	100,0	99,8	101,2	100,1	102,7	104,9	107,2
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,2	7,3	7,4	7,3	7,1	7,0	7,0	6,7	6,8	7,0	6,8
Sud e Isole											
Attività reali	78,3	77,4	75,6	74,6	73,6	72,8	73,0	73,0	73,4	72,3	72,5
Attività finanziarie	34,8	36,6	37,7	38,7	39,9	40,3	41,8	40,6	43,2	46,0	48,8
Passività finanziarie	10,3	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,7	11,1	11,2	11,7
Ricchezza netta	102,9	103,9	103,4	103,4	103,5	102,9	104,3	102,9	105,5	107,1	109,7
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,4	7,7	7,7	7,6	7,5	7,3	7,3	7,0	7,1	7,2	7,1
Italia											
Attività reali	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6
Attività finanziarie	61,9	66,2	67,9	70,2	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	82,6	88,6
Passività finanziarie	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	16,9
Ricchezza netta	160,2	163,3	162,6	163,0	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,2	176,2
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,6	9,0	9,0	9,0	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.10

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2022 (2)
	dic. 2021	giu. 2022	dic. 2022	mar. 2023 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,8	5,7	5,4	4,2	60,1
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,0	5,3	6,1	6,2	30,0
Banche	0,9	2,4	3,1	3,5	22,8
Società finanziarie	10,6	16,1	17,0	15,7	7,2
Altri prestiti (3)					
Banche	3,5	3,8	1,9	1,4	9,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,1	5,3	5,2	4,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.11

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato				Totale
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2015	1,2	7,2	-13,3	1,9	2,2	2,3	-3,1	1,7
2016	11,6	11,4	12,2	4,4	7,9	-3,3	0,3	6,0
2017	14,0	15,7	8,8	4,9	4,8	5,4	3,5	6,9
2018	9,0	13,9	-6,5	6,5	5,6	8,6	8,0	7,1
2019	9,8	10,0	9,0	7,3	6,5	10,3	4,6	7,9
2020	4,8	5,2	3,4	-1,5	-3,9	8,4	-15,5	0,1
2021	6,2	5,7	8,1	1,9	0,8	5,9	-4,5	3,0
2022	4,2	1,8	13,4	6,8	5,3	11,3	1,7	6,1
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022	26,8	21,2	5,6	73,2	47,5	22,0	3,6	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Puglia			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022
Età									
Fino a 34 anni	44,0	34,8	43,5	39,6	31,5	39,1	40,2	32,8	38,7
35-44	33,8	37,6	33,6	34,5	37,3	34,3	36,0	34,7	32,4
Oltre 44 anni	22,3	27,6	22,9	25,9	31,2	26,6	23,9	32,5	28,9
Nazionalità									
Italiani	97,0	97,2	97,0	96,4	97,1	96,9	87,7	90,2	88,8
Stranieri	3,0	2,8	3,0	3,6	2,9	3,1	12,3	9,8	11,2
Genere									
Maschi	57,9	56,5	57,2	56,8	56,3	56,4	56,7	55,8	55,9
Femmine	42,1	43,5	42,8	43,2	43,7	43,6	43,3	44,2	44,1
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	24,3	21,2	20,4	25,6	21,8	20,8	19,7	18,9	18,2
90.001-140.000	49,3	46,8	44,9	46,1	43,7	42,7	44,4	40,6	39,9
140.001-200.000	19,9	22,9	25,0	20,6	23,0	24,8	25,7	25,5	26,8
Oltre 200.000	6,5	9,1	9,8	7,7	11,4	11,7	10,1	15,0	15,2

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022*(importi mediani in euro, durata in anni, valori percentuali)*

VOCI	Puglia	Sud e Isole	Italia
Mutui complessivi			
Importo originario	102.000	104.000	110.000
Importo residuo	79.850	81.497	86.439
Durata originaria	25	25	25
Durata residua	17	17	17
Rata	488	501	521
Tasso medio annuo	1,79	1,77	1,67
Mutui delle famiglie con rata bassa (1)			
Importo originario	87.969	87.000	90.000
Importo residuo	68.546	68.351	69.390
Durata originaria	26	25	25
Durata residua	18	18	18
Rata	400	401	399
Tasso medio annuo	1,77	1,74	1,64
Ipotesi di incremento medio di 3 punti percentuali del tasso tra il 2022 e il 2023 (2)			
Impatto sulla mediana della rata	22,3	21,9	22,2
Impatto mediano sulle famiglie con rata bassa (1)	23,0	22,9	23,8
<i>per memoria</i> : quota mutui a tasso variabile (3)	28,7	31,3	38,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e rilevazione sui tassi di interesse attivi

(1) Famiglie con rata del mutuo inferiore alla rata mediana della distribuzione complessiva italiana. – (2) Campione desunto dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi; solo mutui a tasso variabile; l'aumento di tre punti percentuali è calcolato tra la media del 2022 e la media del 2023; valori percentuali. – (3) Segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2012	2021	2022
Banche presenti con propri sportelli in regione	62	52	49
Banche con sede in regione	29	26	25
Banche spa e popolari	5	3	3
Banche di credito cooperativo	24	23	22
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	1	1	1
Società di gestione del risparmio	–	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	0	2	2
Istituti di pagamento	0	1	1
Istituti di moneta elettronica	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2022.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Puglia			Italia		
	2012	2021	2022	2012	2021	2022
Sportelli bancari	1.379	974	958	32.881	21.650	20.986
Numero sportelli per 100.000 abitanti	34	25	24	55	37	36
Sportelli BancoPosta	491	470	470	13.240	12.483	12.484
Comuni serviti da banche (1)	226	201	200	5.869	4.902	4.785
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	22	44	48	33	60	63
Bonifici online (3)	49	84	88	51	82	87

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) I dati possono differire parzialmente da quelli riportati in altre parti del documento a causa dei diversi criteri di segnalazione (statistici o anagrafici) adottati. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Tavola a5.3

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2021	Dic. 2022
Prestiti					
Bari	20.800	21.828	22.423	5,1	3,3
Foggia	7.288	7.501	7.473	3,0	0,9
Taranto	6.452	6.682	6.953	3,7	4,8
Brindisi	4.056	4.167	4.238	3,1	2,7
Lecce	8.373	8.598	8.779	3,1	2,7
Barletta-Andria-Trani	4.692	4.881	5.000	4,3	3,5
Totale	51.661	53.657	54.866	4,1	3,0
Depositi (1)					
Bari	25.860	27.268	27.605	5,4	1,2
Foggia	10.582	11.211	11.384	6,0	1,5
Taranto	8.940	9.439	9.454	5,6	0,2
Brindisi	5.637	6.007	6.161	6,6	2,6
Lecce	13.574	14.444	14.733	6,4	2,0
Barletta-Andria-Trani	6.314	6.674	6.731	5,8	0,9
Totale	70.908	75.043	76.068	5,8	1,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Tavola a5.4

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2020	-3,0	::	4,1	7,6	6,2	11,2	13,3	1,0	3,8
Dic. 2021	6,4	::	4,0	4,4	5,1	2,6	3,3	3,7	4,1
Mar. 2022	6,5	::	4,0	4,1	5,3	1,1	1,7	4,1	4,1
Giu. 2022	-2,3	::	4,5	4,4	5,6	1,1	1,7	4,6	4,2
Set. 2022	-4,4	::	4,3	3,6	4,8	0,7	1,1	4,8	3,9
Dic. 2022	-4,7	::	3,4	2,2	3,3	-0,8	-0,1	4,4	3,0
Mar. 2023 (4)	-3,3	::	2,2	0,4	1,3	-2,0	-1,3	3,7	1,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tavola a5.5

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Amministrazioni pubbliche	2.281	2.492	2.483	237	237	234
Società finanziarie e assicurative	89	80	77	5	6	2
Settore privato non finanziario (1)	49.291	51.085	52.306	2.267	1.783	1.540
Imprese	21.778	22.210	22.330	1.561	1.067	925
medio-grandi	15.211	15.874	16.179	1.048	740	663
piccole (2)	6.566	6.336	6.151	512	326	262
di cui: famiglie produttrici (3)	4.761	4.568	4.463	352	229	174
Famiglie consumatrici	27.296	28.660	29.769	703	708	611
Totale	51.661	53.657	54.866	2.508	2.026	1.776

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Prestiti bancari e Qualità del credito.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a5.6

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	::	2,4	1,9	2,9	2,4	2,0	1,2	1,7
Mar. 2022	::	2,3	2,2	3,1	2,2	1,9	0,9	1,5
Giu. 2022	::	2,3	2,0	2,3	2,6	2,0	0,9	1,5
Set. 2022	::	2,3	1,9	2,8	2,7	2,0	0,8	1,5
Dic. 2022	::	2,0	1,7	2,5	2,2	1,9	0,8	1,3
Mar. 2023 (3)	::	2,0	1,4	2,8	2,2	2,0	0,8	1,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	10,0	8,5	8,1	4,1	6,3
Mar. 2022	6,9	8,4	8,1	4,0	6,2
Giu. 2022	6,7	7,5	7,0	3,6	5,6
Set. 2022	6,9	7,7	7,2	3,5	5,7
Dic. 2022	3,2	6,8	6,7	3,3	5,2
Mar. 2023 (3)	2,8	6,8	6,5	3,1	5,1
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	7,2	4,5	4,7	1,8	3,3
Mar. 2022	5,7	4,5	4,8	1,8	3,3
Giu. 2022	5,5	3,5	3,5	1,4	2,7
Set. 2022	5,4	3,6	3,6	1,4	2,7
Dic. 2022	1,6	3,0	3,1	1,3	2,4
Mar. 2023 (3)	1,2	3,0	3,2	1,3	2,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola 5.8

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	2,2	8,2	2,5	5,5	9,2	8,2	6,1	5,6	5,8	3,8
Imprese	6,6	6,0	3,0	6,8	22,0	6,0	8,9	7,2	11,7	6,8
di cui: manifattura	6,4	3,8	6,9	24,6	6,1	9,8	9,5	14,6	8,3
costruzioni	4,3	2,1	4,4	23,0	8,6	8,2	6,7	17,2	9,3
servizi	6,9	2,5	7,2	21,6	4,9	8,6	6,4	8,4	5,7
di cui: imprese piccole	3,0	6,8	3,6	8,6	16,8	5,5	8,0	8,5	9,4	8,4
imprese medio-grandi	8,5	5,6	2,7	6,1	24,1	6,2	9,3	6,6	12,8	6,1
Totale	5,3	6,3	2,8	6,3	18,8	6,3	7,7	6,3	9,0	4,9
in milioni	289	403	205	517	1.610	461	325	226	220	98
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	4,4	8,9	5,0	7,7	14,2	27,2	30,6	33,7	35,1	25,3
Imprese	1,0	2,6	3,7	4,6	19,9	28,2	19,3	41,4	29,8	35,2
di cui: manifattura	0,8	2,4	2,4	3,2	16,7	28,8	17,9	34,7	36,8	35,2
costruzioni	2,9	1,6	4,5	5,0	22,3	28,7	17,1	50,4	25,6	28,4
servizi	0,4	1,7	4,4	5,2	20,1	27,4	21,1	40,9	29,5	37,2
di cui: imprese piccole	0,3	3,5	5,3	2,6	20,4	29,8	14,6	35,5	31,8	36,2
imprese medio-grandi	1,3	2,2	3,0	5,5	19,7	27,5	21,4	44,0	28,7	34,7
Totale	1,7	4,0	3,8	6,3	18,2	27,1	21,3	36,8	28,8	27,8
in milioni	95	255	278	518	1.558	1.988	902	1.321	707	556
per memoria: cessioni di altri crediti (3)	0	40	19	34	431	130	311	509	97	186

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2022)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	53,8	66,5	75,9	41,1
di cui: manifattura	53,2	68,5	77,3	31,0
costruzioni	54,8	67,5	74,4	40,1
servizi	66,8	77,1	73,9	40,0
di cui: sofferenze	68,5	78,7	72,1	34,5
di cui: manifattura	60,3	73,8	73,4	44,6
costruzioni	68,3	80,0	74,7	38,7
servizi	53,8	66,5	75,9	41,1
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	48,5	66,4	62,7	60,2
di cui: sofferenze	64,0	76,8	60,6	56,6
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	3,6	6,8	76,3	54,3
in bonis	0,9	1,5	77,0	54,9
deteriorati	53,1	65,9	63,2	43,6
di cui: sofferenze	67,4	75,6	55,8	37,3
inadempienze probabili	44,4	61,1	72,5	51,7
scaduti	26,5	34,6	52,0	33,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2022	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	59.342	4,6	1,2	-0,9
di cui: in conto corrente	33.863	8,3	3,1	-1,8
depositi a risparmio (4)	25.457	0,2	-1,2	0,5
Titoli a custodia (5)	16.304	1,9	-3,8	12,4
di cui: titoli di Stato italiani	4.619	-4,8	21,0	56,6
obbligazioni bancarie italiane	883	-28,7	29,2	62,7
altre obbligazioni	601	-7,3	-0,2	23,4
azioni	1.451	::	-13,5	0,7
quote di OICR (6)	8.725	12,6	-14,0	-6,6
Imprese				
Depositi (3)	16.726	10,5	2,0	-1,2
di cui: in conto corrente	15.529	11,3	1,5	-3,9
depositi a risparmio (4)	1.196	-0,1	8,4	35,3
Titoli a custodia (5)	1.769	8,6	-2,2	17,5
di cui: titoli di Stato italiani	408	-8,6	28,9	86,6
obbligazioni bancarie italiane	137	-19,5	48,1	83,6
altre obbligazioni	129	-8,7	10,8	52
azioni	162	::	-30,6	-23,6
quote di OICR (6)	931	22,0	-11,2	-4,2
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	76.068	5,8	1,4	-0,9
di cui: in conto corrente	49.392	9,3	2,6	-2,5
depositi a risparmio (4)	26.653	0,2	-0,8	1,9
Titoli a custodia (5)	18.073	2,5	-3,7	12,9
di cui: titoli di Stato italiani	5.026	-5,1	21,6	58,9
obbligazioni bancarie italiane	1.020	-27,7	31,4	65,2
altre obbligazioni	729	-7,5	1,6	28,2
azioni	1.613	::	-15,6	-2,3
quote di OICR (6)	9.656	13,4	-13,7	-6,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sul 2021 risentono degli effetti di operazioni straordinarie che hanno interessato la componente azionaria. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,16	4,06	5,27
di cui: attività manifatturiere	3,32	3,28	4,65
costruzioni	5,92	5,73	6,95
servizi	4,40	4,33	5,36
Imprese medio-grandi	3,89	3,79	5,03
Imprese piccole (2)	7,83	7,98	8,89
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,45	2,88	5,07
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,76	2,30	3,49

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia				RSO			Italia		
	Milioni di euro	euro pro capite	Quote %	Var. %	euro pro capite	Quote %	Var. %	euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	12.521	3.210	88,3	3,7	3.492	89,6	5,1	3.660	88,8	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	7.818	2.004	55,1	4,0	2.082	53,4	4,7	2.100	51,0	4,6
spese per il personale	3.204	821	22,6	0,6	968	24,8	4,6	1.044	25,3	3,6
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	418	107	2,9	-13,0	123	3,1	1,7	155	3,8	-3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	131	34	0,9	1,7	58	1,5	-8,0	72	1,8	-7,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	167	43	1,2	12,7	76	1,9	46,7	78	1,9	35,5
Spesa in conto capitale	1.666	427	11,7	-7,2	405	10,4	4,0	460	11,2	2,2
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	973	249	6,9	0,0	274	7,0	2,2	297	7,2	2,8
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	507	130	3,6	-12,9	69	1,8	11,2	82	2,0	7,2
contributi agli investimenti di altri enti locali	79	20	0,6	-4,7	34	0,9	32,2	40	1,0	18,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	41	11	0,3	-18,8	9	0,2	-31,7	10	0,2	-49,3
Spesa primaria totale	14.187	3.637	100,0	2,3	3.897	100,0	5,0	4.120	100,0	4,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Tavola 6.2

Spesa energetica degli enti territoriali
(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Puglia			Sud e Isole			Italia		
	2021	2022	Var.22/21	2021	2022	Var.22/21	2021	2022	Var.22/21
Per vettore energetico									
Elettricità	39	65	67,2	51	74	45,2	43	67	57,1
Gas	10	13	31,5	8	11	37,9	18	26	48,5
Carburanti	2	3	27,9	4	5	14,2	4	5	25,2
Per tipologia di ente									
Regioni e strutture sanitarie	16	29	77,3	20	32	60,0	23	38	65,6
Province e Città metropolitane	3	5	79,0	3	5	56,3	4	6	59,2
Comuni (1)	32	48	47,1	40	53	32,4	38	55	4,5
Totale	51	81	58,4	63	89	42,2	65	99	52,8
per memoria: ristori ricevuti da (2) Province e Città metropolitane	–	3	–	–	3	–	–	3	–
Comuni (1)	–	14	–	–	16	–	–	17	–
Incidenza sulla spesa corrente per tipologia di ente									
Regioni e strutture sanitarie	0,4	0,6		0,4	0,7		0,4	0,7	0,4
Province e Città metropolitane	2,7	4,0		2,6	3,8		3,7	5,1	2,7
Comuni (1)	4,3	5,9		4,7	6,0		3,9	5,4	4,3
Totale	1,0	1,5		1,1	1,5		1,0	1,5	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 3 aprile 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (2) Comprende i ristori indicati nei provvedimenti: L. 34/2022, L. 91/2002, L. 142/2022, L. 175/2022 e L. 197/2022.

Le caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali
(valori percentuali)

VOCI	Puglia	Sud e Isole	Italia
Epoca di costruzione/ristrutturazione			
Prima del 1990 (1)	74,6	49,7	65,4
Dal 1991 al 2000	12,5	7,7	8,9
Dal 2001 al 2010	5,1	5,2	7,5
Dopo il 2010	1,7	1,7	3,0
Non indicato	6,1	35,6	15,3
Finalità di utilizzo			
Attività culturali, sportive e ricreative	30,3	45,9	35,9
Istruzione	31,9	17,3	22,7
Sanità	12,9	8,6	11,6
Alloggi	8,3	8,2	10,2
Pubblica amministrazione	9,9	7,1	9,8
Altro	6,7	12,9	9,9
Altro			
Presenza di vincoli paesaggistici o architettonici	15,3	42,6	31,3
Edifici dati in locazione	13,0	9,5	9,5

Fonte: elaborazioni sui dati del censimento dei beni immobili pubblici del Ministero dell'economia e delle finanze.

(1) Immobili costruiti o ristrutturati in periodo anteriore all'entrata in vigore della normativa in materia di risparmio energetico, Legge 10/1991 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".

Tavola a6.4

Gli interventi di risparmio energetico degli enti territoriali (1)
(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Puglia	Sud e Isole	Italia
Per tipologia di ente			
Regione	17	42	24
di cui: quota PNRR	0,0	37,1	26,1
Province e Città metropolitane	13	18	6
di cui: quota PNRR	33,7	39,0	37,2
Comuni (2)	290	356	71
di cui: quota PNRR	18,6	26,6	28,6
Per tipologia di edificio			
Scuole	305	115	28
di cui: quota PNRR	19,2	28,7	28,7
Sanità	15	13	3
di cui: quota PNRR	0,0	15,5	23,1
Altro (3)	1	2	1
di cui: quota PNRR	11,9	7,8	15,7
Totale			
Totale interventi di risparmio energetico	321	417	102
di cui: quota PNRR	18,2	28,2	28,5
Quota sul totale degli interventi programmati	6,2	5,7	7,1

Fonte: elaborazioni su dati OpenCup (dati aggiornati al 9 marzo 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Valori cumulati per il periodo 2013-2022. – (2) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (3) Comprende interventi su edifici ad uso pubblico, edilizia residenziale pubblica, impianti sportivi e illuminazione pubblica.

Tavola 6.5

Gli incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)
(euro ogni 100 abitanti e valori percentuali)

INCENTIVI	Puglia	Sud e Isole	Italia
Conto energia	67	174	129
Fonti rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (FER)	0	0	8
Gestione riconoscimento incentivo (GRIN)	0	0	6
Tariffa omnicomprensiva	0	0	11
Totale	67	174	154
Quota sulla bolletta elettrica	1,7	3,4	3,6

Fonte: elaborazioni su dati del Gestore servizi energetici; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali. (1) Anno 2021.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia			RSO			Italia		
	euro pro capite	Quote %	Var. %	euro pro capite	Quote %	Var. %	euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.300	71,7	1,3	2.446	70,0	4,8	2.595	70,9	3,9
Province e Città metropolitane	116	3,6	19,6	119	3,4	18,5	119	3,1	16,6
Comuni (3)	793	24,7	9,2	928	26,6	4,5	950	26,0	4,4
fino a 5.000 abitanti	853	1,5	3,5	863	3,9	5,8	960	4,3	5,6
5.001-20.000 abitanti	683	7,3	5,5	742	6,5	6,2	778	6,4	5,9
20.001-60.000 abitanti	734	7,4	7,5	803	5,3	6,2	814	5,1	5,8
60.001-250.000 abitanti	955	5,9	16,3	962	4,0	4,8	999	4,1	4,4
oltre 250.000 abitanti	1.059	2,7	12,7	1.497	6,8	0,7	1.439	6,0	0,8
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	237	55,4	-16,9	159	39,3	5,5	206	44,7	0,3
Province e Città metropolitane	22	5,0	6,3	28	6,9	3,8	29	6,0	7,2
Comuni (3)	169	39,5	8,8	218	53,8	3,0	227	49,3	3,3
fino a 5.000 abitanti	464	6,1	8,3	421	16,5	10,7	459	16,5	9,0
5.001-20.000 abitanti	182	14,6	10,9	186	14,1	3,4	196	12,9	3,3
20.001-60.000 abitanti	143	10,8	13,0	147	8,3	9,3	145	7,2	7,7
60.001-250.000 abitanti	128	5,9	3,6	178	6,4	3,6	179	5,9	3,6
oltre 250.000 abitanti	111	2,1	-7,1	216	8,5	-14,2	206	6,8	-12,0
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.537	69,8	-0,7	2.605	66,8	4,8	2.801	68,0	3,6
Province e Città metropolitane	138	3,8	17,3	147	3,8	15,4	148	3,4	14,7
Comuni (3)	962	26,5	9,1	1.145	29,4	4,2	1.177	28,6	4,2
fino a 5.000 abitanti	1.317	2,0	5,1	1.284	5,2	7,4	1.419	5,7	6,7
5.001-20.000 abitanti	866	8,2	6,6	928	7,3	5,6	975	7,2	5,3
20.001-60.000 abitanti	877	7,8	8,4	949	5,6	6,7	959	5,3	6,1
60.001-250.000 abitanti	1.083	5,9	14,7	1.141	4,3	4,6	1.178	4,3	4,3
oltre 250.000 abitanti	1.170	2,6	10,4	1.713	7,0	-1,5	1.646	6,1	-1,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. –

(3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2021 milioni di euro	Var. % 2021/20	Var. % 2022/21	2021 milioni di euro	Var. % 2021/20	Var. % 2022/21	2021 milioni di euro	Var. % 2021/20	Var. % 2022/21
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	8.419	5,2	1,1	123.275	3,7	1,8	133.183	3,9	1,9
Gestione diretta	5.537	5,1	1,7	83.599	3,0	2,2	91.119	3,1	2,2
<i>di cui:</i> acquisto di beni	1.464	1,6	-8,5	19.453	-1,9	-2,6	21.066	-1,5	-3,2
spese per il personale	2.289	5,9	2,3	34.070	2,7	2,2	37.620	2,7	2,1
Enti convenzionati e accreditati (2)	2.859	5,1	0,5	39.583	5,5	1,1	41.966	5,5	1,2
<i>di cui:</i> farmaceutica convenzionata	527	1,2	1,8	6.897	1,3	1,1	7.377	1,2	1,3
assistenza sanitaria di base	568	6,1	-7,1	6.659	3,7	-3,0	7.158	3,8	-2,8
ospedaliera accreditata	731	7,8	1,3	8.803	9,0	1,7	9.087	9,3	1,9
specialistica convenzionata	312	6,7	-2,2	5.004	9,2	0,4	5.250	9,5	0,5
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	-142			97			0		
Costi sostenuti per i residenti (4)	2.179	4,5	0,7	2.228	3,7	1,9	2.247	3,9	1,9

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2023).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti (2)			Variazioni percentuali (3)					
				2011-2021			2020-21		
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale
Puglia									
Medici	17,5	1,6	19,2	0,2	0,5	0,2	1,5	24,2	3,1
Infermieri	40,1	9,0	49,1	-0,2	17,7	1,5	-0,6	61,0	7,0
Altro personale	40,1	4,5	44,7	0,2	7,6	0,8	3,4	9,1	4,0
ruolo sanitario	13,5	1,5	15,0	1,4	8,7	1,9	3,9	12,1	4,7
ruolo tecnico	18,0	2,5	20,6	0,7	12,1	1,6	7,8	-0,5	6,7
ruolo professionale	0,2	0,0	0,2	-1,2	0,2	-1,1	7,8	4,8	7,4
ruolo amministrativo	8,4	0,5	8,9	-2,2	-3,4	-2,2	-5,7	83,9	-3,0
Totale	97,7	15,2	112,9	0,1	10,7	1,0	1,4	37,2	5,1
Italia									
Medici	19,1	1,2	20,2	-0,2	-0,4	-0,2	0,2	6,7	0,5
Infermieri	47,3	4,0	51,3	0,2	7,9	0,6	1,0	30,5	2,8
Altro personale	44,3	5,3	49,5	-0,6	7,4	0,0	1,2	44,6	4,5
ruolo sanitario	13,6	1,6	15,2	0,1	9,8	0,7	2,6	50,4	6,2
ruolo tecnico	19,7	2,4	22,1	-0,3	7,2	0,3	0,8	32,7	3,5
ruolo professionale	0,3	0,1	0,4	-0,7	22,9	2,9	3,9	527,7	44,5
ruolo amministrativo	10,7	1,1	11,8	-1,8	4,2	-1,4	0,0	53,0	3,3
Totale	110,7	10,4	121,1	-0,2	0,2	0,2	0,9	33,8	3,1

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), Conto annuale, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2021. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età (1)
(quote percentuali)

ETÀ	Puglia				Italia			
	2011	2016	2019	2021	2011	2016	2019	2021
Totale								
15-39	14,5	7,2	13,0	18,0	19,3	12,4	16,7	21,0
40-49	32,2	29,3	26,2	25,1	36,4	30,9	26,7	24,1
50-59	45,0	42,8	38,7	36,6	39,2	42,2	40,4	39,0
60 e oltre	8,3	20,7	22,1	20,3	5,1	14,5	16,2	15,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Medici								
15-39	7,9	7,1	12,0	15,5	12,5	9,6	14,9	19,0
40-49	23,1	20,0	23,7	26,0	25,3	22,7	25,3	27,2
50-59	55,3	40,8	30,2	26,2	52,6	41,0	30,6	26,6
60 e oltre	13,7	32,2	34,1	32,2	9,7	26,7	29,1	27,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Infermieri								
15-39	23,5	9,6	15,4	17,5	28,0	16,7	21,3	26,2
40-49	38,3	41,4	34,5	29,8	42,1	40,3	31,6	25,2
50-59	34,9	37,9	39,2	41,8	28,1	36,0	39,2	40,6
60 e oltre	3,3	11,2	10,8	11,0	1,8	7,0	7,8	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ruolo tecnico								
15-39	6,7	4,7	7,0	19,6	11,6	7,3	9,6	12,3
40-49	30,8	18,3	16,3	21,6	36,1	24,7	22,4	22,8
50-59	50,8	51,8	45,9	35,1	45,4	51,5	48,5	45,0
60 e oltre	11,6	25,2	30,8	23,7	6,9	16,6	19,4	19,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), Conto annuale, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Tavola a6.10

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(milioni di euro e euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Puglia		Sud e Isole		Italia	
	milioni di euro	pro capite	milioni di euro	pro capite	milioni di euro	pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	800	204	4.895	246	11.940	202
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	173	44	1.114	56	2.917	49
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	393	100	2.398	120	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	234	60	1.383	69	3.944	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	1.501	383	10.169	510	23.831	404
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	123	31	1.109	56	2.006	34
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	742	189	3.538	177	8.320	141
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	147	38	1.144	57	2.657	45
Tutela del territorio e della risorsa idrica	488	124	4.378	220	10.848	184
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	2.432	620	11.502	577	24.509	415
Investimenti sulla rete ferroviaria	2.173	554	10.279	516	1.563	365
Intermodalità e logistica integrata	259	66	1.213	61	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	1.454	371	7.918	397	21.761	369
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	1.166	297	6.214	312	14.465	245
Dalla ricerca all'impresa	289	74	1.704	86	7.296	124
Inclusione e coesione						
Missione 5	1.675	427	7.939	398	16.562	281
Politiche per il lavoro	165	42	812	41	1.871	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	1.219	311	5.101	256	11.748	199
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	291	74	2.025	102	2.943	50
Salute						
Missione 6	1.137	290	5.708	286	14.232	241
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	521	133	2.539	127	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	615	157	3.169	159	8.308	141
Totale missioni						
Totale	8.999	2.294	48.131	2.415	112.835	1.911

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

Tavola a6.11

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro e euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Puglia		Sud e Isole		Italia	
	milioni di euro	pro capite	milioni di euro	pro capite	milioni di euro	pro capite
Regione ed enti sanitari	2.256	575	11.142	559	23.987	406
Province e Città metropolitane	485	124	3.312	166	6.948	118
Comuni (3)	2.716	692	13.993	702	33.501	568
Altre Amministrazioni locali (4)	967	247	5.563	279	13.778	233
Enti nazionali (5)	2.576	657	14.121	708	34.622	587
Totale	8.999	2.294	48.131	2.415	112.835	1.911

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) Il soggetto attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (4) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (5) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Tavola a6.12

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Puglia	4.451	145,2	89,2
FESR	3.485	142,7	88,8
FSE	966	154,3	90,6
Regioni meno sviluppate (4)	17.595	101,3	65,9
FESR	14.283	101,4	65,8
FSE	3.312	101,0	66,5
Italia (5)	32.709	100,0	72,5
FESR	22.268	98,9	68,8
FSE	10.442	102,2	80,4

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) Dati al 31 dicembre 2022. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Puglia		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	5.058	27,4	14.148	25,3	83.856	35,7
Realizzazione di lavori pubblici	1.507	33,2	4.015	37,8	6.864	24,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	22.661	32,3	50.089	28,9	171.480	31,0
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	11	7,1	35	8,0	97	8,4
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	21.393	32,8	28.365	33,5	77.916	34,0
Energia, ambiente e trasporti	1.390	28,4	3.694	36,7	6.822	23,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	6.384	35,8	35.699	26,4	174.958	38,6
Rafforzamento della capacità della PA	70	2,9	529	3,4	2.601	3,5
Per classe di importo						
0-50.000 euro	20.628	4,5	48.283	2,9	206.335	5,7
50.000-250.000 euro	5.557	9,4	13.440	8,2	41.465	14,0
250.000-1 milione di euro	2.117	18,1	4.494	13,8	10.810	16,4
Oltre 1 milione di euro	935	68,0	2.070	75,2	3.687	64,0
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	12.117	13,4	18.829	10,7	128.420	25,5
Liquidato	7.113	2,0	19.922	7,1	45.433	9,5
In corso	9.158	82,6	25.757	79,6	68.845	62,8
Non avviato	49	2,0	3.779	2,6	19.599	2,2
Totale	29.237	100,0	68.287	100,0	262.297	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. –

(4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia				RSO				Italia	
	Milioni di euro	euro pro capite	Quote %	Variazioni %	euro pro capite	Quote %	Variazioni %	euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Regione										
Entrate correnti	9.975	2.557	90,7	-4,7	2.633	95,4	-3,2	2.973	95,6	-1,8
Entrate conto capitale	1.017	261	9,3	-1,1	126	4,6	6,1	137	4,4	1,8
Province e Città metropolitane										
Entrate correnti	495	127	77,4	4,2	136	77,9	10,4	135	77,2	9,7
tributarie	270	69	42,2	1,0	71	40,4	-5,3	69	39,6	-5,2
trasferimenti (2)	195	50	30,5	11,3	55	31,5	40,0	56	32,1	35,7
di cui: da Regione	95	24	14,9	7,0	19	10,7	10,5	22	12,4	7,3
extra tributarie	30	8	4,7	-8,3	10	6,0	11,9	10	5,5	11,1
Entrate in conto capitale	145	37	22,6	65,3	39	22,1	35,1	40	22,8	28,8
Comuni e Unioni di comuni										
Entrate correnti	3.502	898	82,1	3,7	1.090	83,9	4,0	1.112	83,9	4,2
tributarie	1.883	483	44,2	2,7	556	42,8	5,2	541	40,8	5,4
trasferimenti (2)	1.192	306	27,9	-2,0	312	24,0	-5,1	353	26,6	-3,5
di cui: da Regione	300	77	7,0	-12,6	61	4,7	11,5	110	8,3	2,5
extra tributarie	427	109	10,0	30,3	222	17,1	16,6	218	16,4	15,9
Entrate in conto capitale	763	196	17,9	39,7	209	16,1	17,9	214	16,1	18,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Basi imponibili dei principali tributi locali
(euro, valori percentuali)

VOCI	Puglia	Italia
Addizionali sul reddito persone fisiche 2020		
Reddito imponibile per le addizionali (1)	36.030	761.274
redditi 0-15.000	22,1	14,1
15.000-26.000	29,8	28,1
26.000-50.000	32,4	33,6
oltre 50.000	15,8	24,2
Reddito imponibile per le addizionali pro capite	9.114	12.764
<i>per memoria:</i> redditi da fabbricati in cedolare secca	147	290
partite IVA con imposizione sostitutiva	269	333
IMU 2021		
Valore catastale (2)	135.293	2.609.322
<i>di cui:</i> pro capite	34.393	44.049
per immobile	72.798	81.401
Per categoria catastale		
abitazioni (3)	40,9	38,9
immobili a uso produttivo (4)	22,5	28,0
altri fabbricati (5)	36,5	33,1
<i>per memoria:</i> valore catastale complessivo pro capite	65.808	79.154
<i>di cui:</i> abitazioni principali e relative pertinenze	47,1	43,6
immobili dati in uso gratuito (6)	0,6	0,7

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli Enti su alcuni tributi locali*.

(1) Reddito imponibile per le addizionali; le fasce di reddito sono calcolate con riferimento al reddito complessivo. Valori in milioni di euro. – (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze e nella misura del 50 per cento, gli immobili dati in uso gratuito a familiari. Valori in milioni di euro. – (3) Immobili di categoria A (esclusi A10). – (4) Immobili di categoria catastale D. – (5) Comprende le pertinenze (categoria catastale C2, C6, C7) escluse tutte quelle di abitazioni principali, le altre pertinenze (categoria C3 C4 C5), negozi e botteghe (categoria C1), uffici e studi privati (categoria A10). – (6) Alle abitazioni date in uso gratuito a un proprio familiare si applica la riduzione del 50 per cento della base imponibile, a condizione che vi dimori abitualmente.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021*(milioni di euro e euro pro capite)*

ENTI TERRITORIALI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					euro pro capite		euro pro capite	
Puglia								
Regione	3.699	1.831	2.105	–	–	–	-237	-60
Province e Città metropolitane	534	157	193	22	165	52	-2	-3
Comuni	3.339	2.724	684	98	183	75	-351	-237
fino a 5.000 abitanti	188	140	35	6	24	144	-17	-343
5.001-20.000 abitanti	852	682	139	25	95	99	-88	-244
20.001-60.000 abitanti	1.000	714	258	30	54	56	-56	-172
60.001-250.000 abitanti	826	830	137	23	10	29	-175	-415
oltre 250.000 abitanti	473	358	115	14	0	0	-14	-43
Totale	7.572	4.712	2.981	120	348	::	-590	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	12.280	26.537	9.731	99	–	–	-24.087	-480
Province e Città metropolitane	4.953	2.038	1.860	201	1.017	23	-167	-34
Comuni	46.143	38.966	8.992	1.576	4.251	124	-7.643	-485
fino a 5.000 abitanti	4.834	2.892	1.010	310	1.196	179	-575	-463
5.001-20.000 abitanti	9.112	6.778	1.576	380	1.413	114	-1.035	-344
20.001-60.000 abitanti	8.811	7.262	1.761	271	703	90	-1.186	-327
60.001-250.000 abitanti	6.919	6.577	1.235	135	364	78	-1.393	-517
oltre 250.000 abitanti	16.467	15.457	3.411	479	575	205	-3.454	-665
Totale	63.376	67.540	20.583	1.875	5.268	::	-31.896	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Tavola a6.17

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2021							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale Comuni	
	Puglia	RSO	Puglia	RSO	Puglia	RSO	Puglia	RSO
Percentuale sul totale	74,4	83,8	12,6	5,6	13,0	10,6	100,0	100,0
Ipotesi minima								
Milioni di euro	245	5.313	31	407	5	45	281	5.765
Euro pro capite	100	155	27	50	16	6	72	115
Ipotesi intermedia								
Milioni di euro	620	10.383	347	2.751	12	408	979	13.542
Euro pro capite	255	302	301	335	37	54	250	270
Ipotesi massima								
Milioni di euro	881	13.036	482	3.217	12	430	1.375	16.678
Euro pro capite	362	379	417	391	39	57	351	333

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Tavola a6.18

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Puglia		RSO		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Consistenza	2.672	2.635	76.741	75.988	88.082	87.709
Ammontare pro capite (2)	683	675	1.529	1.517	1.493	1.490
Variazione percentuale sull'anno precedente	6,6	-1,4	2,7	-1,0	3,6	-0,4
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	7,8	7,0	4,6	4,2	4,4	3,9
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	8,5	7,8	8,5	7,7
Prestiti di banche italiane e CDP	85,5	86,6	71,9	73,2	73,1	74,4
Prestiti di banche estere	2,7	2,4	3,9	3,8	4,1	4,0
Altre passività	4,0	4,1	11,0	11,0	9,9	10,0
per memoria: debito non consolidato (3)	3.477	3.411	103.694	100.580	119.886	116.153
ammontare pro capite (2)	889	874	2.065	2.008	2.033	1.974
variazione percentuale sull'anno precedente	-3,6	-1,9	-2,3	-3,0	-2,5	-3,1

(1) cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).